

Diventa donatore
di midollo osseo, diventa
un eroe sconosciuto

L'IRI
per i Lions
italiani?

La Convention
2019
a Milano

Expo 2015...
6 mesi
da protagonisti

LION

Cosa dovremmo fare
per migliorare
la nostra immagine
esterna?

10 - DICEMBRE 2015

Poste italiane S.p.A. - Spedizione in abb. postale
D.L. 353/2003 (conv. L.27/02/204 n.46)
art.1, comma 1, DCB Brescia



periodico

DCOSE0240

Omologato

Posteitaliane



Lions Clubs International
Il mensile dei Lions italiani



MARCO FERRETTI®

a u t u m n / w i n t e r / 2 0 1 5 / 1 6

Distribuito da: **Calzaturificio Maritan S.p.A.**

Via Staffali, 14 - 37062 Dossobuono di Villafranca (Vr) - Italy - Tel. +39 045 8605444 - Fax +39 045 8605400

www.maritan.it



Dobbiamo fare molto di più per i bambini

Di Jitsuhiro Yamada



Coraggio, forza e saggezza possono arrivare dalle fonti più imprevedibili. Malala Yousafzai è alta 1 metro e 50, ma è quanto basta per opporsi ai Talebani. Da giovane pakistana ha chiesto che le ragazze possano accedere all'istruzione. È stata colpita alla testa da un soldato talebano nel 2012, ma è sopravvissuta e ha ricevuto il Premio Nobel per la pace nel 2014 per la sua incessante battaglia per l'istruzione femminile. Nell'accettare il premio Nobel sapeva di rappresentare molti altri. "Io sono anche Shazia. Sono anche Kainat (due ragazze anch'esse colpite) - disse nel suo straordinario discorso -. Sono Mezon (una rifugiata siriana). Sono Amina (minacciata da Boko Haram in Nigeria). Sono quei 66 milioni di ragazze private dell'istruzione. E oggi non sto alzando la mia voce, ma la voce di quei 66 milioni di ragazze".

Il mio argomento di questo numero come presidente internazionale si concentra sulla "dignità, armonia e umanità". Credo che la nostra missione essenziale come Lions sia di offrire un servizio che consenta alle

Dignity.
Harmony.
Humanity.



persone di vivere con dignità.

In particolare dobbiamo aiutare i bambini che sono il nostro futuro. Dobbiamo aiutare i bambini che stanno combattendo contro le malattie, i bambini dei campi profughi, i bambini che soffrono la fame. Dobbiamo aiutare i bambini

ad uscire dal circolo vizioso della povertà. Dobbiamo garantire ai bambini alfabetizzazione e istruzione attraverso il programma "Reading Action". Dobbiamo fare molto di più.

Ora è il momento per ogni Lion di passare all'azione, di passare al servizio dei bambini nel mondo. Da questo dipende il nostro futuro. L'appassionato appello all'azione di Malala per l'aiuto ai giovani deve avere la stessa risonanza per i Lions che ebbe l'appello di Helen Keller 90 anni fa per l'aiuto ai ciechi.

Come Malala anche Helen Keller ha detto: "Abbiamo già percorso molti passi. Ora è tempo di fare un balzo... Dobbiamo lavorare, non aspettare. Non solo i politici e i leader mondiali, ciascuno di noi deve dare il proprio contributo. Io. Tu. È nostro dovere".

contenuti

10 / Dicembre 2015

Direttore responsabile **Sirio Marcianò**

- 3 **Dobbiamo fare molto di più per i bambini** di Jitsuhiro Yamada
- 7 **Il bandolo della matassa** di Sirio Marcianò
- 8 **Dal dare al fare** di Gabriele Sabatosanti Scarpelli
- 9 **I Lions non sono soli** di Liliana Caruso
- 12 **"Siate audaci e osate"** di Ermanno Bocchini

mondolions

- 15 **La convention 2019 a Milano e Astianatte** di Mario Castellaneta
- 16 **Sol chi non lascia eredità d'affetto poca gioia riceve dall'urna...** di Claudia Balduzzi
- 17 **Expo 2015... 6 mesi da protagonisti** di Cesara Pasini
- 19 **Expo dopo Expo** di Marco Rettighieri
- 21 **I Lions ad Expo 2015** di Bruno Ferraro
- 22 **Un caleidoscopio di emozioni** di Ernesto Zeppa

Elezione del candidato a Officer Internazionale

Durante il 64° Congresso Nazionale (Sanremo, 20-22 maggio 2016) ci saranno le votazioni a scrutinio segreto per eleggere un officer internazionale (Direttore Internazionale o 3° Vice Presidente Internazionale). Possono concorrere all'elezione sopraddetta i Lions soci effettivi e in regola di un Lions Club in regola che appartenga ad un Distretto effettivo dell'Associazione Internazionale dei Lions Clubs. Non può concorrere un Lion che appartenga allo stesso Distretto nei limiti territoriali del quale si svolge il Congresso Nazionale (Distretto 108 Ia3). Per non privilegiare un candidato rispetto ad un altro, la rivista pubblicherà sul **numero di aprile**, in ordine alfabetico, il profilo di chi si proporrà a ricoprire questo impegnativo incarico e una sua fotografia. Ovviamente, utilizzerà per la presentazione dei candidati spazi uguali e, quindi, lo stesso numero di battute per i testi. Inoltre, dal numero di gennaio la rivista non inserirà scritti di soci lions candidati alla carica di officer internazionale. Pertanto, i soci che hanno intenzione di candidarsi all'incarico di Direttore Internazionale o di 3° Vice Presidente Internazionale sono pregati di comunicarlo alla direzione della rivista.

multidistretto

- 24 **Diventa donatore di midollo osseo, diventa un eroe sconosciuto** di Francesco Freni Terranova e Vincenzo Leone
- 25 **Le regole del Lionismo o il Lionismo delle regole?** di Antonio Belpietro
- 26 **Conoscerla per apprezzarla** di Bruno Ferraro
- 27 **Filo diretto con il CdG**
- 28 **Ieri “che bello sarebbe...”, oggi “che bello è...”** di Guido Cogotti
- 29 **L'IRI per i lions italiani?** di Gian Andrea Chiavegatti
- 31 **Ci stai anche tu?** di Gianfranco Ferradini
- 32 **Il futuro è aperto** di Mario Castellaneta
- 32 **L'associazione ribaltata** di Paolo Mobrici
- 33 **Diamo “segni di concreta solidarietà”** di Ernesto Zeppa
- 34 **Ruolo, metodo e strumenti** di Renato Dabormida
- 35 **Statistiche** di Giorgio Amadio

distretti e dintorni

- 40 **Una vela di solidarietà** di Achille Mattei
- 41 **La Porta Santa della solidarietà** di Franco Amodeo
- 42 **Siamo tutti fratelli**
- 43 **Progetto donna** di Milena Romagnoli
- 44 **Paco e Lola... facciamo il punto**
- 45 **Il Lionismo oltre il centenario** di Dario Macchiarella
- 46 **Storie sui fili** di Caterina Lacchini
- 47 **Migliorare la vista e prevenire la cecità** di Andrea Mancuso
- 47 **Il distretto 108 A con 4 onlus lions per un progetto comune**
- 48 **Giornata mondiale del diabete** di Pippo Rusotto
- 48 **Il Console della Tunisia socio onorario**

magazine

- 49 **Ciò che si fa non è mai abbastanza** di Giulietta Bascioni Brattini
- 51 **Sotto le insegne del LCI** di Ivo Fantin
- 52 **Il lionismo visto dai sindaci italiani**
- 53 **Lei conosce i Lions?**
- 54 **Conosci i lions? Rispondono i giovani** di Luca Passarini
- 55 **Chi conosce i Lions?** di Franco Rasi
- 56 **Cosa dovremmo fare per migliorare la nostra immagine esterna?**
- 69 **Almeno un delegato** di Gualberto Del Roso
- 69 **Icosaedro regolare e...** di Cesare Omodeo Zorini
- 70 **Un problema sottovalutato... gli incidenti domestici** di Leda Puppa
- 70 **Il valore del coraggio** di Caterina Eusebio
- 71 **Rotte maledette** di Ivo Fantin
- 42 **A papa Francesco un crocifisso di luce** di Giuliano Albini Riccioli
- 72 **Lo chef Bruno Barbieri e la sfida del Centenario** di Riccardo Crosa
- 73 **Agire senza paura competere con coraggio** di Carlo Alberto Tregua

rubriche

- 10 **D&R** di Pino Grimaldi
- 11 **11 L'opinione** di Franco Rasi
- 36 **Lettere**
- 66 **Mondoleo**
- 73 **Libri Lions** di Umberto Rodda

I testi che appariranno su “Lion”...



Gli articoli proposti per la pubblicazione su “Lion” devono comunicare notizie, incuriosire o spingere il lettore ad approfondimenti e a riflessioni; devono essere inviati per e-mail all'indirizzo rivistathe-lion@libero.it **entro il 18 del mese precedente ogni uscita**. La redazione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità, e di stabilire se, quando e in quale spazio della rivista pubblicare l'articolo (molte notizie sono più adatte alle riviste distrettuali o interdistrettuali).

La **lunghezza degli scritti** è legata al posizionamento dell'articolo nella rivista. Nel “Mondolions” dovrà essere limitata a 2.800 battute; nel “Multidistretto” a 3.500 battute (2.000 nella rubrica dedicata agli aggiornamenti sui “Service di rilevanza nazionale”); nel “Magazine” 3.500; nei “Distretti e dintorni” 2.500 battute (1.000 per lo spazio dedicato alle iniziative significative dei singoli club). **In ogni caso la redazione accoglierà solo i testi conformi alle norme editoriali segnalate.**

Informazioni & immagine



In questo numero prosegue l'ambizioso tentativo di dare tutte le notizie importanti che riguardano la nostra associazione e di valorizzare la nostra immagine, prima di tutto per noi stessi e poi per gli altri, per quelli che ci conoscono poco, dando sempre più spazio ad una comunicazione che privilegi la vera attività di servizio, soprattutto quella di alto spessore sociale e di lunga durata, e meno quella legata ad un lionismo rituale e circoscritto nell'ambito territoriale e nel numero delle persone coinvolte. Più spazio, pertanto, ad un lionismo che mal s'accompagna a quell'attività fatta di service a pioggia e di assegni girati ad altre associazioni.





Internazionale da sempre, l'Institut auf dem Rosenberg di San Gallo ha una sezione italiana

UNA SCUOLA PER LA VITA

Fondato nel 1889, l'Institut auf dem Rosenberg ha un "commitment" ben preciso, sintetizzato nella filosofia del pedagogo Heinrich Pestalozzi, "Imparare a vivere è il fine ultimo di ogni processo educativo". Una scuola di vita, prima ancora che un luogo di preparazione scolastica. Situato nel cuore di San Gallo, città dall'alta qualità di vita, con un campus immerso nel verde che ricorda i "college" anglosassoni, il Rosenberg è una boarding school tra le più apprezzate in Svizzera. Attualmente accoglie 250 alunni interni, che vivono stabilmente nel campus, e 40 esterni, con classi che vanno dalla scuola elementare al liceo. Gli alunni, provenienti da vari Paesi del mondo, sono suddivisi in diverse sezioni, a seconda delle lingue e dei sistemi scolastici a cui sono parificate: svizzera, tedesca, italiana, britannica e statunitense. È sempre stata una scuola internazionale, prima ancora che questa diventasse una tendenza. Da qui sono usciti premi Nobel, alunni poi ammessi ad



Oxford o Harvard. «Ma non è solo una scuola per alunni brillanti - ricorda la direttrice Monika A. Schmid, alla guida dell'Institut dal 1983 - per noi è molto più gratificante e stimolante lavorare con alunni che hanno avuto crisi adolescenziali o problemi emozionali. Escono anche loro con risultati positivi». Con appena cinque/sei alunni per classe, sono seguiti in modo individualizzato. Disciplina e discrezione, in un contesto che mantiene viva l'autorevolezza della tradizione, sono peculiarità imprescindibili. Anche se ogni anno in inverno la spensieratezza del Rosenbergball, il ballo della scuola, in cui gli studenti possono esibire alle loro famiglie quanto appreso nelle lezioni di ballo acrobatico («è formativo, insegna che non si può avere successo senza fare fatica, e socializzante» assicura la direttrice), mostra quanto nel campus del Rosenberg elementi come cuore e ironia contino al pari della formalità. «Conta il lavoro di tutti i giorni, perché gli alunni devono avere successo per la loro vita - garantisce la direttrice Monika A. Schmid - l'obiettivo non è il prestigio della scuola, ma che tutti i nostri alunni trovino la possibilità di esprimere le proprie potenzialità». Infatti il motto, che campeggia sullo stemma della giacca che gli studenti indossano nelle occasioni speciali, è "In labore virtus et vita".

La sezione italiana diretta dalla prof. Camilla Cafagna (accoglie 40 alunni provenienti da varie regioni italiane) è a tutti gli effetti una scuola paritaria e si uniforma ai programmi ministeriali come liceo linguistico o scientifico quadriennale (i cui titoli sono riconosciuti dalle università svizzere, oltre che da quelle dell'Unione Europea).



INSTITUT AUF DEM ROSENBERG
Höhenweg 60 • 9000 St. Gallen - Switzerland - Tel. +41 71 277 92 18 - Fax +41 71 277 92 32
sezitaliana@instrosenberg.ch - www.instrosenberg.ch

CHE BELLO SAREBBE SE ANCHE TU...

Il club del “che bello sarebbe” perde i colpi... Siamo in pochi e, così pochi, non faremo molta strada. E allora vi chiedo: “È così difficile dire sì (oppure no, ma diciamolo) ad una iniziativa che ci coinvolgerebbe tutti? È così difficile mettere a disposizione dell’associazione 100 euro per un service dei lions italiani per gli italiani?”. Se non fosse così difficile, facciamolo. Accantoniamo “simbolicamente” 100 euro a testa ed entriamo nel club (grande o piccolo?) del “Che bello sarebbe”, un club che aspetta da troppo tempo una parte di quei 46.500 uomini, donne e giovani che appartengono al nostro mondo. In tanti, potremmo dare vita ad un progetto tutto italiano degno del nostro “centenario”.

Che bello sarebbe se alla fine dell’anno fossimo molti di più (la speranza è l’ultima a morire) e se tu, lettore, fossi uno di quelli... Se vuoi esserlo, scrivi una mail alla rivista: “**Mi chiamo tal dei tali, sono del lions club pinco panco e metto a disposizione per un service dei lions italiani tot euro**” (rivistathelion@libero.it). (Sirio Marcianò)

• Sono Giorgio Martini del Lions Club di Sacile (Distretto 108 Ta2), già aderente al progetto “5 milioni di euro”, per confermare la mia personale disponibilità a versare 100 € per il club “Che bello sarebbe”. Sempre più convinto che la polverizzazione delle nostre energie in mille rivoli ed attività locali, che nulla hanno a che vedere con il “service” inteso nel suo vero significato, non aiutino il lionismo. La mostra di pittura dell’amico, il concerto dell’altro amico, il convegno del medico amico non collegati ai temi “consigliati” dalla nostra organizzazione internazionale e nazionale (vedasi sinergia), non servono a nulla se non... all’amico di turno. Non vado oltre. Che bello sarebbe ...se tutti insieme... (Giorgio Martini - LC Sacile)

• Mi chiamo Mauro Cova del Lions Club Varese Host e metto a disposizione per un service dei lions italiani euro 100.

• Caro direttore, metto a disposizione per un service dei Lions Italiani 200 € sperando che il progetto “che bello sarebbe” possa velocemente concretizzarsi e prendere l’avvio. (Giovanni Pagani - LC Montorfano Franciacorta)

• Caro direttore, come avevo già fatto per la proposta di 5 milioni di euro, aderisco volentieri alla nuova iniziativa contribuendo con 100 euro sperando vivamente che si possa per-

venire ad un risultato concreto. (Piergiorgio Pellicioni - LC Valle del Savio)

• Caro direttore, metto a disposizione per un service dei lions italiani la somma di 100 euro. (Roberto Benevenia - LC Valtrompia)

• Metto a disposizione per Service dei Lion (non Lions grosolano errore di grammatica) italiani la somma di Euro 500 (cinquecento) nel momento in cui sarà stata costituita ed resa operativa la Fondazione Lions Italia Onlus affidata naturalmente a soci scelti per competenza e non solo per essere un Past. (Gianni Carnevale - LC Bra)

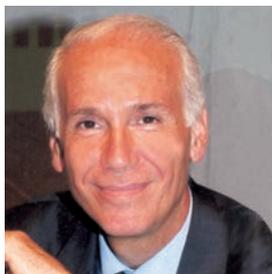
• Mi chiamo Umberto Aurora, sono del LC Taranto Aragonese e metto a disposizione per un service dei lions italiani 100 euro. Un saluto da un “sognatore “ a tutti e soprattutto a Sirio Marcianò, “sognatore n. 1”.

• Sono Pier Giorgio Rigon del LC di Arzignano e metto a disposizione per un service dei Lions italiani 100 euro. Congratulazioni direttore: ancora una volta hai fatto centro!

• I Consiglieri di MK, riuniti a Desenzano per lavoro, hanno deliberato di aderire al “Che bello sarebbe”, memori che MK Onlus nasce da una prima idea di lavoro in comune con lo slogan “Una cena in meno”. È da dieci anni che in Burkina Faso, MK è impegnata a salvaguardare la vita dei bambini, migliorando i servizi sanitari, diffondendo nei diversi orfanotrofi sostegni nutrizionali, provvedendo con una sessantina di pozzi a fornire acqua potabile e realizzando in prossimità di molte scuole impianti di orti scolastici e mense scolastiche. Tutto ciò grazie alle sponsorizzazioni di circa 500 Lions Club italiani e dei loro amici.

Aderiscono, in ordine alfabetico, Clelia Antolini (LC Mestre Castelvechchio), Luigi Ballini (LC Montorfano Franciacorta), Alberto Castellani (LC Genova Host), Luciano Diversi (LC Faenza Host), Arnaldo Fenzo (LC Mestre Host), Beppe Pajardi (LC Milano alla Scala), Fiore Pisani (LC Segrate Milano Porta Orientale), Anna Savoini (LC Milano Madonnina), Giovanni Spaliviero (LC Venezia Host) e Otello Tasselli (LC Russi).





Editoriale

Il bandolo della matassa

Di Sirio Marcianò

Siamo numerosi, noi lions. In Italia siamo 46.500 Suomini, donne e giovani distribuiti in 1.625 club italiani, leo compresi. Inoltre, facciamo parte della più importante ONG del mondo e da sempre portiamo avanti ogni anno migliaia di iniziative, occupandoci di tutto: combattiamo la cecità, le malattie, la fame, la sete; difendiamo la cultura, la libertà, la pace, l'ambiente, i giovani e gli anziani; promuoviamo, curiamo, educiamo e istruiamo.

Nonostante tutto questo, agli occhi di chi è là fuori (e forse anche di chi è nell'associazione) sembriamo piccoli piccoli, a volte più piccoli delle decine di migliaia di associazioni di volontariato esistenti in Italia e che noi lions spesso e volentieri foraggiamo.

Ma perché sembriamo piccoli piccoli? Forse perché facciamo migliaia di piccoli service o forse perché ci muoviamo come se ogni club fosse un'entità libera da vincoli, una piccola entità che si muove su strade tutte sue, alcune ammirevoli beninteso, ma sempre e inevitabilmente dispersive e di poco conto.

E allora che cosa dovremmo fare per non apparire piccoli? Prima di tutto dovremmo unire annualmente una parte delle nostre forze per dare il giusto "peso" all'as-

soziazione. E poi valorizzare il lionismo, dandogli visibilità ed evitandogli di essere paragonato alle decine di migliaia di associazioni esistenti in Italia.

Noi siamo i lions. Ed essere lions vuol dire essere credibili, preparati, decisivi, vuol dire cambiare la vita di milioni di persone, vuol dire mostrare la nostra forza, vuol dire avvicinare i club ai progetti importanti convincendoli a non trasformare i loro soldi in uno "spezzatino" da distribuire in tanti piccoli service.

Meno passaggi di denaro, pertanto, dalla nostra alle altre associazioni, e più soci che si impegnano direttamente per un obiettivo voluto dai lions, procedendo passo dopo passo verso un traguardo da raggiungere. Uno sforzo comune che porterebbe molti benefici, ma che dovrebbe essere "coordinato", perché coinvolge tante persone e tanti mezzi. Uno sforzo comune che avrebbe anche bisogno di officer, che sappiano trasmettere entusiasmo ai lions e dare credibilità all'azione, amplificando con chiarezza sia l'idea e il progetto, che la strategia e l'obiettivo da raggiungere.

Già, ma perché tutto questo non avviene? Perché, pur sforzandoci, non troviamo il bandolo della matassa? Le risposte sono l'essenza e il futuro del lionismo.

CHE BELLO SAREBBE SE ANCHE TU...

Hanno aderito (in ordine alfabetico)...

Rita Alviani (LC Altamura Host), Franco Amodeo (Termini Imerese Host), Glauco Arcaini (LC Chiari Le Quadre), Ledda Bachisio (LC La Maddalena Caprera), Giulietta Bascioni Brattini (LC Civitanova Marche Cluana), Carlo Bellochio (Lecco Host), Vincenzo Benza (LC Sanremo Host), Sandro Bonaiti (LC Val San Martino), Enzo Bordini (LC Carpi Host), Ciro Burattino (LC Napoli Castel Sant'Elmo), Maurizio Cali (LC Genova Host), Clemente Caminaghi (LC Milano Parco Nord), Emilio Caperdoni (LC Codogno-Casalpusterlengo), Luciano Casé (LC San Giuliano San Donato Milanese), Amelia Casnici Marcianò (LC Rovato Il Moretto), Guido Cogotti (LC Quartu S. Elena), Giorgio Colombo (LC Erba), Matia Consonni (LC Lecco Host), Luigi Conte (LC Ancona Host), Gilberto Corti (LC Morbegno), Adriana Cortinovis Sangiovanni (LC Castelleone), Raffaele Damati (LC Ancona Host), Laura De Matté Premoli (LC Lodi Europea), Luigi Desiati (LC Martina Franca Host), Ennio De Vita (LC Roma Appia Antica), Cosimo Di Maggio (LC Padova Jappelli), Alessandro Emiliani (LC Ravenna Dante Alighieri), Evelina Fabiani (LC Voghera La Collegiata), Ivo Fantin (LC Ceparana), Alberto Fariano (LC Cuneo), Maurizio Favarelli (LC Lecco San Nicolò), Nicola Gagliardi (LC Castel del Monte Host), Giuseppe Gatti (LC Chiari Le Quadre), Carmine Grimaldi (LC Sondrio Host), Danilo Francesco

Guerini Rocco (LC Saronno al Teatro), Franco Guidetti (LC Varese Europa), Guido Landini (LC Milano Alessandro Manzoni), Giuseppe Lanfranchi (LC Desenzano del Garda e della Riviera Host), Antonio Laurenzano (LC Gallarate Seprio), Franco Lunelli (LC Trento Host), Alberto Maioli (LC Milano Host), Sirio Marcianò (LC Chiari Le Quadre), Santino Martinelli (LC Romano di Lombardia), Mario Negri (LC Varese Sette Laghi), Marco Noseda (LC Como Lariano), Mauro Onger (Chiari Le Quadre), Aldo Passarello (LC Varese Europa), Gianluigi Pesenti (LC Romano di Lombardia), Ada Pascasio Carabba (Bari San Giorgio), Maria Pia Pascasio Carabba (LC Bari San Giorgio), Faustino Pierdona (LC Valdobbiadene quartiere del Piave), Paolo Pili (LC Piacenza Gotico), Angelo Porta (LC Erba), Antonio Premoli (LC Lodi Host), Leda Puppa (LC Tivoli d'Este), Gian Piero Ragaglia (LC Bobbio), Vittorio Ragno (LC Riviera del Lario), Andrea Rapisarda (LC Taormina), Franco Rasi (LC Piacenza Gotico), Maurizio Rescalli (LC Gabicce Mare), Ornella Salemi (LC Piazza Armerina), Mariuccia Svanini Meroni (LC Lodi Quadrifoglio), Mario Tesio (LC Rivoli Castello), Mario Torri (LC Val San Martino), Carlo Alberto Tregua (LC Catania Host), Vincenzo Vaccaro (LC Casteggio Oltrepo), Alberto Zambelli (LC Crema Gerundo), Ernesto Zeppa (LC Valdobbiadene quartiere del Piave), Franco Zullo (LC Milano Ambrosiano).

La nota del Direttore Internazionale

Dal dare al fare

Di Gabriele Sabatosanti Scarpelli *



Cari amici, desidero fare alcune riflessioni sul futuro dell'associazione e sullo sviluppo delle nostre attività di servizio alla luce di ciò che è necessario fare per adattarci alle mutate condizioni della nostra società.

La nostra storia è densa d'importanti successi, grazie ai quali, anche utilizzando rilevanti raccolte di fondi, abbiamo permesso a molte persone di ritrovare una condizione di vita più serena.

Dobbiamo tuttavia prendere atto che i nostri soci hanno sempre meno mezzi a disposizione, che la crisi sta riducendo i contributi che ci arrivano dall'esterno, che le quote associative diminuiscono e che, pertanto, il sistema tradizionale di raccolta fondi potrebbe non garantire gli stessi successi del passato.

Allora, guardando avanti, come possiamo continuare a raggiungere i nostri successi? Sforzandoci di cercare nuovi approcci, di sviluppare processi comunicativi rinnovati, di coinvolgere sempre di più i non lions nei nostri progetti e smettendola di offrire il nostro contributo alle iniziative di altre organizzazioni che, per quanto nobili siano, non ci possono dare quel ritorno d'immagine e quella visibilità che sono necessari per farci aiutare dagli altri. Perché noi abbiamo bisogno dell'aiuto degli altri, ma per ottenerlo dobbiamo dare la giusta rilevanza alle cose che facciamo.

La nostra storia è colma di opere da noi realizzate con tanta fatica. Ma si tratta di opere che, successivamente, abbiamo donato ad altri e delle quali non è rimasta alcuna traccia a perenne testimonianza del nostro impegno.

Passiamo dunque dalla cultura della donazione alla cultura della costruzione, avendo il coraggio e la forza di realizzare strutture permanenti lions, siano esse centri medici o strutture di supporto ai disabili, oppure centri d'ascolto, o negozi, o scuole per i giovani o quant'altro, purché siano realizzati e gestiti dai lions e diano di noi un'immagine migliore e una identità che corrisponda al

reale valore della nostra associazione.

Solo così il mondo dei giovani e quello femminile ci seguiranno. Ma dobbiamo sbrigarci a percorrere questo cammino, altrimenti saranno gli altri ad utilizzarlo, lasciandoci indietro.

Mettiamo in campo le nostre competenze, le nostre conoscenze e non limitiamoci a raccogliere qualcosa durante le nostre manifestazioni. Restiamo in testa al gruppo, noi non siamo gregari, non ci facciamoci trascinare, ma trasciniamo.

Cerchiamo, inoltre, collaborazioni e individuiamo altri disposti a supportare le nostre iniziative. Lasciamo tracce evidenti del nostro operato, dei nostri service, che sono stelle luminose del nostro firmamento e, prima di accenderne altre, impegnamoci affinché queste non si spengano. Perché sono la nostra immagine e devono essere uno stimolo per far nascere negli altri quella scintilla che accende il desiderio di aiutare gli altri.

Dal dare al fare richiede uno sforzo maggiore. Dal dare al fare significa pensare, significa muoversi, significa utilizzare quelle capacità operative che abbiamo sviluppato nella nostra attività professionale, ed è quello che la società ci chiede. Ne consegue che, se il nostro scopo è aiutare la nostra società, non possiamo esimerci dal farlo uniti e con impegno.

Nasca pertanto in tutti noi il coraggio di cambiare. In noi che abbiamo la forza e la voglia di valorizzare i nostri principi umanitari. In noi che cerchiamo percorsi diversi, desiderosi di uscire dal guscio per metterci in gioco, per mescolarci in mezzo alla gente, per trasmettere i nostri valori, per offrire il nostro fattivo contributo d'idee e azioni, per creare un mondo migliore. In noi che consideriamo la solidarietà il fulcro della nostra attività. In noi che stiamo assieme e ci incontriamo per essere al servizio degli altri e non di noi stessi.

Direttore Internazionale 2015-2017.

Dove c'è bisogno, lì c'è un Lion.





La nota del CC

I Lions non sono soli

Di Liliana Caruso *

Gli eccidi di Parigi hanno profondamente colpito e coinvolto ciascuno di noi nel dolore dei sopravvissuti e delle famiglie delle vittime. È stato un sentimento univoco ed universale che ha unito l'Europa, aggredita in una delle sue città simbolo, ma anche tutti quei paesi dove la pace, la libertà, in definitiva, il diritto alla vita sono considerati valori fondanti del vivere civile.

Mi sono sentita, come credo ciascuno di voi, presa dallo sconforto, dall'abbattimento ma anche, dopo i primi momenti, dalla determinazione di andare avanti, di non piegarmi, di continuare un percorso di impegno.

Perché, vi confesso, i fatti di Parigi mi hanno portato a riflettere anche sul mio e nostro impegno di Lions, sulla valenza di quanto facciamo. Infatti, il primo dei nostri scopi recita: *"Creare e promuovere uno spirito di comprensione e d'intesa fra i popoli del mondo"*.

Mi sono chiesta: ma quali possibilità abbiamo di riuscire nel nostro intento? E, se ci riusciremo, quando? Esisterà ancora un mondo che potrà dirsi sicuro, in cui servire?

Credo di sì. Credo che noi - donne e uomini di buona volontà - siamo la maggioranza dell'umanità e che, insieme, alla fine, prevarremo.

Non è facile mettere a paragone l'orrore, effettuare confronti tra fatti ed epoche che la "storia" stessa vorrebbe non aver mai dovuto raccontare. Ma da questi orrori siamo usciti, costruendo una società migliore. Non occorre andar lontano negli anni: basti pensare ai crimini contro l'umanità che i totalitarismi hanno perpetrato, alle decine di milioni di morti che la Seconda Guerra Mondiale ha portato con sé nei campi di battaglia, nelle città devastate, nell'incubo dei lager.

Noi non siamo, purtroppo, in un momento diverso. Non s'illuda nessuno: il potenziale di devastazione delle dinamiche che viviamo oggi è diverso solo nella forma (almeno per ora) alla tragedia della Seconda Guerra Mondiale.

Eppure, da quel conflitto è nata l'Europa che conosciamo oggi. Siamo stati capaci di superare la Guerra Fredda, di unire un Continente, di creare rapporti profondi di collaborazione ed amicizia tra popoli un tempo tra di loro lontani, quando non nemici.

Questo percorso è costato milioni di vite, infinito dolore, ma ne è nata un'umanità diversa, un'umanità nuova, della quale il Lionismo aveva anticipato già nel 1917 quelli che ne sarebbero stati i valori fondanti.

L'intuizione di Melvin Jones si mostra anticipatrice dei tempi: la libertà e la capacità di comprendere, di capire (e quindi anche di costruire rapporti tra le persone) sono base della "sicurezza", cioè del vivere civile.

Scriveva il PID Giuseppe Taranto a metà anni '70 nel suo "Nel Segno del Leone": "Il Lionismo ... si sforza di creare dei saldi vincoli di amicizia tra gli uomini del mondo libero, al di sopra delle nazionalità, delle razze e delle religioni diverse di appartenenza. È la trama di un tessuto connettivo che copre gran parte della terra per riunire sotto il medesimo vincolo tutti gli uomini di buona volontà, per far sì che gli stessi si incontrino, si conoscano, si valutino e si apprezzino, si sentano legati da un aprioristico sentimento di fiducia e dalla convinzione che tutti indistintamente tendono, nelle rispettive sfere d'influenza, al bene ed al progresso dell'umanità".

Sono passati circa quarant'anni da quando Taranto scriveva queste parole ed il Lions Clubs International da allora ha costruito una capacità operativa impensabile all'epoca. Così, oggi, grazie all'impatto dei nostri grandi (e piccoli) service siamo in grado di supportare, almeno in parte, coloro che si trovano in condizioni di povertà, cercando di aggredire il problema dei problemi, ovvero quella povertà che genera a sua volta isolamento ed ignoranza e rappresenta il terreno di coltura ideale di qualsiasi fondamentalismo.

Torno dunque alla mia domanda iniziale. Quali possibilità abbiamo di riuscire nel nostro intento, ovvero ottenere pace e libertà per il mondo?

Da soli nessuna, ovviamente. Ma i Lions non sono soli. Siamo una grande forza - la più grande associazione di servizio al mondo - che opera insieme ad altre grandi forze: gli organismi internazionali nei quali sediamo (ONU, FAO, Consiglio d'Europa ecc.), le ONG grandi o piccole che siano, i governi nazionali e le amministrazioni locali, tutte le persone di buona volontà, insomma. Ecco perché la risposta è "Sì, ce la faremo". Ci vorranno tempo, impegno, abnegazione e sofferenza. Ci vorrà ancora molto dolore, perché non credo che le stragi e la follia si fermeranno qui, ma alla fine ce la faremo perché gli uomini di buona volontà possono sembrare a prima vista più deboli delle bombe ma, alla fine, prevalgono sempre.

* *Presidente del Consiglio dei Governatori.*

D & R

Di Pino Grimaldi

Evangelo* secondo Giuseppe

In principio fu Melvin Jones ed egli era l'Associazione. Poi venne l'Organizzazione ed essa era composta da Clubs, Zone, Distretti. L'Organizzazione ebbe un Presidente e lo stesso fu per Clubs e Zone; mentre ai Distretti fu dato un Governatore. Questi era la chiave per lo sviluppo dell'Associazione e da lui dipendeva ogni cosa a scendere, mentre a salire aveva il Board dei Direttori, gli Officer esecutivi ed il Presidente Internazionale. E la Associazione crebbe e si espanse e nel 1974 raggiunse un milione di soci. E continuò a crescere fino a quando l'universo associativo rimase tale.

Poi cominciò il tempo dei cambiamenti e tante altre e nuove figure apparvero e si sostanziarono a tutti i livelli, sicché il Governatore finì per valere, si direbbe, quanto il due di coppe quando la briscola è ad oro e costretto ad organizzarmi da enciclopedia Larousse, con una corte - che gli desse credito e potere - da far impallidire Luigi XIV detto il re sole.

La presenza di un vice governatore e poi due da un canto e una miriade di altri per aiutarlo a non perdere soci ed ottenerne di nuovi, lo pose in condizioni di sudditanza anche perché essendo la carica di solo un anno, appena eletto tutti già guardavano al suo successore ed altri addirittura a chi doveva divenire vice per acquisire potere e batter moneta al posto delle povere "rame napolitane" che il governatore distribuiva a manca e dritta con bandiere, slogan, motti, spiegazioni del raffigurato e simili.

I sudditi non sentirono più parlare della Associazione né di quanto questa faceva nel mondo, ma solo di "particolari" dei quali magari sapevano tutto o non gliene impor-

tava molto. Per sopperire a tanto fu creato in molte parti un cerimoniale con suono di inni, sfilata di bandiere, preghiere (in verità necessarie), letture di codici, scopi, missioni, visioni (quasi allucinazioni) e poi discorsi di tutti i membri della corte in stretto ordine protocollare e di altri, ritenuti degni di arringare il popolo, ed infine il povero governatore che via via nel corso dei meeting si sentiva sempre più solo, a blaterare qualcosa quando tutti erano stanchi e non vedevano l'ora o di mangiare (male) o di andarsene a casa.

Forse, un giorno del secondo secolo dell'associazione, sarà così che verrà raccontata, in sintesi, la storia di una figura dapprima centrale ed ora quasi accessoria nella organizzazione: il Governatore. Cui è stato dato un bel titolo, "Officer Internazionale Distrettuale" sì, ma gli si è tagliata l'erba sotto i piedi. E portato tante persone più che degne a snobbare questa posizione che ha visto fior di personalità, per cultura, sensibilità, amore per il lionismo, motivare i soci cui nulla dava se non il suo essere il rappresentante di Lions Clubs International: una associazione creata per aiutare i bisognosi.

"Arridateci er puzzone nostro", direbbero, forse, in romanesco. Andava solitario e senza corte, ma rappresentava tutti e li faceva sentire parte di una grande famiglia. Senza nemici.

Buon Natale!

*(Lion).



L'opinione

Nel 2017: Lions Year

Di Franco Rasi

The Association of Lions Clubs (è sempre utile essere precisi) compie fra diciotto mesi un secolo di vita. I Lions di 210 paesi stanno preparando imponenti festeggiamenti per questo importante anniversario. Una commissione specifica sta lavorando anche in Italia.

Penso che sarebbe fantastico se il Consiglio dei Governatori dichiarasse il 2017 come **Lions Year**.

Sarebbe poi eccezionale se tutti i Distretti, in consonanza con i Club, decidessero di far conoscere agli italiani la propria Associazione in una maniera, se non nuova, almeno continua e certamente rivoluzionaria.

Ogni domenica, o festa comandata, o in altro giorno più consono alle abitudini dei luoghi, in estate come d'inverno, in primavera come d'autunno, nelle città e nei paesi, al mare o ai monti o al lago, nelle piazze, nelle sagre, nei mercati, nelle fiere, con i nostri gazebo, o chioschi, o banchi, o tende, o palchi, la nostra gente dovrebbe, interagendo con la popolazione, esporre, spie-

gare, illustrare le tante lodevoli nostre iniziative.

Inoltre con convegni, incontri, conferenze, contatti con le autorità locali o nazionali si potrebbe ulteriormente rafforzare la nostra immagine pubblica. Finalmente, dopo un anno di intensa e concreta presenza sul territorio, si realizzerebbe un sogno: quello di riposizionare in primo piano la nostra immagine con un formidabile impatto mediatico. Con costi modesti, ma con un intenso impegno di servizio di tutti i soci.

Progetto difficile? Può darsi. Entusiasmante? Certamente. Rivolto solo ai soci di buona volontà? No, tutti sono chiamati a collaborare, se intendono bene l'impegno assunto entrando nella nostra Associazione.

L'orgoglio di appartenenza (sì!, proprio quello che spesso è sbandierato, ma non sempre vissuto) troverebbe un senso compiuto nella realizzazione di un progetto mediatico utile prima di tutto ai Lions stessi e, conseguentemente, all'Italia intera.

PARK HOTEL
AI CAPPUCCINI

Gubbio, Umbria, Italia.

Park Hotel ai Cappuccini - Via tifernate - 06024 Gubbio (PG) - Tel. 0759234

www.parkhotelaicappuccini.it - info@parkhotelaicappuccini.it

Laboratorio Internazionale

“Siate audaci e osate”

Di Ermanno Bocchini *

1. E' importante, in questo momento storico, ricordare gli scopi della nostra associazione. “Promuovere principi di buon governo e di buona cittadinanza”. “Prendere attivo interesse al bene civico”. “Promuovere la comprensione internazionale tra i popoli”. “Servire la comunità umana”.

Dobbiamo avere, però, il coraggio di dire, con onestà, che gli scopi veri dell'associazione, quelli dei quali l'umanità aveva e ha ancora, oggi, veramente bisogno, noi non li abbiamo raggiunti e nemmeno avvicinati. La solidarietà che cercava Melvin Jones non era solo la solidarietà corta che incide solo sulle conseguenze dei bisogni umani, lasciando intatte le cause, ma la solidarietà lunga che si pone il problema delle cause delle sventure umane per intervenire non solo a valle, ma anche a monte delle umane sventure.

In tutti questi anni ho cercato tante volte di dire che la nostra “*Liberty*” e la “*Our Nation Safety*” (questo significa Lions) non erano state raggiunte sol perché la guerra era lontana.

Ricordiamo il titolo del libro più bello del più grande inviato di guerra Ernest Hemingway: “*Non domandare mai per chi suona la campana*”.

2. Oggi la campana suona per te (“*The Bell tolls for you*”). Ma non devi aver paura. Nella storia dell'umanità il male alla fine perde sempre.

È la direzione di marcia della nostra Associazione che deve, allora, cambiare con le parole dell'attuale Presidente Internazionale, che ci dice: “*Siate audaci e osate*”. Ci vogliono “*Progetti Nuovi*”, “*Idee nuove*” e “*Spazi Nuovi*”. È qui l'ultima speranza.

Ma un'altra storia è possibile. Un'altra storia è già iniziata.

Gli Stati hanno mostrato il segno dei tempi. Troppo attenti alle ragioni dell'economia e della politica di potenza sembrano non cogliere più la voce di una umanità muta, sofferente o violenta.

Chi parlerà per l'umanità? Siamo o non siamo presenti in oltre 200 Paesi? Siamo o non siamo praticanti tutte le religioni del mondo? Siamo o non siamo espressione di tutte le civiltà dell'umanità? Siamo o non siamo parte della società civile mondiale?

E, allora, forza, parliamo, facciamo sentire la nostra voce, mettiamoci una volta tanto alla testa di un movimento di opinione che risuoni in tutti i paesi del mondo con la voce dei nostri giovani Leo.

3. Dobbiamo avere la capacità - questa è la sfida - di riconquistare il senso di quella forza che nasce dalla ragione e che il nostro Fondatore ci ha lasciato. Dobbiamo mettere ancor più a frutto la *Carta della Cittadinanza Umanitaria* votata dal Forum di Roma del 2004 e il *Manifesto di Pescara* votato dalla Conferenza del Multidistretto di Pescara del 2015 (presidente Aron Bangio).

Nuovi Protocolli bussano alle porte.

Protocollo 1: *Humanitarian Investment - Development - Freedom*.

Protocollo 2: *Humanitarian Dialogue - Understanding - Peace*.

Protocollo 3: *Active Citizenship - Service - Civil Well-being*.

Spetta proprio alle Organizzazioni non governative saper creare un movimento di opinione pubblica internazionale, perché la società civile internazionale faccia sentire la sua voce. I nostri giovani hanno ancora abbastanza entusiasmo, coraggio, volontà per invertire il corso della storia, per gridare, nelle nostre piazze, la rabbia per il presente, ma anche la fede in un mondo migliore nel quale ad ogni popolo sia dato vivere, nel proprio territorio, in armonia con gli altri popoli deboli e con la natura.

La sfida, oggi, non è tra Stati o tra eserciti, ma tra due visioni della vita e della morte, perché le grandi Potenze hanno giocato troppo come “pupari” con i popoli considerati come “pupi della storia”.

Essere lion non significa stare sopra un albero o avere un'opinione. Essere lion vuol dire *partecipazione attiva* ai grandi problemi dell'umanità, ma da cittadini attivi del mondo e, perciò, da protagonisti e non da spettatori della storia. Siamo o non siamo “*leader globali*” e, allora, il pensiero, la parola, l'azione siano quelli di *leader* e non di comparse della storia. L'ordine internazionale non è, alla fine, un ordine creato dalla natura, ma è il frutto dell'azione degli uomini nel tempo.

Tutto è ancora possibile perché chi ha scritto il libro “*Non domandare per chi suona la campana*” ha anche scritto l'altro libro, meno noto “*Domani è un altro giorno*” (Ernest Hemingway).

*Direttore Internazionale 2007-2009 e Rappresentante del Lions International presso il Consiglio d'Europa.



TECNOLOGIA, PASSIONE E CREATIVITÀ.

I VALORI DEL NOSTRO LAVORO

Da sempre le mani esperte e le idee dei nostri artigiani, sono abbinate all'innovazione tecnologica.

- DISTINTIVI
- LABARETTI
- GONFALONI
- TESSERE SOCIO
- OMAGGI ISTITUZIONALI



DUEFFE® CLUB
FLAGS
SPORT
MILITARY
SINCE 1966

DUEFFE SPORT s.a.s.

www.dueffesport.com

35030 Selvazzano D. (PD)
Via Galvani, 7 • Z.I. Caselle
Tel. 049.632074 - Fax 049.632125
info@dueffesport.com

Emergenza calamità



A seguito delle calamità naturali che hanno devastato varie zone del territorio italiano negli ultimi mesi, è stata approvata dal Consiglio dei Governatori l'apertura di un conto corrente intestato al Multidistretto 108 Italy, necessario per raccogliere le somme destinate a uno o più service da realizzare nelle aree maggiormente colpite. Il conto corrente è già operativo e ha la seguente intestazione e le relative coordinate bancarie:



Lions Clubs International Multidistretto 108 Italy
IBAN: IT 71 G 05216 03222 000000001307
CREVAL - Agenzia 22 Roma
Causale: "Emergenza calamità 2015 - Lion ..."

Con il contributo di tutti i Lions italiani potremo creare una disponibilità economica la cui destinazione sarà deliberata nel corso di uno delle prossime riunioni del Consiglio dei Governatori. Lo scopo è di dare una risposta forte ed unitaria del nostro Multidistretto nel portare a termine importanti obiettivi dei Lions italiani a favore delle popolazioni così duramente colpite dalle recenti alluvioni.

La convention 2019 a Milano e... Astianatte

Nello scrivere questo articolo ho immaginato una fiction: che Astianatte, il figlio di Ettore, trucidato ancora bambino a Troia, fosse tornato tra noi e ci esprimesse le sue considerazioni, guidate dalla tolleranza e dall'apertura mentale, lui che della intolleranza e della violenza aveva dovuto patire le conseguenze tragiche. Nessun pulpito mi è sembrato più adatto, figurativamente parlando. **Di Mario Castellaneta ***

La Convention è, direi per definizione, dialogo interculturale: persone di un paio di centinaia di nazioni si riuniscono, avendo religione, razza, convinimenti e culture diverse. L'atmosfera al contempo gaia e seria che la contraddistingue predispone i partecipanti al dialogo e alla comprensione; la curiosità del nuovo prevale in tutte le relazioni, la voglia di amicizia è pervasiva. In una parola la predisposizione delle persone è espansiva e non difensiva, il momento del dialogo prevale.

Allora il momento è propizio per far sì che l'Associazione Internazionale dei Lions intavoli un discorso

approfondito sui benefici del dialogo interculturale. Per di più la realtà dei fatti in corso ci induce a farlo: tra i mega-trend in atto alcuni riguardano la demografia: spostamenti massicci di intere popolazioni, crescita demografica, concentrazione degli abitanti nelle città (dal 2008 la parte di popolazione mondiale che vive in città ha superato, per la prima volta quella che vive in campagna), invecchiamento. Nel 2050 le proiezioni prevedono che la popolazione mondiale si aggirerà sui 9 miliardi e che il 70% degli stessi vivrà in città.

In questo contesto l'esortazione del nostro immagina-

rio Astianatte a cercare continuamente la comprensione reciproca deve trasformarsi in sforzo concreto: la nostra associazione deve cercare di capire che genere di service possono essere fatti in questo nuovo contesto, deve ritrovare le proprie capacità di leadership e anticipare i tempi. I seminari della Convention sono un luogo dove tutto questo può essere dibattuto, aggiungendosi alle attività della Convention che fanno parte di un "format" ormai consolidato.

Il passaggio di testimone tra Presidenti Internazionali, spesso di nazionalità diversa, è il simbolo di questa ricchezza di confronto che si svolge nella continuità; l'elevato livello degli speaker, sovente premi Nobel della pace, assicura l'ampiezza delle prospettive. I flussi migratori che stanno investendo l'Europa dimostrano la profondità del problema umano che è implicato. Anche da noi, in Italia, il problema è ormai all'attenzione dell'Associazione Lions e le prime iniziative sono già partite. D'altra parte la situazione era da tempo ben chiara: basti ricordare che nel 2004 il noto intellettuale

polacco Zygmunt Bauman aveva scritto il libro intitolato "Wasted Lives" che affrontava l'argomento dei flussi migratori e ne preconizzava vari aspetti che poi si sono verificati.

I Lions hanno l'occasione di giocare un ruolo di leadership su un problema che è vicino alla loro sensibilità; tocca a loro prendere la testa e tocca ai Lions Italiani, da oggi al 2019, sviluppare service che possano essere l'esempio per tutti i Lions del mondo che saranno qui; allora il nostro immaginario Astianatte sarà soddisfatto perché le sue istanze saranno state recepite. Nell'epoca dello spirito e del click (per parafrasare un altro titolo di Zygmunt Bauman) ci tocca mostrare che sia lo spirito che il click hanno bisogno della solidarietà e dell'umanesimo.

**Chairperson Host Convention Committee Milan 2019.*

Nella foto la "Sfilata delle bandiere" alla 98ª Convention Internazionale di Honolulu.

Sol chi non lascia eredità d'affetto poca gioia riceve dall'urna...

*Titolo un po' strano per il mio consueto redazionale, ma il periodo dell'anno e certi accaduti mi spingono a riflettere e a scrivere alcune considerazioni sul senso del... "dopo di noi". Di Claudia Balduzzi **

Viveva in un lontano paese del bergamasco una gentile signora che ebbe l'occasione di partecipare ad una serata lions. Più in dettaglio ad un incontro dove l'argomento era proprio la nostra Lions Clubs International Foundation. Evidentemente, come io penso succeda quando raccontiamo quello che la Fondazione fa, come spende i nostri denari, le aree dove investe il 50% dei sussidi, perché aiuta chi è più nel bisogno nel mondo, è impossibile non appassionare l'uditorio ed è impensabile non raccogliere consensi.

Se poi si interloquisce con animi aperti e pronti ad accogliere il messaggio di solidarietà, allora è il massimo auspicabile! Così accade che la signora viene meno e lascia, nella sua illuminata solitudine, all'amico Germano, Lion, la gestione del suo patrimonio a favore di quelle attività lionistiche che sostengono l'infanzia.

Non è una fiaba, ma la bellissima realtà che ha consegnato più di 100.000 vaccini contro il morbillo, nonché il trattamento antibiotico per l'oncocercosi (cecità da fiume) per i villaggi sulle rive del fiume Cameron.

Mi affiora alla memoria un altro ricordo... C'era una volta un Lion, nobile signore, che un giorno chiese alla moltitudine seduta in assemblea di votare il suo desiderio di destinare una grande somma alla LCIF... Fu la sua ultima espressa volontà che venne approvata...

Chissà quante altre belle storie ci sarebbero da raccontare,

che scaldano il cuore di chi rimane, che illuminano l'operato di chi non c'è più, che infondono la speranza in coloro che non si aspettano più nulla dalla vita.

Alcuni lo chiamano testamento solidale, a me piace definirlo memoria d'amore.

La memoria, l'immagine della vita che abbiamo vissuto, le esperienze che abbiamo maturato alla luce della nostra educazione, etica, cultura, affiancata al sentimento di amore, significa partecipazione attiva a tutto quello che ci circonda, maturare ed affinare un comportamento che radica attenzione e vicinanza ai bisogni.

Possiamo pensare che siano persone utopiche o idealiste oppure che siano tanto concrete da ritenere che il futuro migliore si costruisce sul passato e sul presente e sulla visione più allargata del concetto di solidarietà.

Non c'è tristezza o malinconia in questo atto, ma una grande serenità per il risultato che porta la realizzazione di un sogno condiviso con chi beneficia del dono...

Donare con il cuore è l'eredità che consegna il meglio di noi, dei nostri valori anche quando ci saremo allontanati, è alla portata di tutti, non è vincolante né con ingenti cifre, né con i diritti dei nostri familiari... è solo una memoria d'amore sempre e comunque.

**Coordinatore Multidistrettuale LCIF per l'Italia, Malta, San Marino e Città del Vaticano.*



Expo 2015... 6 mesi da protagonisti

Dalla “Carta di Milano” alla “Carta delle Esposizioni che accolgono tutti”. Un semestre ricco di emozioni, un futuro più consapevole. **Di Cesara Pasini ***

Dissolti i fuochi d’artificio, spente le luci, resta in noi il sentimento di orgoglio di aver fatto parte della grande squadra che è riuscita a fare dell’Expo di Milano un successo straordinario, oltre alle aspettative iniziali, testimoniato dai 21,5 milioni di visitatori che hanno animato i padiglioni e il lungo viale del Decumano.

I Lions sono stati tra coloro che hanno saputo interpretare concretamente l’essenza dell’Expo: sia attraverso la presenza qualificata dei soci, sia per la sinergia tra le principali manifestazioni e il palinsesto degli eventi Lions che ha toccato il cuore del tema di Expo.

La Cascina Triulza ha rappresentato la vera novità, primo padiglione interamente dedicato alla Società Civile. Qui i Lions hanno dato vita all’originale staffetta settimanale dei gruppi di presidio dei 17 distretti italiani: una presenza che ha arricchito l’intero padiglione con tante storie diverse, testimonianze, filmati, soci italiani e stranieri che si sono dati appuntamento, anche per incontri di gemellaggio. La Cascina è diventata per i visitatori

il luogo dove incontrare gli amici e trovare un po’ di riposo. Tante le scolaresche. Una visita piacevole anche per molte autorità, tra cui spiccano i Presidenti Mattarella e Napolitano e i Past Presidenti Internazionali Lions Pino Grimaldi, Barry Palmer e Joe Preston.

Il giubbino giallo Lions è stato il codice di abbigliamento che ha contraddistinto la nostra presenza, incuriosendo i visitatori e sviluppando un dialogo amichevole con tante persone che hanno lavorato in Expo.

Il semestre è stata un’occasione unica per incontrare molte delle più importanti personalità del mondo, dai Capi di Stato e di Governo, ai più alti dirigenti delle organizzazioni internazionali, politici, premi Nobel, personaggi del mondo dello spettacolo, della cultura, dell’imprenditoria, dell’arte.

Grazie al ruolo di Civil Society Participant, i Lions hanno partecipato con proprie delegazioni alla maggior parte delle manifestazioni e alle parate più suggestive ed emozionanti: la parata “Orgoglio Italia” della Festa

della Repubblica del 2 giugno con l'immenso flash mob di ombrelli tricolori, quella delle Women for Expo, della Festa del Pane, la parata delle Nazioni Unite nella Giornata Umanitaria Mondiale: l'immagine dei Lions italiani e francesi con giubbini gialli e blu che sorreggono le lettere della parola "solidarity" ha fatto il giro del mondo. E poi l'incontro interreligioso "Il cibo dello spirito" con la benedizione del cibo portato dai Paesi e anche dai Lions e dai Leo; la Giornata Mondiale dell'Alimentazione con la visita del Presidente Mattarella, del Segretario Generale ONU Ban Ki-moon e la consegna della Carta di Milano da parte del ministro Martina.

I Lions hanno realizzato, rispetto alla previsione iniziale di 30, ben 40 eventi che hanno toccato tutti i punti del tema di partecipazione, presentando un'immensa quantità di service: lotta alla fame e alla sete, qualità e sicurezza alimentare, prevenzione sanitaria, adozione di sani stili di vita, lotta allo spreco, tutela dell'ambiente, salvaguardia delle tradizioni agroalimentari e della biodiversità, promozione dell'innovazione con finalità sociale. Ampio lo spettro dei luoghi dove sono stati realizzati i convegni, le premiazioni, i workshop, le degustazioni e gli spettacoli del programma Lions. In Cascina: nello spazio espositivo, nell'Auditorium, negli spazi Workshop, nel Children Lab, nella Corte, sul Palco. Nel sito di Expo: nell'Expo Center, nel Conference Center e lungo il Decumano, con la splendida parata del Lions Day, nel cluster delle Spezie, dei Cereali e Tuberi e anche nel Padiglione della Russia, del Qatar, di Intesa San Paolo e nel Teatro della Terra.

Da evidenziare è anche la forte sinergia con le Nazioni Unite: nella Giornata Mondiale dell'Ambiente, in cui

si è trattato il tema dell'influenza del clima sulla produzione di cibo; nella Giornata Umanitaria Mondiale, col grande convegno su microcredito, riuso nella catena alimentare, nutrizione e salute; nella settimana dedicata all'alimentazione terminata il 16 ottobre, con l'Africa Lions Day, con i temi dell'innovazione, dell'obesità infantile e dei sani stili di vita; lo spazio lions è stato indicato come punto di interesse per i visitatori sul tema della lotta alla fame.

A chiudere il semestre, oltre alla Carta di Milano, la firma della Carta "Expos that welcome everyone" che promuove la lotta contro ogni genere di discriminazione nelle future Esposizioni Universali (Dubai 2020) ed Internazionali (Antalya 2016; Astana 2017). Sottoscritta da più di 70 associazioni, oltre ai Lions, è stata consegnata da Giuseppe Sala, AD di Expo 2015, alla Presidenza del Bureau delle Esposizioni Universali (BIE) lo scorso 30 ottobre.

Sono convinta, non solo perché lo hanno detto in molti e ce lo ha scritto in una lettera il Ministro Martina, che noi Lions abbiamo contribuito attivamente al successo di Expo e alla creazione del suo lascito. A noi ha regalato forti emozioni, tante amicizie destinate a durare nel tempo, la prospettiva di un futuro più consapevole, in cui si possa passare volentieri il testimone alla generazione di giovani "a fame zero".

**IPDG del Distretto 108 Ib4
e Representative Lions in Expo 2015.*

La foto della pagina precedente, che ricorre in numerose pubblicazioni, ci è stata scattata nella Giornata Umanitaria Mondiale del 19 agosto. Sulla sinistra il DG francese Sylvie Dinneweth

I numeri di Cascina Triulza

208 organizzazioni presenti negli spazi espositivi e negli spazi eventi che hanno rappresentato realtà dell'associazionismo, della cooperazione, della promozione sociale, culturale e ambientale, del volontariato, della finanza etica.

800 eventi che hanno dato vita a uno dei palinsesti più ricchi e articolati di Expo.

63.000 partecipanti attivi.

1.600.000 visitatori degli spazi aperti del Padiglione.

35.500 ragazzi e bambini partecipanti ai laboratori e alle visite guidate.

152 eventi artistici che hanno coinvolto 3.000 artisti.

450 Comuni italiani.

203 produttori e artigiani presenti nell'area mercato.

30.000 kg di cibo recuperato e donato al Banco Alimentare.

15.000 noleggi di mezzi elettrici per la mobilità degli anziani, disabili o persone con difficoltà motoria. (Fonte Fondazione Triulza - 23 novembre 2015)

I numeri dei Lions

52.000 biglietti preacquistati.

17 distretti italiani, rappresentanti la totalità del Multidistretto 108 Italy, hanno presidiato lo spazio espositivo in Cascina Triulza per una settimana, 8 di questi hanno presidiato per 2 settimane.

40 eventi realizzati in 184 giorni, di cui il Lions Day del 6 giugno, l'Africa Lions Day del 12 ottobre, il Leo Day del 30 maggio, 3 eventi realizzati nelle 3 giornate delle Nazioni Unite (Giornata Mondiale dell'Ambiente del 5 giugno, Giornata Umanitaria Mondiale del 19 agosto, Giornata Mondiale dell'Alimentazione del 16 ottobre), 2 eventi patrocinati dalle Nazioni Unite, 3 eventi ripetuti più volte in altri padiglioni (Progetto Martina, Fiabe di Riso, MK Onlus in Burkina Faso).

700 pass di accesso per la gestione del presidio e la realizzazione degli eventi, più 100 accessi per ospiti.

3.000 partecipanti attivi agli eventi.

5.000 gruppi di visitatori provenienti da circa 50 Paesi hanno siglato il libro firma in Cascina Triulza.

3 Past Presidenti Internazionali Lions in visita ufficiale, svariate decine gli officer italiani e stranieri in delegazione.

Decine di visite di autorità, tra cui il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il Presidente Emerito Giorgio Napolitano, il Premio Nobel per la Pace Leymah R. Gbowee, il Sotto Segretario Generale delle Nazioni Unite Cristina Gallach, già ospite del Lions Day alle Nazioni Unite del 2015.

2 firme ufficiali della Carta di Milano, nel Lions Day del 6 giugno e nell'Africa Lions Day del 12 ottobre.

Firma ufficiale della Carta Expos that welcome everyone.

2 cerimonie di gemellaggio internazionale.

3 campi giovani in visita.

Centinaia di citazioni su social media. (Fonte interna)

Expo dopo Expo

Molti si chiedono cosa rimarrà della Esposizione Universale ora che tale manifestazione si è conclusa. Che eredità ci lascia, che insegnamenti ci ha dato. Queste sono le domande che mi faccio e che sento fare legittimamente a molti. **Di Marco Rettighieri ***

Ma andiamo con ordine. Il giorno 1 settembre 2014 entravo, con i miei colleghi, in Expo con la qualifica di direttore generale construction, a valle delle inchieste giudiziarie che hanno contraddistinto un periodo buio della società Expo 2015. Tutto era caos, tutto era fermo. A guardare indietro mi rendo conto di quanto fossi ignorante su Expo. Non ne sapevo nulla, non sapevo neanche a cosa servisse.

Il giorno 1 maggio 2015, di contro, tutto era compiuto, pronto per ricevere i visitatori. La battaglia per rendere tutto usufruibile era stata vinta, in tempi record.

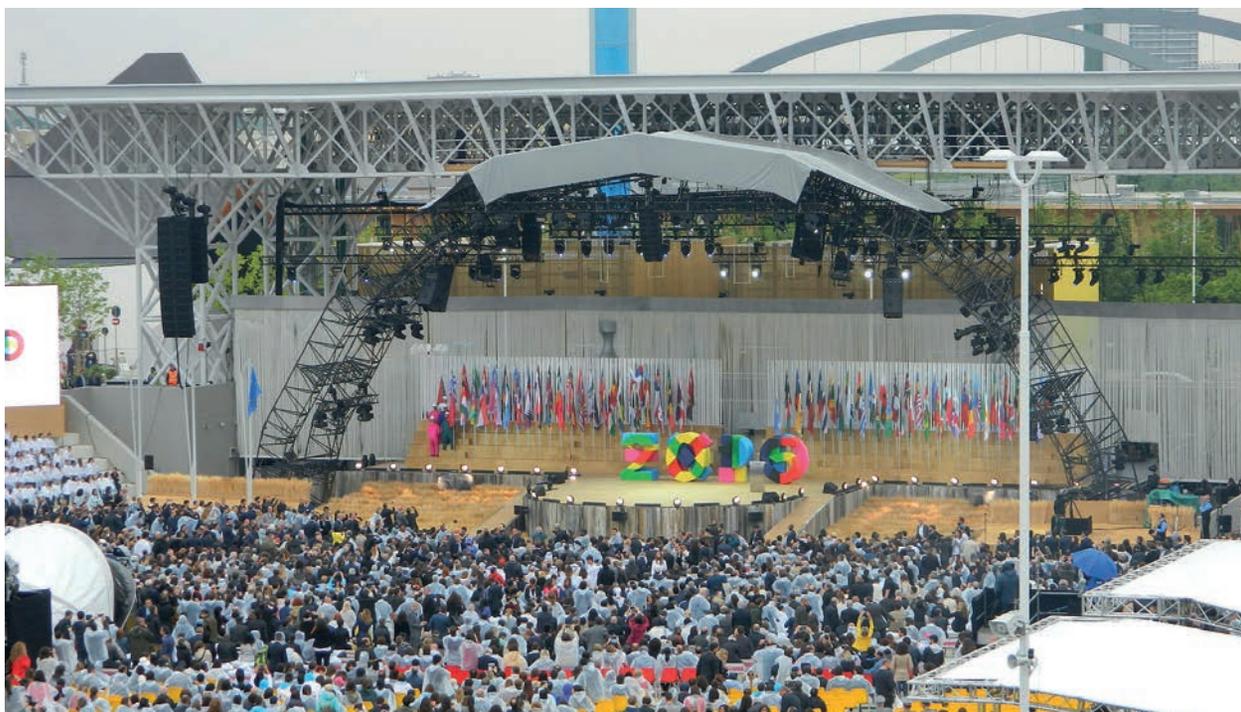
Ora che osservo il Decumano deserto, il padiglione del Giappone privo di code, così come Palazzo Italia nella sua solitudine, dopo le immense folle, capisco la grandezza di questa Esposizione Universale, nonché gli insegnamenti che ci ha lasciato, soprattutto ai quasi ventidue milioni di persone che lo hanno visitato e vissuto.

Molte persone hanno inteso questa esposizione come un grande luna park, come una festa di paese più in grande; altri hanno percepito la grandezza delle architetture delle costruzioni; altri ancora hanno vissuto l'esperienza di convegni e dibattiti su cibo ed energia che, quotidiana-

mente, avevano luogo all'interno del sito espositivo. Devo dire francamente che i primi hanno mancato una grande occasione! Hanno percepito il solo aspetto che non contava, quello della visione superficiale e fuorviante.

I secondi hanno gustato le bellezze architettoniche espresse dai più grandi architetti del mondo come Foster, de Lucchi, Molè ed hanno forse assaporato le delizie culinarie iraniane piuttosto che algerine o italiane. Hanno, quindi, vissuto un'esperienza visiva e degustativa unica nel suo genere.

I terzi, invece, hanno vissuto una esperienza unica, quella cioè di conoscenza del tematismo dell'Expo milanese. Nutrire il Pianeta. Energia per la Vita. Le varie metodologie di coltivazione espone e spiegate all'interno dei padiglioni erano innumerevoli: da quelle israeliane a quelle algerine che mostravano innovazioni sostanziali per iniziare a sfruttare anche zone particolarmente aride; agli allevamenti modello statunitensi o argentini, dove venivano mostrate le varie tecnologie legate ad un allevamento eco-sostenibile. Poi, all'interno di alcuni padiglioni si potevano vedere le tecniche



Per saperne di più ...

per estrarre l'acqua dall'umidità dell'aria, oppure come risparmiare il bene acqua o come produrre energia dal sole con tecnologie all'avanguardia. Nei padiglioni un po' lontani dal decumano si sono svolti numerosi convegni a cui hanno preso parte esperti di tutto il mondo legati al cibo ed all'energia, con la partecipazione di esperti e dei visitatori. Questi hanno quindi vissuto la vera essenza di Expo. E la vera essenza è anche quella vissuta dai più piccoli perché è alle giovani generazioni che si rivolgeva Expo, sono loro che dovranno cambiare il corso delle cose, sono loro che dovranno mettere riparo alle malefatte delle nostre generazioni. Loro sono il Futuro. Il linguaggio simbolico, ma anche palese legato ai cinque sensi si rivolgeva proprio a loro. Per me, che ho realizzato con i miei colleghi tutte le opere, e dove c'è un pezzo importante della mia vita, l'orgoglio di aver realizzato qualcosa che è servito a trasmettere un messaggio universale di speranza e di pace.

Ho visto intorno ad un tavolo guardarsi con odio israeliani ed iraniani, ma alzarsi poi dallo stesso tavolo con un intento comune e condiviso.

Anche questo è stata Expo, non dimentichiamocelo e non dissipiamo questo immenso patrimonio che abbiamo ereditato da un evento universale.

Ora, in molti, si appropriano di questa riuscita; molti dicono e vogliono dire "io c'ero", io "ho fatto", io...! Ma quanti lo possono veramente dire?

Cosa, alla fine, resterà di questa Expo? Resterà la Carta di Milano, firmata da milioni di persone e che parla e propone azioni per eliminare la fame nel mondo, le malattie e la mortalità infantile. Rimangono i due milioni di bambini di età compresa tra 8 e 12 anni che hanno visitato il sito e che sono il lascito più importante della manifestazione. Rimangono i quattro milioni di giovani delle scuole medie superiori che hanno domandato il perché delle cose e che saranno i manager del prossimo futuro. Rimangono le occhiate fuggivevoli di persone di razze e religioni diverse che non si erano mai guardate prima e che hanno trovato un *modus vivendi* accettabile. Rimangono i milioni di persone che hanno visitato il sito espositivo e che, con umiltà, hanno detto: "bello! Sono contento di esserci stato, perché ho imparato a sfruttare meglio le risorse che la nostra Terra ci mette a disposizione; ho compreso che l'energia non è infinita; ho capito dove devo modificare il mio modo di vivere".

E' cambiata anche la percezione che sia gli italiani che gli stranieri hanno dell'Italia, che è stata in grado di recuperare una situazione senz'altro difficile e complicata mostrando il lato efficiente ed efficace della Nazione.

È poco? Direi di no!

**Socio del LC Tivoli d'Este
e Direttore generale Expo 2015.*



I Lions ad Expo 2015

Un interessante esempio di connubio tra lionismo e società civile. L'importanza della "Carta di Milano" da noi lions condivisa. Di Bruno Ferraro



Partendo da Tivoli, come inviato speciale per un'iniziativa di grande impatto pubblicitario legata ai 31 Comuni della Valle dell'Aniene che sono collocati lungo o a ridosso della via dell'acqua collegante Tivoli a Subiaco, ero pervaso da un unico sentimento, diviso in due contrapposte sfaccettature: il desiderio di parlare bene dell'Expo, dopo qualche critica che mi era capitato di raccogliere tra i precedenti visitatori, e la speranza di poterlo fare, alla luce di una diretta verifica in loco condotta senza pregiudizi di alcun genere.

Sotto questo profilo, non sono rimasto deluso. L'Expo ha sicuramente centrato i suoi obiettivi, nella misura in cui doveva consentire a tutti i visitatori di conoscere ed assaggiare i migliori piatti del mondo e scoprire le eccellenze della tradizione agro-alimentare e gastronomica di ogni Paese. Occorrerà attendere i prossimi anni per capire se la creatività dei Paesi partecipanti sarà riuscita nell'intento di elaborare idee e soluzioni condivise sui temi dell'alimentazione e della salvaguardia ambientale. Al momento conta l'aver dato a tutti i visitatori la possibilità di impattare con i vari aspetti dei problemi che attanagliano la Comunità Internazionale.

Ad Expo conclusa rimangono la Carta di Milano, che costituisce una futura presenza di ideale, nonché l'"Albero della Vita" ed il "Padiglione Zero" come testi-

monianza tangibile.

Da lions, naturalmente, non mi sono lasciato sfuggire l'occasione di fare una visita al Padiglione del Lions clubs International, sistemato, come quello di altre associazioni di servizio, in uno spazio apposito della Cascina Triulza. Sono capitato nel bel mezzo di un convegno organizzato dal lionismo italiano (Roberto Fresia e Cesara Pasini tra gli altri) in collaborazione con i lions Keniani e Nigeriani. Si è parlato di pozzi d'acqua potabile, di utilizzo dell'acqua per l'irrigazione e lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura familiare, di ricerca di acquiferi profondi e relativi sistemi di perforazione: problemi, come è noto, che affliggono da sempre gran parte dei Paesi Africani e che vedono i lions italiani in prima linea nell'azione di sostegno a fini umanitari. Ho compreso che i lions hanno deciso nel migliore dei modi quando hanno scelto di mantenere una postazione fissa all'interno dell'area espositiva. I nostri non saranno prodotti commestibili, ma le idee che li alimentano sono di prima scelta come volani dello sviluppo. La "Carta di Milano" da noi lions condivisa presenta una lunga lista di suggerimenti, non indica priorità, evidenzia la necessità di cambiare il modello di sviluppo: la sua rilevanza politica è però minima, tocca a noi lions nei prossimi anni batterci perché non venga dimenticata e si realizzi la vera solidarietà.

Un caleidoscopio di emozioni

Nelle scorse settimane, si è chiuso, dopo sei mesi, l'Expo 2015 di Milano. È stato un evento importantissimo e memorabile con risvolti e ricadute positivi sulla nostra economia nonostante le critiche, le polemiche ed i ritardi iniziali che ne hanno caratterizzato la gestione sin dall'inizio sino ad arrivare al commissariamento dell'opera che è stata, comunque, portata a termine nei tempi e nei modi stabiliti. **Di Ernesto Zeppa**



Tutto questo, ora, fa parte dei ricordi, della storia, di una storia tipicamente italiana che, alla fine, trova il suo giusto percorso e la sua felice conclusione. E lo possiamo ben dire “felice conclusione” visti i risultati e le sfide vinte sul campo.

Ancora una volta, l'Italia ha dimostrato al mondo di essere una grande Nazione e, con la sua vitalità, la sua caparbia, la sua fierezza nell'affrontare situazioni critiche, è riuscita a stupire anche i più incalliti detrattori con una squadra coesa di lavoratori - professionisti, ingegneri, imprenditori e semplici operai - che si è impegnata sino a raggiungere gli obiettivi prefissati.

Sono stato anch'io uno tra quei 22 milioni di visitatori che ha avuto l'opportunità di vedere l'Expo milanese; sono stati tre giorni estremamente impegnativi tra file, camminate interminabili lungo il “Decumano” e ... caldo insopportabile mitigato solo da tanta acqua, gelati e granite, ma, credetemi, ne è valsa la pena.

Ho toccato con mano quanto lavoro sia stato fatto, quante capacità e competenze operative hanno dimostrato i vari responsabili dell'organizzazione e quante ore siano state spese per progettare, creare, abbellire e rendere irripetibili certi eventi. Nonostante siano ormai passati alcuni mesi dalla mia visita, ho ancora fissati nella mia mente alcuni momenti particolari vissuti all'interno di Expo. Al di là della bellezza architettonica di certi manufatti e singoli padiglioni, ricordo con piacere lo spettacolare ed avveniristico “Albero della vita”, uno dei simboli della manifestazione, le chiacchiere e i racconti scambiati con gli altri visitatori durante le lunghissime file, lo

stupore di fronte certe statistiche relative allo spreco alimentare, alla fame che attanaglia migliaia e migliaia di persone nel mondo, e alla naturalezza con cui certi Paesi del terzo mondo hanno presentato i loro non facili problemi di sopravvivenza quotidiana. Sono stato colpito dagli stand di alcune Nazioni africane e dell'America latina costituiti, spesso, da semplici foto, che documentavano la loro “povera” produzione di semi e spezie, da un essenziale mercatino di oggetti di artigianato locale, e, soprattutto, dall'accoglienza festosa e dalla cordiale ospitalità dalle quali venivi coinvolto e ti sentivi partecipe, per un attimo, della loro cultura e realtà.

Naturalmente, ho dedicato un po' del mio “risicato” tempo alla visita dello spazio riservato alla nostra associazione presso la Cascina Triulzia. Credo che sia stato un onore per noi Lions essere stati invitati a questa importante iniziativa mondiale a testimonianza del lavoro e dell'impegno sociale svolto, nel mondo, dal LCI.

È un ulteriore riconoscimento della validità dei nostri ideali e del nostro ruolo nella società civile. Non è la prima volta che il LCI riceve, dall'esterno, un lusinghiero apprezzamento: basta ricordare quello assegnato alla LCIF, struttura assistenziale del LCI, nel luglio del 2007 da un sondaggio compilato dal Financial Time in collaborazione con altre agenzie di comunicazione, quale migliore organizzazione non governativa del mondo. Siamo sulla strada giusta e, allora, prepariamoci a celebrare il primo centenario di vita del nostro sodalizio forti di questi giudizi positivi nella convinzione che “Dove c'è un bisogno, lì c'è un Lions”.

Ricordando Sergio Maggi



Ci ha lasciati al finire del 5 novembre scorso con la discrezione che lo caratterizzò nel corso della sua lunga vita vissuta all'insegna della serietà negli intenti e della dignità in ogni azione.

Personaggio vero in una società nella quale aveva difficoltà a stare quando, inquinatasi negli ultimi tempi,

aveva la sensazione di essere un pesce fuor d'acqua educato come era alla onestà, dirittura morale, lealtà, senso alto del giusto, del buono e del bello.

Pugliese doc, colto e portatore di valori antichi inalienabili, curioso del nuovo ed amante del sapere ha spaziato dalla medicina, suo primo amore, alla letteratura, alla musica, alla necessità di essere solidale con il prossimo che ha sempre servito con amore ed umiltà approdando nel 1980 sulle spiagge della nostra Associazione per la quale ebbe quasi un colpo di fulmine, pur impegnato e tanto quale già era.

Concepì l'essere Lion come una missione e ne è stato attore pregevole indiscusso, apprezzato ed amato per 35 anni profondendovi tutto ciò che era in lui in una sintesi perfetta da rendere indistinguibile ciò che faceva come membro di Lions International da ciò che sarebbe potuto essere senza quella affiliazione associativa. Burbero all'apparenza, aveva un cuore grande che si addolorava nel vedere la pusillanimità battere banco e la non osservanza delle norme complicare le cose. Ad esse, al loro rispetto, ha dedicato, scrivendo pregevolmente, gli ultimi anni mettendo a disposizione di quanti con gioia lo leggevano le sue meticolose puntualizzazioni ed i suoi commentari, vero tesoro per chi amante della chiarezza e del giusto.

Nel suo Club ed in Italia era "magister" con il buon senso e la capacità di calarsi anche in situazioni scabrose trovando sempre la via retta su cui far conciliare

le cose senza mai partigianeria o presunzione.

Gentiluomo di antico stampo portò durante il suo servizio come Governatore e poi Direttore Internazionale la sua passione per l'aiuto ai meno fortunati, ma anche la sua generosità ed il senso alto del rispetto delle opinioni altrui, ovunque in Italia ed all'Estero apprezzato e riconosciuto per la sua educazione "ancien regime" nell'affrontare i problemi. Oratore facondo, distillatore quasi dei pensieri che comunicava, incantava per il suo linguaggio forbito, elegante mai melenso o populista. Ricamava le sue espressioni con quel suo tono di voce inconfondibile che accarezzava le orecchie degli astanti. Non chiese mai nulla, ma ebbe i più grandi riconoscimenti dalla Associazione per i suoi meriti indiscussi e fu veramente Ambasciatore di buona volontà, "Good Will Ambassador", riconoscimento di cui andava orgoglioso.

Per me Sergio è stato amico vero, buono, sapiente, affettuoso, dispensatore di consigli dei quali tanto ne ho tratto. Ci mancheranno la sua stretta di mano vigorosa ed i suoi sinceri abbracci, il suo filosofare non disgiunto dalla capacità d'essere pragmatico.

Alla cara Anna, compagna invero indivisibile, per lui prima consigliera ed amica, gentildonna amabile mancherà molto, così come a noi tutti suoi amici ed estimatori consolati dalla certezza che l'Onnipotente lo abbia accolto nella schiera degli eletti, perché Sergio fu tale. Ciao amico mio e grazie per tutto ciò che hai testimoniato.

Pino Grimaldi

Sento il dovere di ringraziare i tantissimi Lions che, sia direttamente, sia attraverso la segreteria nazionale, mi hanno fatto pervenire i loro messaggi di cordoglio per la perdita di Sergio.

Sono particolarmente commossa nel leggere le diverse testimonianze di stima e di affetto di cui godeva nell'intero multidistretto e per esser stato considerato un amico sincero al servizio degli ideali del lionismo.

Anna Maggi



**Diventa
donatore
di midollo
osseo,
diventa
un eroe
sconosciuto**



Considerazioni e suggerimenti per l'attuazione del tema di studio nazionale

1

L'esigenza di aumentare il numero degli aspiranti donatori di midollo osseo nasce dalla consapevolezza che l'Italia è fra gli ultimi Paesi al mondo in quanto ad aspiranti donatori.

2

Il trapianto di midollo è una procedura terapeutica che si rende necessaria e, spesso, indispensabile per curare le leucemie acute e croniche e altre patologie gravi del sangue. Oggi alla donazione di midollo osseo si affianca la possibilità di donare (con pari efficacia, ma non per tutte le patologie) le cellule staminali, prelevate dal sangue del donatore. La probabilità di trovare un donatore compatibile nella sfera familiare (cioè tra i fratelli) è di circa il 25%, il che significa che un malato di leucemia deve avere almeno 3 fratelli per avere una probabilità di trovare un donatore compatibile. Ciò fa comprendere come sia necessario ricercare i donatori fra i non consanguinei. Questo significa che sono necessari grandi numeri per trovare un donatore per un malato.

3

Come si diventa potenziale donatore di midollo osseo? Il potenziale donatore di midollo osseo (diventerà donatore solo nel caso in cui troverà un ammalato di leucemia compatibile!), deve avere una età compresa tra i 18 e i 36 anni (e resta iscritto come donatore attivo fino all'età di 55 anni: tale età però aumenta nel caso di donatori consanguinei), deve pesare almeno 50 Kg e non deve essere affetto da patologie che possano essere trasmesse al ricevente compromettendone la vita (come ad esempio l'epatite). L'aspirante donatore di midollo affersce a uno dei centri di reclutamento (generalmente un centro trasfusionale), effettua il colloquio preliminare col medico di riferimento, firma l'accettazione e si sottopone ad un normale prelievo di sangue per la tipizzazione HLA. Da quel momento, una volta completati gli esami e verificata l'idoneità come potenziale donatore, i suoi dati biologici (ed anagrafici) saranno caricati sul registro regionale dei donatori, a sua volta collegato con quello italiano e con quello mondiale.

4

Il prelievo del midollo osseo (da non confondere con il midollo spinale), si effettua solamente se il donatore è compatibile con un ammalato che necessita di trapianto (potrebbe non avvenire mai). La quantità di midollo osseo prelevata va dai 600 ai 1.000 ml, in rapporto al peso corporeo del ricevente.

Suggerimenti per lo sviluppo del tema e la sua trattazione

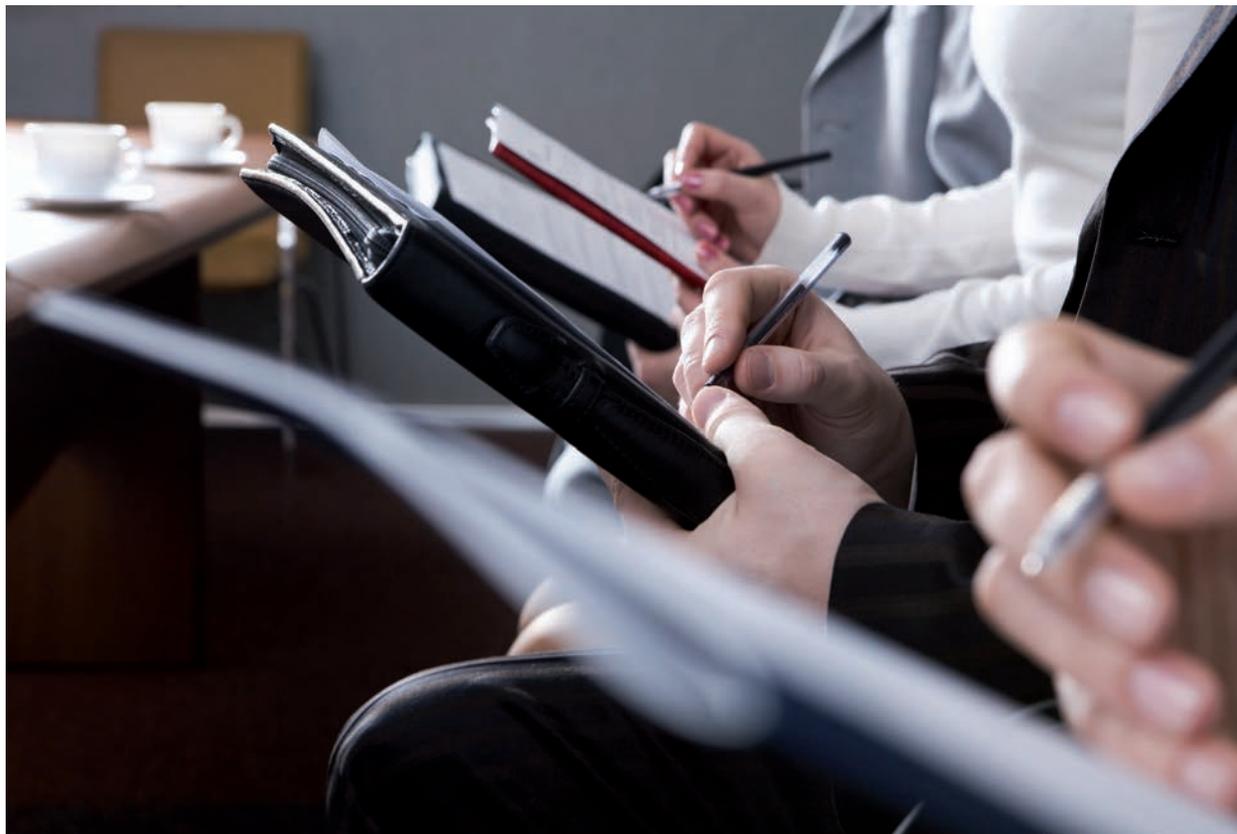
Come sicuramente tutti voi hanno intuito, è forte la volontà di trasformare il "Tema di studio" in un vero e proprio service, il cui scopo dovrà essere quello di dare concretamente un impulso ai Registri Regionali dei donatori di midollo osseo, determinando nuove adesioni nel corso di quest'annata lionistica.

Il target da raggiungere è la fascia di età che va dai 18 ai 36 anni. Pertanto, tutti i club che sono sponsor di Leo Club non potranno fare a meno di coinvolgerli nella realizzazione del service.

Il service dovrebbe essere realizzato, avvalendosi di figure professionali competenti (considerando che anche all'interno dei comitati distrettuali vi sono già queste figure), coinvolgendo i centri trasfusionali (centri di reclutamento) e, ove possibile, anche le locali sezioni dell'ADMO (Associazione Donatori di Midollo Osseo), in due tempi (anche da svolgere nel corso di un unico evento): una parte informativa/educazionale, per fornire tutte le informazioni "tecniche" e soprattutto per lanciare il messaggio umanitario, colpendo le coscienze di chi ascolta; una parte pratica nella quale raccogliere le adesioni ed effettuare materialmente il prelievo di sangue per l'inserimento dei nuovi potenziali donatori nel Registro.

Ciò consentirà di avere facilmente un indicatore di efficacia: cioè la possibilità di quantificare al Convegno Nazionale sulla donazione di midollo osseo, che si terrà il 2 e il 3 aprile a Taormina, il risultato del nostro impegno.

Francesco Freni Terranova
Governatore Delegato al Tema di Studio Nazionale
Vincenzo Leone
Delegato al Tema di Studio Nazionale del Distretto 108 Yb



LA COMMISSIONE MULTIDISTRETTUALE PER GLI AFFARI INTERNI

Le regole del Lionismo o il Lionismo delle regole?

La nostra associazione, come qualunque organizzazione sociale, si regge su un complesso di regole che sono lo strumento per consentire di raggiungere, insieme, gli Scopi comuni che ci prefiggiamo e che sarebbero irraggiungibili individualmente.

Sono regole che ci diamo da noi stessi e collettivamente con gli strumenti di partecipazione democratica. Per poter raggiungere i fini che si prefiggono e che sono dettati dalla collettività sociale debbono essere predisposte in modo tecnicamente efficace.

La garanzia di aderenza ed efficacia degli strumenti ai fini è affidata, nel processo formativo ed in quelli modificativo ed applicativo, alla generosa collaborazione di soci che sono contemporaneamente rappresentativi e competenti, costituiti in Commissione Permanente. La rappresentatività è assicurata dal procedimento elettivo da parte della base associativa, la competenza dagli strumenti di selezione affidati alle Assemblee Distrettuali. La permanenza della Commissione, statutariamente assicurata, è di per sé garanzia e

tutela della continuità di azione e di indipendenza dalle singole volontà.

La Commissione, a disposizione di tutta l'associazione, vive il rapporto con la stessa per il tramite continuativo del collegamento con il Consiglio dei Governatori, in una stabile comunicazione sia per l'aspetto consultivo che per quello propositivo.

È un onore, oltre che un piacere, essere incaricato di fare da punto di riferimento a questa comunicazione quale DG delegato. È con ammirazione che posso constatare quanta competenza e quanto amore per l'associazione siano messi a disposizione di noi tutti dai Componenti la Commissione, nel continuo impegno costruttivo ed interpretativo con la consapevolezza che esse siano uno strumento (le regole del Lionismo) e non un fine (il pernicioso Lionismo delle regole).

Antonio Belpietro

*Governatore del Distretto 108 Ib2
e delegato dal Consiglio dei Governatori
agli Affari Interni*

LA COMMISSIONE MD PER GLI AFFARI INTERNI

Conoscerla per apprezzarla

Impegnativi ed importanti i programmi dell'annata lionistica 2015-2016 varati durante la prima riunione della commissione svoltasi a Roma il 20 settembre. Di Bruno Ferraro *

Lo scorso anno, sulla base di un auspicio di questa Commissione, ha preso l'avvio una iniziativa di cui si sono di poi giovate anche le altre Commissioni MD: quella di evidenziare, a beneficio di una più completa informazione dei soci lions, ruoli, compiti e programmi di organismi, in passato scarsamente conosciuti malgrado l'oggettiva importanza dei medesimi nel contesto della vita del nostro Multidistretto.

Toccò a me, all'epoca componente della CAI, il compito di onorare l'iniziativa, coniando anche il titolo generale della rubrica destinata ad ospitare i vari servizi: "conoscerla per apprezzarla", perché si possono apprezzare uomini ed eventi soltanto se si realizza un quadro di più precisa ed oggettiva loro conoscenza da parte dei consociati.

Nel pieno rispetto della normativa, la Commissione quest'anno registra novità nella sua composizione, destinate a raddoppiarsi nell'anno del Centenario. Concluderanno il proprio mandato triennale il sottoscritto nella nuova qualità voluta dai componenti della Commissione, Grazia Maria Riccitiello confermata nel ruolo di Segretaria, Bruno Cavaliere e Giuseppe Santangelo: tutti accomunati dal vincolo dell'amicizia e dall'impegno di rendersi utili all'Associazione con vecchie e nuove proposte per il Consiglio dei Governatori, da cui proviene il Governatore Delegato Antonio Belpietro. I new entry sono Carlo Calenda e Salvino Dattilo, non nuovi ad impegni di tale natura. La prima riunione, tenuta a Roma il 20 settembre, ha permesso di ricreare il clima dello scorso anno e di realizzare un'equa distribuzione del lavoro all'interno della Commissione, anche sulla base delle richieste pervenute dal Consiglio dei Governatori riunitosi, sempre nella Capitale, il 6 settembre.

Intanto, occorre riprendere le proposte di modifiche statutarie che erano state elaborate lo scorso anno e che non sono state messe in discussione nel Congresso di Bologna a causa del mancato raggiungimento del quorum per le note burrascose vicende che hanno contrassegnato quell'assise congressuale (si rimanda al momento al numero di aprile 2015 di questa rivista). Si tratta, invero, di tematiche di grande interesse, che direttamente incidono sull'organizzazione e sull'attività dei lions: tematiche e proposte a lungo meditate, anche con il prezioso contributo di Antonio Galliano, Massimo Olivelli e Gianni Rebaudo, usciti per fine mandato e che desidero ringraziare da queste colonne.

Ricordo che con la modifica degli artt. 17 e 21 del Regolamento, varata nel Congresso di Vicenza del 2014, è cambiata la fisionomia della Commissione, non più soltanto consultiva ma anche ed all'occorrenza propositiva. Nell'anno appena concluso, la Commissione, ottimamente presieduta da Galliano, ha monitorato gli statuti di numerosi organismi con logo lions, con un giro di orizzonte molto ampio sull'universo del mondo lionistico. Sono stati espressi non pochi pareri su quesiti provenienti dai club o dai Distretti. È stata avviata un'iniziativa per giungere ad una uniformità dei vari cerimoniali. Sono state esaminate, anche sulla base di una scheda riassuntiva (abstract), le numerose proposte di temi di studio e di service nazionali, contribuendo ad un significativo snellimento dei lavori congressuali. Sono state soprattutto esaminate alcune proposte di incisiva modifica del Regolamento MD.

Non meno impegnativi ed importanti sono i programmi dell'anno lionistico 2015-2016 varati nella citata riunione del 20 settembre. Si pensa di ultimare il lavoro concernente il cerimoniale unico e la regolamentazione degli organismi che utilizzano il logo lions evitando possibili anomalie di funzionamento; di tradurre in norme statutarie le delibere adottate nella Convention di Toronto in tema di funzioni del Presidente del CdG e di sua revocabilità; di studiare la fattibilità di riunioni in audio o videoconferenza; di formulare proposte per una migliore organizzazione dei lavori congressuali; di approfondire la complessa tematica delle proposte di temi e service (vanno mantenuti o in tutto o in parte sopresse?); di approfondire, alla luce di discrasie con la normativa internazionale, la materia della fusione tra i club e degli endorsement dei candidati a Direttore Internazionale e a Terzo Vice Presidente Internazionale; di occuparsi della materia inerente alle varie categorie di soci che appaiono non esattamente comprese.

La conclusione è la stessa dello scorso anno. Ai congressi i delegati devono andare numerosi, ma soprattutto informati sulle decisioni da prendere: decisioni che non vengono dall'alto, ma sono preparate e studiate da quelli che amo definire i "patiti" del lionismo; e ciò, voglio credere, per l'amore che nutriamo per la nostra associazione, in procinto di tagliare il traguardo dei 100 anni di vita e che ha bisogno di rimanere viva, vitale ed al passo dei tempi.

**GWA, Presidente della Commissione MD Affari Interni.*

Filo diretto con il CdG

Pubblichiamo alcune decisioni prese dal Consiglio dei Governatori nella 2ª riunione svoltasi a Roma il 6 settembre 2015.

Ritenendo fondamentale e prioritario un piano unitario nazionale di **interventi in favore dei rifugiati** presenti in Italia, con particolare riferimento all'assistenza sanitaria in favore dei bambini e delle donne in stato interessante, il Consiglio ha demandato alla So.San e al Comitato ALERT lo studio delle progettualità attuabili sul territorio italiano e alla Commissione Relazioni Internazionali l'incarico di prendere contatto con i Lions dei Paesi esteri più prossimi alle zone di conflitto per avviare attività di sostegno e solidarietà in loco.

Il Consiglio, all'unanimità, ha conferito il proprio endorsement alla carica di **2° Vice Presidente Internazionale** alla PID Gudrun Yngvadottir del MD 109 Islanda e alla carica di **3° Vice Presidente Internazionale** al PID Jung-Yul Choi del Distretto 309-B Corea.

Ha confermato il PDG Claudio Pasini e il PDG Giuseppe Potenza quali Coordinatori Multidistrettuali GLT e GMT.

Il Consiglio ha nominato...

- Componenti del **Gruppo di studio e lavoro per i problemi giuridico-fiscali relativi al MD 108 Italia** i Lion: Renato Dabormida (Ia3), Gian Andrea Chiavegatti (Ta1), Gianni Sarragioto (Ta3), Giovanni Furno (A), Rocco Saltino (AB), Francesco Novarina (L), Paolo Simoncini (La), Adalgiso Amendola (Ya) e Salvatore Cottone (Yb).

- **Coordinatore MD del Comitato Alert** il Lion Antonio Rizzo del Distretto Yb.

- Componenti del **Comitato Eventi e Manifestazioni MD e sponsorizzazioni** i Lion: Enrico Baitone (Ia1), Gianfranco De Gregorio (A), Maria Scappini (La), Pasquale Brusolino (Ya).

- La Lion Patrizia Marini (L) componente del **Comitato Sviluppo della partecipazione femminile** in sostituzione della dimissionaria Maria Scappini.

- Componenti del **Comitato valutazione Poster per la Pace** i Lion: Paola Emiliani (A), Francesco Nesi (La), Mariano Lebro (Ya).

- Il Lion Vito La Volpe **Direttore del Campo Italia Invernale** per il corrente anno sociale in sostituzione del dimissionario Lion Domenico Valerio, rinviando la ratifica e eventuale conferma per il successivo biennio all'Assemblea al Congresso nazionale di Sanremo.

- Il PDG Giuseppe Innocenti (Tb) componente della Commissione permanente MD Attività di Servizio per il corrente anno sociale in sostituzione del dimissionario PDG Renato Sabbi.

In merito alla Tesoreria MD...

- Ha deliberato di accendere tre sottoconti ove far confluire i fondi raccolti per EXPO, per le Celebrazioni del Centenario e per la Convention 2019.

- Ha deliberato che i contributi per EXPO 2015 e per il Campo Italia Invernale andranno versati subito al 100% in quanto entrambe le manifestazioni sono destinate ad esaurirsi entro la fine dell'anno solare.

- Ha approvato il rendiconto preventivo Multidistrettuale per il 2015/2016, stabilendo di comunicare ai Presidenti/Coordinatori/Responsabili MD delle varie attività i criteri di rimborso spese e il budget a propria disposizione, specificando che terminato questo, eventuali ulteriori riunioni o spese di altro genere non verranno rimborsate.

Convention Milano 2019. La struttura giuridica individuata è quella del Comitato, che sarà composto da un referente per Distretto più altri componenti individuati dal HCC a seconda dei diversi ambiti di gestione, per un totale di circa 50 persone che si riuniranno in plenaria almeno 2 volte l'anno per garantire la massima presenza e partecipazione di tutti i distretti alle varie fasi decisionali e organizzative.

E' stato definito il bando per la realizzazione del logo della Convention da inviare a tutti gli istituti superiori d'arte.

Il Consiglio ha preso atto che...

- Il PID Domenico Messina è stato confermato dal 1° Vice Presidente Corlew Group Leader dei DGE per il 2015/16.

- La Magalini Editrice ha accettato la proposta di prorogare per un anno il contratto di stampa e diffusione della rivista nazionale alle condizioni in essere. Entro la fine dell'anno sociale sarà espletata la nuova gara.

- La Federazione Burraco Italia si è offerta di organizzare tornei di raccolta fondi a supporto dei service Lions.



Ieri “che bello sarebbe...”, oggi “che bello è...”

Oggi non abbiamo più scuse perché con Help, il service di grande spessore sociale che abbiamo approvato al congresso nazionale, possiamo dimostrare chi siamo e quanto valiamo. **Di Guido Cogotti**

Da troppo tempo ormai nelle pagine della nostra rivista si continua a invitare i soci a versare 100 euro in un fondo Multidistrettuale per realizzare un service che sia solo dei Lions italiani e vada a favore dei tanti connazionali bisognosi. “Sogni, fantasie o realtà” di chi crede nell’associazione e vorrebbe dimostrare chi siamo e quanto valiamo. L’ultimo appello “uniamo le nostre forze per lasciare un segno indelebile in Italia”... “E, nel tempo, potremmo progettare (nell’anno del centenario?) un’iniziativa eclatante tutta nostra”.

Io per primo aderii alla proposta con entusiasmo nel lontano 2010, ma misi in evidenza, da subito, che era necessario definire un progetto condiviso.

Il passare del tempo, l’indecisione di tanti e la mia voglia come Lion di aiutare il prossimo, mi portò a progettare insieme ad alcuni amici un service che teneva in considerazione il sempre più grave problema sociale della disoccupazione giovanile, ma non solo.

Nasce così nel 2014, dopo una serie di analisi e la costruzione di un progetto strutturato, il service nazionale Help emergenza lavoro approvato al Congresso nazionale di Vicenza. Tanti amici e club di tutt’Italia percepiscono l’importanza dell’argomento e si impegnano nella propria zona con successo e soddisfazione, ma in modo non coordinato con gli altri club del Multidistretto. Siamo alle solite, un service importante ma gestito individualmente o poco più.

Con un gruppo di amici del Distretto 108 L decidiamo di far nascere a Cagliari la Fondazione Lions per il

Lavoro - Italia - Onlus, dove Italia indica che è una Fondazione Lion (l’unica) nazionale. L’obiettivo è semplice, vogliamo far collaborare tra loro tutti i soci Lions e mettere in rete le tante competenze e professionalità per dare risposte concrete ai bisogni individuati con il service Help. Maggio 2015 tre fatti importanti: 1) Help viene approvato per la seconda volta service annuale. 2) Help con separata delibera, sempre al congresso di Bologna, viene approvato come service permanente di valenza nazionale. 3) arriva dalla Sede Centrale di Oak Brook il riconoscimento della Fondazione Lions per il Lavoro e l’autorizzazione ad utilizzare il logo Lions.

Tutto questo, cari amici, per dire che oggi non abbiamo più scuse perché con Help, il service di grande spessore sociale che abbiamo approvato al congresso nazionale, possiamo dimostrare chi siamo e quanto valiamo. La Fondazione è lo strumento giuridico di tutti i Lions, che ci consente di unire le nostre forze per lasciare un segno indelebile e nell’anno del centenario realizzare una iniziativa eclatante. Oggi non abbiamo più scuse, dobbiamo solo aderire alla Fondazione, mettere a disposizione le nostre competenze e versare come soci o club o distretto un contributo volontario per raggiungere un grande obiettivo.

Oggi non abbiamo più scuse.

*Banca Unicredit c/c di solidarietà dedicato
IBAN : IT 97 D 02008 04818 000103911297
Intestato: Fondazione Lions per il Lavoro*



L'IRI per i lions italiani?

L'atomizzazione delle nostre realtà di club limita la nostra capacità di azione e la consistenza dei nostri service. Come sarebbe possibile ovviare a tale limitazione? Forse trasferendo l'idea dell'Iri ai Lions... Di **Gian Andrea Chiavegatti** *



Come qualche Lions (forse) ha letto anche su questa rivista, grazie alla SO.SAN. che ha organizzato un convegno sul tema della riforma in discussione al Parlamento, a Milano Marittima, durante l'estate, si sono gettate le basi per far prendere coscienza ai Lions italiani della loro specificità come organizzazione di servizio vocata alla sussidiarietà, ma non necessariamente all'intervento diretto a titolo di beneficenza, con finalità generali di benessere della persona, di regolazione dei conflitti sociali e di crescita collettiva ed individuale, come tale non perfettamente identificabile con i modelli del testo di legge-delega sul riordino del 3° settore, attualmente all'esame del Senato.

Domenica 1 novembre 2015, poi, leggendo Il Sole 24 Ore, sono stato attirato da un articolo, pubblicato a pagina 22 ed intitolato "Prende forma l'Iri del Terzo settore". Si tratta di una intervista a Vincenzo Manes, imprenditore e fondatore di quella macchina da guerra che è Dynamo Camp, oltre che consulente del Presidente del Consiglio, nella quale l'intervistato, commenta l'iter legislativo

della legge delega per il riordino del Terzo Settore, "un mondo insieme vitale e contraddittorio, segnato spesso da personalità forti al limite del narcisismo (e noi Lions lo sappiamo bene, n.d.r.). Magari variopinto, ma non banale. Soprattutto, con una spesa pubblica decrescente, sempre più essenziale nell'architettura sociale ed economica italiana...". come da tempo sostengo con particolare riferimento ai club service, come il nostro.

"Lo scenario finanziario esistente è articolato. Secondo l'Istat, le donazioni individuali sono pari a 4,8 miliardi di euro (ultimo dato disponibile al 2011). A queste vanno aggiunte quelle sempre individuali, ma effettuate attraverso la rete della Chiesa, per un valore di 2 miliardi di euro, quelle fatte dalle imprese (4,5 miliardi) più 1 miliardo di euro messo a disposizione dalle fondazioni exbancarie. In tutto, oltre 12 miliardi di euro"... Il Terzo settore italiano - evidenzia Manes - è articolato (troppo, n.d.r.) ed effervescente. Questo campo si è molto evoluto negli ultimi quindici anni. Tante professionalità sono state da esso assorbite e in esso si sono formate

Per saperne di più ...

(gli occupati del Terzo Settore tra il 2003 e il 2010 sono aumentati da 11 milioni a 14,6 milioni, n.d.r.). Ma serve un salto dimensionale, che può essere rappresentato da questa nuova realtà", cioè una fondazione nazionale con patrimonio misto pubblico-privato, per la cui costituzione il Governo stanzierebbe i primi 50 milioni di euro ed a cui affiderebbe il compito di intercettare una parte consistente delle donazioni, oltre che di veicolare i fondi dell'unione Europea che, nei progetti 2014-2020, sono destinati per il 20% alla coesione sociale.

Ora, la nostra associazione, che risponde primariamente ai modelli statunitensi miranti alla crescita intellettuale, morale, spirituale e materiale della persona in generale, non rientra negli schemi attuali della legge delega, che richiede obiettivi specifici ed altri requisiti poco rispondenti alla nostra organizzazione, essendo orientata piuttosto a far riconoscere le entità del 3° settore come forma d'impresa, in conformità all'orientamento della U.E., ed all'implementazione delle c.d. imprese sociali, e corre il rischio di non poter fruire dei vantaggi offerti della nuova normativa e di ripiegare su un ruolo decisamente marginale.

Pertanto, è necessario intervenire presso il legislatore per definire inquadramento e disciplina, quanto più libera possibile (nessuno degli attuali istituti giuridici è un abito adatto ai Lions, checché ne dicano altri), dei Club service, che in Italia rappresentano una realtà importante in termini quantitativi e qualitativi e che sono ormai indispensabili per collaborare alla gestione sociale del territorio. Tuttavia, l'atomizzazione delle nostre realtà di Club limita la nostra capacità di azione e la consistenza dei nostri service. Come sarebbe possibile ovviare a tale limitazione? Forse trasferendo l'idea dell'Iri ai Lions, cioè costituendo a livello nazionale una **Fondazione Multidistrettuale**, o attraverso la creazione di una nuova entità partecipata da quelle distret-

tuali esistenti o ex novo, che si interfacci e/o partecipi all'Iri del 3° settore, per condividerne le potenzialità. Di ciò e in generale del 3° settore parleremo ampiamente nel convegno multidistrettuale, che vede la collaborazione dell'Università di Verona e di altri enti e che si terrà a Verona il **29 gennaio 2016**, con la partecipazione dei maggiori esperti del settore.

Va detto che attualmente nessuno dei cespugli nati ad opera di persone aderenti al LCI, cioè le varie fondazioni o associazioni, comunque denominate, anche se operanti su scala nazionale, rappresentano e non potranno mai rappresentare il Multidistretto e non sono ad esso funzionali, o perché operano in totale autonomia o perché nascono da iniziative locali di uno o più Club, se non da iniziative di tipo personale, anche se con ambizioni espansive, o perché sono strumentali ad un service specifico, che non può rappresentare la totalità dell'azione lionistica né la globalità della sua mission. Da ciò la necessità di riorganizzare e riposizionare le realtà esistenti, consentendo, da un lato, di utilizzare l'attributo "multidistrettuale" ed un simbolo creato ad hoc solo a quelle che (volontariamente) si sottopongano al controllo multidistrettuale e, dall'altro, accedendo all'idea di una entità propria del Multidistretto, che possa cogliere, senza sostituirsi ad esso, ma supportandolo, tutte le opportunità che il nuovo contesto potrà offrire per migliorare ed ampliare l'offerta di servizio dell'Associazione in Italia, ma non solo. Di fronte a problemi come quello dei flussi migratori l'intervento del non profit è essenziale, ma non può essere affidato ad organismi asfittici e sottodimensionati. Meditate, gente, meditate!

**PDG, Coordinatore del Gruppo di lavoro giuridico-fiscale del MD.*



www.oggettilionsclubs.it

Una nuova ditta licenziataria Oak Brook
per la stampa e la commercializzazione del Marchio Lions



Guidoncini o gagliardetti - labari - bandiere - aste, basi e puntali
magliette - cappellini - portachiavi e targhe per riconoscimenti
in metallo vile e in argento - oggetti per signore e tante altre
proposte personalizzate che potete trovare sul nostro sito.

Una percentuale dei vostri acquisti verrà devoluta alla LCIF

Myosotis - Via Giuseppe Verdi, 8 - 44028 Poggio Renatico - Cell. 3473551560 - Tel. 0532829609

Ci stai anche tu?

SmiLE... Dai Lions per i Lions è un progetto nato da un gruppo di volontari per promuovere e supportare i Club Lions nell'utilizzo di Internet e dei Social Media, per la loro missione nella società del terzo millennio. Di Gianfranco Ferradini

LionsSmile.org è il sito portante di questa idea, e oggi ha 800 pagine, oltre 300 articoli, è tradotto in nove lingue e gestito da poco più di una dozzina di volontari di 5 continenti (e l'Italia c'è!). Anima e Chairman del gruppo è Tom Van Kerschaver (Belgio) e Vice Chairman Stefan Kaufmann (Germania). IL PID Kenneth Persson al Forum di Augusta ha consegnato a Tom, a nome del Presidente Jitsuhiro Yamada, "l'International President's Certificate of Appreciation". La stessa attestazione è stata data in quella sede anche a tutto il Team SMiLE (e quindi un po' anche a noi). Il progetto nasce nel 2012, e Tom e i primi amici lo presentano al Forum di Bruxelles. Il successo e l'immediato interesse di Lions Clubs International, e da qui la integrazione nel sito ufficiale lionsclubs.org, poi i Seminari tenuti alle Convention di Amburgo, Toronto, Honolulu e a diversi Forum, non solo Europei, che sono liberamente scaricabili dal sito e utilizzabili per fini interni ai Lions. Oltre ai contenuti delle Convention sul sito si trovano molti articoli e video per traghettare i Lions sui Social Media, le ragioni per



farlo, le attenzioni da avere e il galateo da tenere. "Come si fa a" su Facebook, Twitter, G plus, Youtube, Instagram, Pinterest, e i Blog..., ma anche esperienze su come fare una videoconferenza con i propri club gemelli, lo streaming di eventi importanti; per esserci e vivere in questo mondo globalizzato. Gli articoli nascono da esperienze dirette, idee e accorgimenti

per utilizzare al meglio gli strumenti Media. C'è anche una mappa interattiva dei Social Lions nel mondo: e il nostro il nostro Club/Distretto c'è?

LCI è estremamente interessata al progetto (ad Augusta assistevano tre funzionari della Sede) e il gruppo di eLearning vorrebbe fare dei Webinar (dei seminari online) specifici, forse anche in italiano (GLT e GMT).

È una esperienza molto significativa in un Team Internazionale che si riunisce ogni lunedì in video, o, in gergo, in un HangOut. Il contributo individuale è sia nella traduzione dei testi nella propria lingua madre, sia la stesura di contenuti su temi di interesse comune.

Ci stai anche tu? Iscriviti sul sito o scrivici! E segui le anticipazioni su www.facebook.com/lionssmile



**Un QUBO
di solidarietà**

Martedì 20 ottobre al Mirafiori Motor Village a Torino, i dirigenti Fiat Francesco Maione e Eligio Catarinella hanno consegnato le chiavi della vettura Fiat QUBO al Presidente del Servizio Cani Guida dei Lions Giovanni Fossati. Il prezioso dono da parte dell'importante marchio italiano è stato possibile grazie all'interessamento diretto del Lions Gian Luigi Petrini, socio del Lions Club Imperia La Torre presieduto da Marco Vitale. Il Presidente Fossati era affiancato dal Consigliere del Servizio Artemio Sironi, dal Rappresentante distrettuale Ildebrando Gambarelli e dall'istruttore Marco Daviddi con il cane guida Luna.

Il futuro è aperto

L'idea di scrivere un articolo sulle strategie di lungo periodo mi è venuta osservando la facilità con cui si resta impelagati nel cespuglio del breve periodo ogni qualvolta si comincia a discutere della situazione strutturale dell'associazione. Penso sia necessario fare uno sforzo per cercare di abbozzare una prospettiva del tipo di quella che gli esperti di strategia chiamano "Art of The Long View": per quanto lacunosa e carente permette sempre di guardare le cose dall'alto, vedere, come si usa dire, la foresta e non i cespugli.

Provo dunque ad abbozzare l'utilità di ragionare attorno a tre pilastri per addivenire a quello che ho chiamato la prospettiva Lions 2025 (duemilaventicinque oppure venti - venticinque, come

**Lions 2025: ovvero...
ciò che non si rigenera,
degenera (Edgar Morin).
Di Mario Castellaneta**

si preferisce) sulla falsariga di progetti oggi in voga al di fuori del mondo dei Lions, come quello denominato Europa 2020 (tutti lo pronunciano Europa venti - venti)...

1. Il pilastro del futuro, basato su una osservazione

dei mega-trend in atto che, in alcuni casi, dovrebbero suggerirci service da intraprendere, conservare o eliminare. Lo scopo fondamentale è di interpretare i bisogni della società.

2. Il pilastro del presente, basato sulla necessità di evitare la trappola del primo pilastro di indulgere ai grandi discorsi qualitativi che non planano mai da nessuna parte; oppure, peggio ancora, di usarli per "pavoneggiarsi nelle parole". Bisognerebbe pretendere che ogni volta che si parla di grandi temi si suggerisca come possono essere applicati a un service.

3. Il pilastro del passato; che vuol dire far pulizia, nei limiti del possibile, di tutti i difetti, alcuni inveterati, che abbiamo; in particolare penso a tutti coloro che hanno sviluppato la particolare abilità di nascondere i fini dietro un sapiente uso dei mezzi. In altre parole fare ordine in casa e acquisire credibilità, ricordando che la moneta spendibile nel mondo delle associazioni è la fiducia.

Volendo soffermarsi sul primo pilastro, i mega-trend da individuare sono tantissimi; ne cito alcuni di primo acchito: le migrazioni di massa, i peggioramenti climatici, il mutamento dei tipi di povertà e la sua dislocazione, l'invecchiamento della popolazione, l'educazione (ricordo la frase di Malala alle Nazioni Unite: Education first - prima di tutto la preparazione culturale), le crescenti disuguaglianze etc.. Su alcuni di questi filoni siamo già presenti e magari dovremmo sviluppare maggiormente questa presenza, su altri ci siamo meno.

La cosa più rilevante sarà selezionare e concentrare le risorse. Ci stiamo finalmente muovendo per dare un contributo per lenire gli effetti del fenomeno delle migrazioni di massa: penso sia un modello da guardare. In particolare si sta sviluppando un mega-trend molto vicino ai valori della nostra associazione: l'innovazione sociale. Un modo di pensare sistemico che, propugnato prima da alcuni rappresentanti della "Intellighentia", sta sempre più prendendo piede: dalla circular economy (non più il classico ciclo lineare dell'economia "Take, Make, Dispose"), al concetto della terra come pianeta vivente, cui viene attribuito il nome Gaia (James Lovelock), alla sharing economy (Rachel Botsman - Fondazione Clinton), alla positive economy (Jacques Attali), dalla università di Berkeley alla Bocconi si muove un fermento che non si può trascurare.

I Lions partono con un vantaggio importante: nel loro DNA esiste una concezione universalistica della persona umana che nasce dalla estesa internazionalità della associazione, oggi presente in 210 paesi. Se vogliamo innovare dobbiamo prima di tutto innovarci e ricordare una frase semplice, ma lucida, detta in un dialogo tra Konrad Lorenz e Karl Popper: "il futuro è aperto". Lo avevano compreso anche gli antichi greci con Euripide "l'Atteso non si compie e all'Inatteso un dio apre la porta".

L'associazione ribaltata

Il club asse portante della nostra organizzazione perde sempre di più la sua valenza. Una lenta erosione, che ha portato, oggi, alla perdita delle sue prerogative. Questo processo di relegazione è stato lento, ma subdolamente efficace: il club gradualmente ha perso la sua centralità a vantaggio di singoli soggetti.

È ormai nel nostro dire comune: "i capi", "i vertici". Si è giunti alla situazione paradossale che individui destinati a "servire" più degli altri, avendo ricevuto incarichi anche di rilievo, si arroghino "poteri" sugli altri, con smarrimento del senso della realtà. Persone che, demandate dai club a rappresentarli, a farsi latori delle loro volontà, una volta pervenuti a quella determinata carica, abbandonano il contatto con essi, vivendo in un sogno di onnipotenza, ubriacandosi del vino dell'arroganza e del carrierismo senza limiti.

Si potrebbe quasi affermare che una sorta di Grande Fratello, di orwelliana memoria, voglia gestire la vita dell'associazione: controllare tutto, organizzare tutto, appiattire e silenziare tutto, colpire chi non accetta e non si adegua al sistema, mantenere lo status quo ante.

ch
p
“
t
a
s

E che i suddetti personaggi siano manipolati, usati, condizionati dal sistema è fuor di dubbio. Essi vivono una fugace “epopea”, convinti che il manipolatore li consideri figli prediletti e gli consenta di inebriarsi, *ad libitum*, dell’ebbrezza del “comando”.

Ovviamente questa è solo mera ipotesi... Di certo, e per fortuna, vi è che ciò dura lo spazio di un anno, una notte..., anche se poi altri li sostituiranno, ma non si sottrarranno (non tutti, per buona sorte), analogamente, alle lusinghe del comando effimero.

E così hanno trasformato l’associazione, facendola diventare di pezza. Un’associazione dove si proclama in toni trionfalistici il raggiungimento di 1,4 milioni di soci nel 2015, quando questi dati si ritrovano già nel 1991, data di un’effettiva crescita associativa; dove per incrementare le iscrizioni si vuole far ricorso all’iscrizione dei consorti dei lions; dove si invita a cooptare precipitosamente soci nuovi, giusto per fare numeri, promettendo, in cambio, premi; dove la sua memoria storica è materialmente accantonata, non esistendo neppure un archivio storico centrale; dove si spendono, per i “majores”, denari, in rappresentanze, hotel, viaggi, pranzi e cene; dove si propongono modi di operare desueti e senza originalità, propinandoli come novità, o modelli aziendali manageriali, che sono affatto adatti né adattabili a un’entità che ha la sua ragion d’essere nell’etica e nella solidarietà.

**Tanti anni fa mi dissero che l’associazione dovevo immaginarla come una piramide rovesciata dove i club erano in alto e i “vertici” al di sotto. Con il trascorrere del tempo mi accorsi che tale concetto stava diventando sempre più utopico...
Di Paolo Mobrìci**

Di frequente, quando si disserta di impellenza di cambiamento, ci si trova di fronte a una ipocrita ironia e sufficienza. Tutto ciò ha bloccato il processo evolutivo dell’associazione, paralizzato ai decenni scorsi. E quel che è più grave, il lion di oggi sembra non aver contezza di tale situazione, lasciandosi trascinare passivamente, inconsapevolmente (ma quanto incolpevolmente?) dalla corrente del conservatorismo più retrivo, spacciato per modernismo.

Come si evince, dunque, le altre analisi sulle cause della crisi dell’associazione, pur valide, sono subordinate a questa. Senza la risoluzione radicale di questo problema che mina l’associazione nella sua essenza di base, ogni altro intervento correttivo rischia di diventare inefficace, perché esplica solo un effetto placebo.

Diventa pertanto imprescindibile una rifondazione, una rinascita lionistica, per essere riferimento nei tempi attuali e in quelli che verranno, riportando alla luce i nostri ideali, sepolti non dal tempo, ma da uomini.

Diamo “segni di concreta solidarietà”

Le diverse soluzioni proposte ed i mezzi individuati per affrontarlo - tra i quali l’operazione “Mare Nostrum” e l’esperienza Frontex, agenzia europea creata per fornire aiuto agli Stati dell’Unione - non sono finora riusciti a trovare una soluzione condivisa. La questione è sempre stata affrontata sotto l’egida dell’emergenza e non si è mai tentato di esaminarla con gli strumenti della programmazione e della pianificazione, strumenti che dovrebbero prevedere una “visione delle cose del mondo” a più lungo termine e, soprattutto, condivisione e concertazione tra tutte le Nazioni dell’Unione europea. L’immigrazione è un fenomeno complesso e multiforme che nessun Paese può pensare di essere in grado di fronteggiare da solo: servono normative e modi comuni di intendere questo evento. Invece, crescono i sentimenti nazionalistici e di chiusura che vedono, in queste masse di popolazioni che “invadono” l’Europa, una minaccia alla nostra serenità e al nostro benessere. L’altruismo e l’amore verso il prossimo, in questa situazione, sembrano valori obsoleti e superati.

**Il tema “immigrazione” è, da tempo, di stretta attualità e l’opinione pubblica, soprattutto ultimamente, lo vive come un “problema” che, in maniera sempre più crescente, mina la propria sicurezza.
Di Ernesto Zeppa**

A nulla, finora, sono serviti i diversi appelli rivolti, su questo argomento, da personaggi in vista e carismatici: in teoria, ciò, che viene detto, è universalmente riconosciuto come giusto, valido e non più dilazionabile, ma, in pratica, ogni Nazione dell’Unione ha difficoltà, per svariati motivi e problematiche interne, a superare il proprio “particolare” come sosteneva, sin dal cinquecento, un importante e famoso politico e storico italiano: Niccolò Machiavelli.

Il segretario generale dell’ONU, Ban Ki-Moon, in un suo intervento in materia, ha ribadito: “Il problema dell’immigrazione tocca tutti gli Stati, nessuno escluso. Le soluzioni facili non ci sono e chi pretende di darle imbrogliare l’opinione pubblica e illude le persone”. La presidente della Camera, Laura Boldrini, ha più volte sottolineato che, sul tema dell’immigrazione, l’Europa dovrebbe condividere di più e fare un salto di qualità. “Serve una cabina di regia centrale che garantisca l’attuazione delle stesse modalità con centri di accoglienza europei con personale specializzato”. E come non ricor-

dare, a tal proposito, la posizione di papa Francesco, il quale, facendo appello ad una maggiore collaborazione internazionale, ha scelto, per la 102ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, che sarà celebrata il 17 gennaio 2016, il tema: “Migranti e rifugiati ci interpellano. La risposta del Vangelo della misericordia”. Nel frattempo, ha invitato la Chiesa e la comunità cristiana ad accogliere queste persone ed a realizzare “segni concreti di solidarietà”.

A fronte di queste posizioni, qual è l’atteggiamento che la nostra associazione intende assumere? Quali soluzioni propone? Che cosa intendiamo fare come Lions? Non possiamo far finta di niente.

Di certo, non sono risposte semplici, ma è un invito a riflettere su una tematica che ci coinvolge tutti e che richiede una corretta conoscenza e consapevolezza del problema.

Personalmente, suggerirei un convegno pubblico a livello nazionale in cui presentare e dibattere quanto emerso nei singoli incontri da svolgersi precedentemente nei 17 distretti italiani e preparatori dell’appuntamento finale. È un progetto di cui dovrebbe farsi carico il Consiglio dei Governatori delegando ogni governatore ad organizzare le riunioni a livello locale; forse è “un’indicazione semplicistica” - qualcuno potrebbe obiettare - “il solito convegno” - qualcun altro -, ma credo che sia necessario far sentire la nostra voce. Demandiamo, quindi, le decisioni e le scelte “sul da farsi” agli organi direttivi dell’associazione.

Abbiamo, tra i soci, tante e qualificate personalità che potrebbero sensibilizzare l’opinione pubblica sul delicato tema dell’immigrazione e dare dei consigli ai nostri politici offrendo loro proposte ed idee operative. Ogni singolo socio, conoscendo gli aspetti più importanti del fenomeno, potrà, poi, secondo coscienza, scegliere quale atteggiamento e condotta adottare in merito.

Ruolo, metodo e strumenti

Mario Castellaneta nell’articolo a sua firma che appare su questo numero della rivista (e che ho avuto l’onore di leggere in anteprima) invita ad interpretare i bisogni della società, a mirare a progetti concreti e ad eliminare certe incrostazioni che minano l’operare dei Lions sul “mercato della solidarietà” (e che sono il pressapochismo, la superficialità e l’assenza di professionalità, tutte caratteristiche che purtroppo non sono mai, ahimé, sovrastate dalla sola buona volontà).

Sulla stessa linea di Mario Castellaneta e su un piano di

puro metodo segnalo che per raggiungere simili target si dovrebbero tenere in conto tre aspetti...

1) Il ruolo dei lions club e più in generale dei club service.

2) La centralità del service.

3) La necessità di dar vita ad un braccio operativo nazionale.

1) La struttura lionistica di primo grado (il club) da solo o, se del caso, attraverso le articolazioni sul territorio, risponde ai parametri che la norma costituzionale (art. 118 c. 4) indica per le associazioni che intendono perseguire finalità di interesse generale in ossequio al principio della sussidiarietà orizzontale. I Lions vogliamo contribuire all’elevazione sociale, morale e spirituale delle comunità ove operano. Intervengono laddove l’assenza di disponibilità finanziarie, di professionalità o di competenza della sfera pubblica li spinge ad intervenire. Non vogliono sostituirsi a nessuno ma di certo non si risparmieranno se le esigenze della comunità possono trovare soddisfazione solo attraverso il loro impegno. La democrazia partecipativa dovrà vederli sempre più attori e non passivi esecutori di progetti da altri concepiti e diretti.

2) Ciò detto, si dovrebbe ripensare al service come momento centrale, partecipato e vissuto, dell’operare dei Lions. Basta con la beneficenza spicciola (altri la sanno fare meglio), basta con l’appalto di progetti altrui. Il service è il

frutto della migliore elaborazione possibile di un’idea, discussa in ogni dettaglio in assemblea, che vede coinvolti più soci sul fronte della programmazione e della raccolta dei fondi, che trova attuazione concreta da parte dei soci stessi e che troverà un momento di riflessione e di sintesi sui dati e sui risultati raggiunti. Nulla è lasciato all’improvvisazione, tutto è risultato di concertazione e di elaborazione collettiva. Non dovrà più esistere il “service del Presidente” tantomeno quello del DG. Il service è il frutto di un comune sentire e si attua sfruttando al meglio le disponibilità di tempo, di denaro (anche e soprattutto altrui) e di professionalità dei soci. Nessuno deve sentirsi escluso o accantonato. Nessun presidente deve scavalcare quello che lo precede o quello successivo perché l’attuazione del service richiederà ben più di un anno e quindi impegnerà quanto meno tre se non cinque presidenti.

3) Gli obiettivi di portata nazionale non possono essere raggiunti se non attraverso un braccio operativo e finan-

Basta con la beneficenza spicciola, basta con l’appalto di progetti altrui. Il service è il frutto della migliore elaborazione possibile di un’idea.
Di Renato Dabormida

ziario che non può essere il Multidistretto ma neppure più associazioni di secondo grado (o fondazioni). Un organismo siffatto non entrerebbe in competizione con la LCIF perché opererebbe, a sostegno, anche organizzativo e promozionale, di progetti che hanno un respiro nazionale o che, partendo da una realtà locale, possono trovare sviluppo in sede nazionale. Un ente siffatto non intralocerebbe i progetti internazionali della LCIF, si porrebbe come coordinatore di organismi analoghi che operano a livello distrettuale e consentirebbe di marginalizzare tante esperienze estemporanee destinate se non all'insuccesso quanto meno a vita grama. Al suo interno si formerebbero i quadri ed i leader destinati ad operare a livello multidistrettuale al servizio della struttura o del Consiglio dei Governatori. In questo modo troverebbero coordinamento ed amministrazione progetti destinati a caratterizzare l'operato dei Lions italiani per, quanto meno, tre anni, previa impulso e verifica, *ex ante* ed *ex post* quindi, da parte del Congresso. Gli stessi responsabili non sarebbero scelti per il solo fatto di essere stati DG ma perché hanno voluto mettere al servizio dell'organizzazione la loro professionalità e sono stati scelti dall'assemblea per la fattibilità dei loro programmi.

È volere troppo? No, ma se vogliamo che l'organizzazione in Italia cambi passo, è inevitabile che a grandi progetti corrispondano strutture adeguate e metodi di lavoro più efficienti e coinvolgenti.

Statistiche

Un quotidiano nazionale, La Repubblica, che comunque alcuni di noi avrà letto, ci dice che il numero delle associazioni od organizzazioni dedite al volontariato è diminuito in pochi anni del 39% e i settori privilegiati degli interventi sono l'assistenza sociale in genere, sanità, la cultura, la protezione civile, l'ambiente (io al primo posto indicherei le nuove povertà).

La parte femminile nelle associazioni pari alla nostra è statisticamente il 33%. Sarebbe auspicabile per noi un incremento di questa percentuale per la gran capacità delle donne di agire in molti settori della nostra società. I volontari organizzati in associazioni, sempre statisticamente, sarebbero in Italia 4/5 milioni di persone, dato che rispecchia quanto indicato nello stesso quotidiano il 17 novembre 2009 in una pagina intera dedicata al volontariato. In quella data il pronostico indicava che il numero degli associati nel tempo sarebbe aumentato. Ora noi osserviamo la nostra costante perdita di soci in questo lasso di tempo.

Il ricambio generazionale è lento e vi è forse, sempre nel

nostro Lions, la non capacità di innovarci. L'anzianità acquisisce sempre più anni ed è anche per questo che i nostri soci diminuiscono, trovando forse per un ristretto numero di coloro che se ne vanno, un nuovo modo di aiutare chi ha bisogno, come già scritto in precedenza. L'uomo o la donna di mezza età in questi momenti ha molte cose ben più importanti a cui attendere e a cui dedicare il proprio tempo. Per i giovani (vedi Leo) la prima aspirazione potrebbe non essere un impegno o un aiuto alla comunità.

Sarebbe opportuno chiederci quanti giovani, nostri figli, nostri nipoti entrano nel Lions in percentuale alla totalità dei nostri Leo o Lions, tutti questi ben conoscendo in famiglia la nostra associazione. Ognuno di noi può dare la propria risposta e stilare una statistica osservando per esempio le Circostrizioni di appartenenza in seno al proprio Distretto con un percorso di sintesi dei dati posti sotto esame. Effettivamente sarebbe utile approfondire statistiche che ci potrebbero interessare, eventualmente Distretto per Distretto, utilizzando i sistemi tecnici con soci in grado di attendere a questa incombenza con soprattutto vere capacità di fare, e distribuire un risultato per esempio trimestralmente o semestralmente sui dati ottenuti. Quanto possa dare la statistica ci farebbe riflettere su molti argomenti che ora non vengono presi in considerazione o sono sconosciuti.

Ma ancora parlando di una statistica che ci può interessare e citando una elaborazione pubblicata da Eurispes (non molto recente) su dati OCSE e Gallup word comparando i donatori di denaro e i donatori di tempo nella assistenza umanitaria, si nota che i primi sono nell'ordine del 40,7% ed i secondi del 21,1% ultimi in Europa. Ognuno può riflettere su questi dati probabilmente aggiornandoli al nostro momento attuale, perché forse si è passati troppo velocemente in basso nell'uso del denaro a scopi umanitari: dall'orchidea alla margherita.

Quanti studi si potrebbero fare sulla nostra associazione o forse si fanno ma non si pubblicano.

La statistica è una disciplina, uno studio che si può applicare in tanti fatti o condizioni che riguardano il nostro modo di essere e di agire nella collettività.

Potrebbe essere un modo per capire meglio lo stato delle cose che più ci interessano.

Quello che a noi Lions preme, è capire anche statisticamente come va la nostra associazione nell'Italia intera.

Di Giorgio Amadio

Una sfida immane

Direttore carissimo,

mi sono "attardato" a riflettere dopo la lettura della nota della nostra Presidente Liliana Caruso, apparsa sul n. 8/2015 di questa rivista. Ho rilevato un aspetto esortativo per una concreta azione - anche di studio - di solidarietà verso i "profughi" (popolo della fame in cammino verso la speranza) e una modulazione pratica per individuare gli operatori (Club, Distretto, Multidistretto, intesa fra più Multidistretti, Conferenza del Mediterraneo). Quindi logica è stata questa domanda: "la nostra organizzazione è congruamente strutturata, non solo sul piano giuridico, ma anche per le risorse umane da mettere in campo?"

Nulla quæstio per il club: è il vero serbatoio delle risorse umane (lo costituiscono i soci), può programmare, attivare e attuare le iniziative (previa sistemazione fiscale per gli enti non commerciali), ma così non può avvenire per i Distretti e il Multidistretto, proprio perché non possono agire direttamente, ma farlo attraverso club. D'altronde abbiamo una rigidità statutaria particolare.

Consideriamo inoltre che grave limitazione per le attività di solidarietà a lungo termine, è l'annualità degli incarichi associativi, che comporta la "volatilità delle decisioni" le quali, per prassi, non eccedono la durata delle "cariche".

Consegue, quindi, la necessità di un "braccio secolare" operativo che risolva non solo la durata nel tempo del service, ma anche le questioni fiscali. E su questo problema - peraltro richiamato dall'IPCC Serafini con la sua nota apparsa sul n. 3/2015 di questa rivista - si è da tempo impegnati. Esiste in verità una soluzione già utilizzata in precedenza (ma lasciamo alla commissione MD, appositamente costituita, la specificazione).

Un suggerimento: prendere in considerazione il convegno di studi (Conferenza d'autunno) organizzato nel 2012 dal Distretto Ya sull'associazionismo: profili storici, sociologici e giuridici.

Condivisibile la proposta di coinvolgere la Conferenza dei Lions del Mediterraneo per la individuazione di progetti pro paesi martoriati dalla guerra: ovviamente andrebbe rinomata e non essere più considerata occasione turistica.

Preziosa mi sembra l'idea di un coordinamento fra i Multidistretti europei e del bacino del Mediterraneo. Attenzione però: nel 2002 i MMDD 103 France, 108 Italy e 111 Deutschland avviarono una intesa sottoscrivendo la "Carta di Milano" (ben diversa dalla omonima carta connessa all'Expo), ma il Board la "bocciò" con nota del 21.7.2003, (The Lion n. 7/2003) perché non conforme allo Statuto-Regolamento internazionale.

Ed allora, in definitiva, cosa fare? Continuare a "lavorare" come sino ad ora si è fatto. In attesa di una più congrua organizzazione non mancherà la nostra opera per raccolta fondi, pasti caldi, vestiario, coperte, posto letto ecc.; da soli o come partner di altre organizzazioni di volontariato. E col gesto materiale non mancherà un sorriso, E' nel nostro DNA.

Luigi Desiati

LC Martina Franca Host

Un obiettivo tutto nostro

Caro direttore,

ho appena letto l'editoriale dove affermi che i Lions non hanno un obiettivo tutto loro col quale festeggiare il centenario della nascita dell'associazione, una bandiera che lo rappresenti e che dimostri al mondo che quell'obiettivo è dei Lions.

Perché non pensare al rispetto, valore dimenticato, calpestato da tutti in questo mondo così belligerante, così egoisticamente amorale, così indifferente da dimenticare di non calpestare la libertà degli altri, di dare dignità alle persone, di essere in pace con tutti?

Vedrei molto bene la bandiera del rispetto portata alta da tutti i soci del mondo Lions, di tutte le etnie, che hanno nelle mani i fili che librano alto nei cieli l'aquilone del rispetto, che è amore è libertà, è dignità, è pace. Il vento della leggerezza lo sospingerebbe facendolo volteggiare e lampeggiare al sole e rendendolo visibile a tutti. E inducendo tutti ad una riflessione fatta di serenità nei cuori.

Sono diversi anni che lotto per il rispetto e i past Governatori Bartolomeo Lingua, Roberto De Battistini hanno onorato con un loro articolo il libro "rispetto regola di vita", iniziativa del mio club. Poi, per beghe interne o malintesi (troppi e che purtroppo perdurano), l'iniziativa non è stata più sostenuta.

Un primo lavoro, "Elogio del rispetto", fatto da studenti delle scuole medie e superiori è stato omaggiato a tutti i governatori al congresso di chiusura dal governatore uscente del distretto 108 la1 Luigi Tavano.

Con lionistica amicizia e grande apprezzamento del tuo impegno.

Teresa Mazzini

LC Torino Valentino Futura

Le UTE in Italia

Egregio direttore,

ho letto con interesse l'articolo del collega Silvio Tomatis su "Lion" di ottobre 2015, relativo all'Università della terza età, che io chiamo del tempo libero.

Sono perfettamente d'accordo con quanto ha scritto il collega lion sull'importanza di questo tipo di attività, sono, in effetti, da qualche anno responsabile dell'Università del tempo libero della mia zona, ed alcuni relatori, sono soci Lions dei club limitrofi.

Ritengo tale attività molto importante, potrebbe divenire un service nazionale, perché conoscendo e scambiando i nostri soci, e quindi utilizzando le nostre ricche risorse interne, possiamo diffondere conoscenza e scienza proponendo anche "ricerche... corsi di pittura, recitazione, scrittura creativa... per vivere l'oggi con pienezza".

Sono convinto che il nostro ruolo nella società odierna non sia solo quello di raccogliere fondi per le varie ed importantissime iniziative sociali (cecità, morbilli, nuove povertà, ecc.) ma anche quello di diffondere idee e conoscenze.

Abbiamo molti soci, ricchi di sapere nei vari settori, disponibili a partecipare a questa iniziativa.

Maurizio Poli

LC San Giovanni Lupatoto Zevio Destra Adige

Quei service che non costano nulla

Caro direttore,

ogni volta che mi arriva la rivista, leggo con molta attenzione gli scritti che contiene, perché da essi traggo interessanti spunti che servono per sviluppare le nostre attività lionistiche. Tra gli altri, ho letto l'articolo di Renzo Bracco dal titolo "Quei service che non costano nulla...".

Premetto che da alcuni anni ci interessiamo del concorso internazionale "Un Poster per la Pace" e personalmente ne sono

un convinto estimatore. Tramite il concorso si entra in contatto con dirigenti scolastici, insegnanti, studenti ed indirettamente con le loro famiglie. Il tema che viene scelto ogni anno sulla pace è un valido argomento da trattare in aula, nelle famiglie e contemporaneamente fa da tramite alla conoscenza dei lions che operano sul territorio. Tutto ciò a costo zero.

Purtroppo questo importante service non viene valorizzato né posto in primo piano con gli altri elencati nell'articolo apparso sul numero di novembre della nostra rivista.

Quale referente distrettuale del concorso, ne ho la prova per lo scarso riscontro ai miei solleciti inviati a tutti i presidenti di club, i quali hanno perso l'occasione di farsi conoscere nel loro territorio di competenza.

Con la speranza che una maggiore diffusione del concorso, anche attraverso la nostra stampa, possa indurre i club ad inserirlo tra le attività annuali, sottolineo che il rapporto umano che ne consegue produrrà belle soddisfazioni per l'impegno e grande visibilità presso il pubblico.

Giorgio Galdabino
LC Ticino Torre del Basto

MK, l'acqua e l'Expo

Carissimo direttore,

ho sfogliato con il consueto interesse il n. 9 di "Lion" e ho letto con maggiore attenzione, a pagina 28, quanto l'amica IPDG Cesara Pasini scrive nel suo reportage sugli avvenimenti Expo che ha seguito, prima e durante, con tanta passione ed entusiasmo. Nell'articolo sull'acqua forse si sarebbero potute ricordare anche altre associazioni che perseguono gli stessi obiettivi. Grazie all'ospitalità della redazione desidero rimediare a tale lacuna. Ovviamente "Acqua per la vita" si occupa benissimo di acqua: non potrebbe essere altrimenti. Ma ci sono anche altre organizzazioni che anche all'EXPO hanno rappresentato la loro attività sia sulla fame che sull'acqua, e intendo qui parlare di MK Onlus che in Africa - ed elettivamente in Burkina Faso - è presente da dieci anni.

A giugno, alla presenza del Direttore Generale del Ministero dell'Agricoltura Alassane Guirè, unica rappresentanza ufficiale del Governo del Burkina Faso arrivata in EXPO, accompagnata dal Lion burkinabé Issaka Tapsoba, e a settembre alla presenza di una sociologa, Zoma Sako, entrambi particolarmente attenti ai problemi idrogeologici e nutrizionali, abbiamo mostrato come si può affrontare la carenza di acqua in quel Paese. MK ha fatto una grande esperienza negli anni per sostenere lo sviluppo di base, grazie proprio al sistema di irrigazione "goccia a goccia" che un agronomo di un'importante società del settore ne ha sostenuto la valenza dimostrando che gli impianti idraulici "goccia a goccia" sono capaci di garantire il massimo sviluppo dell'economia orticola unitamente al minimo consumo di acqua. Questo obiettivo si raggiunge soprattutto grazie al contributo apportato dalle donne contadine adeguatamente formate, di cui si è parlato compiutamente.

Ho potuto visitare il padiglione di Israele e ho fatto un sogno: Burkina Faso come Israele! E ne saremmo partecipi. Ma torniamo agli evento EXPO: MK a settembre ha presentato l'impiego delle "serre solari" con l'inventore Paolo Franceschetti, un'invenzione giudicata eccellente dall'ONU come innovazione per lo sviluppo dell'umanità. Questa vasca è capace di erogare acqua potabile sufficiente per 1 giorno ad una famiglia, soltanto captando raggi solari. Entrambi i convegni hanno trattato l'argomento "Acqua" e quindi lo sfruttamento accorto anche dell'acqua infetta e inquinata.

Ciò premesso, penso che anche MK avrebbe meritato una citazione per il consistente contributo alle "...innovazioni nella catena agroalimentare con finalità sociale per lo sfruttamento ottimale delle risorse idriche..." come dice Cesara Pasini.

Ringraziamo i circa 500 Lions Club italiani che ci apprezzano e ci permettono consistenti interventi a favore di una comunità tanto bisognosa. Questo scritto vuol avere soltanto uno scopo informativo.

Fioravante Pisani
Tesoriere MK Onlus

Risponde Cesara Pasini

Carissimo Fiore, la tua lettera è preziosa per evidenziare la ricchezza di contenuti che i Lions hanno saputo portare ad Expo, che è l'espressione di ciò che hanno saputo realizzare in tanti anni di lavoro sul campo. Ciò che MK Onlus ha fatto in Burkina Faso in dieci anni è stato straordinario. Lo avete testimoniato nei due eventi che sono stati organizzati in Expo in giugno e in settembre, in particolare per l'educazione delle donne alla cultura goccia a goccia e per l'ottenimento dell'acqua potabile prodotta con la serra solare che so essere stata installata in diverse scuole, riducendo i casi di avvelenamento dovute ad acque contaminate da arsenico e migliorando le condizioni generali di vita. Io credo che argomenti che avete portato in Expo debbano essere illustrati ai nostri soci con un articolo dedicato, così come molti altri argomenti che abbiamo trattato, perché le citazioni che abbiamo fatto, non sempre rendono il valore dell'opera nel suo complesso. Confido che il nostro Direttore vorrà dare lo spazio necessario a queste testimonianze.

I Leo sono fatti così

Le pagine 40 e 41 di "Lion" di ottobre sono dedicate alle attività che i giovani Leo hanno svolto in luglio al Campus Italia Giovani Disabili di Linguaglossa.

Gli articoli raccontano il Campus visto dai loro occhi, narrano delle loro esperienze, dei sentimenti che si sono sviluppati tra i giovani, del feeling che si è creato nel campo a prescindere dalla nazionalità e/o dalle abilità di ciascuno.

Leggendo si può pensare che giovani Leo siano persone eccezionali, non credo che ciò dia loro merito: i Leo non sono eccezionali, sono semplicemente così e vivono queste esperienze non in regime di eccezionalità, ma nel quotidiano.

Io credo che questo "essere così" voglia dire descrivere la fre-

Per gli appassionati di filatelia Lions

E' uscito il nuovo numero (dicembre) di LIONSPHIL, periodico d'informazione del Lions Club Filatelico Italiano (LCFI). Chi volesse maggiori informazioni sull'importante struttura lionistica o fosse interessato a ricevere il periodico informativo può contattare Luigi Mobbiglia telefonando ai numeri 0125612832 o 3398823123 oppure scrivendo una e.mail (lmbiglia@hotmail.it).



schezza di essere semplicemente Leo!

Quando un giovane frequenta un club, in cui poi chiederà di entrare, ha la possibilità di acquisire tutta la consapevolezza che gli occorrerà poi per poter essere presente lì dove ci sarà bisogno. Spesso i ragazzi entrano a far parte di un Leo club con le idee chiare sapendo perfettamente ciò a cui vanno incontro. Dalle esperienze e dalle attività svolte negli ultimi anni, parafrasando lo slogan in uso tra i Lions, si potrebbe dire: "Dove c'è un bisogno lì c'è un Leo".

Dall'articolo non emerge che dietro i sorrisi che si vedono nelle foto, c'erano almeno quattro o cinque ore di lavoro, di spostamenti delle carrozzine da e sul pullman, di attività di animazione, di condivisione perché nessun momento di pausa è previsto durante tutta la giornata quando si è accanto ad un disabile!

Io sono stata con loro qualche giorno a Linguaglossa e poi a Messina: una telefonata, un messaggino e subito di rimando il loro "Eccomi", senza risparmio di tempo o di energie sottratte allo studio, al lavoro, alle famiglie e... alle loro giovani esigenze. Grazie ragazzi continuate così.

Pina D'Arrigo

Leo Advisor LC Messina Ionio

Le donne nel 108 La sono 589

Caro direttore,

leggo a pagina 54 della rivista del mese di novembre, una tabella nella quale è riportata una inesattezza. Riguardo la compagine femminile nel Distretto 108 La, non è esatto scrivere che al 30 settembre è aumentata di 5 unità, anzi è il contrario, in quanto, come puoi leggere sulle tabelle ufficiali del LCI, al 31 luglio 2014 risultano 597 donne (17,55%), mentre al 31 luglio 2015 sono 594, cioè meno 3. Al 30 settembre 2015 le donne diventano 589 (17,86%) e quindi meno 5 e non, come appare sulla rivista, 689 (magari!).

Se ritieni di fare una correzione nel prossimo numero, te ne sarei grato.

Gianluca Rocchi
IPDG del Distretto 108 La

La stessa segnalazione ci è stata fatta dal PDG Lucia Livatino. Si tratta di un involontario refuso che influisce anche sulla percentuale che appare nella seconda tabella pubblicata nella stessa pagina. Ci scusiamo con i lettori.

Premio letterario Artese



Il Lions Club San Salvo ed il Comune di San Salvo indicano la 4ª edizione del "Premio Letterario Raffaele Artese - Città di San Salvo". Accedono al Premio gli scrittori esordienti, che abbiano pubblicato un romanzo in lingua italiana nel periodo 1 gennaio 2015 - 15 marzo 2016. Obiettivo del premio è promuovere i romanzieri esordienti e ampliare il pubblico della letteratura.

Per la partecipazione non è previsto il versamento di alcun contributo. Saranno premiate tre opere. Il primo classificato riceverà un premio di € 1.000, il secondo di € 500, il terzo di € 250.

Per maggiori informazioni è possibile consultare il Bando ed il Regolamento dell'Edizione 2015/2016 sul sito web www.premiosansalvo.it e/o inviare una mail all'indirizzo info@premiosansalvo.it.

Il Pennino d'Oro della città di Varese

Il Lions Club Varese Europae Civitas in intermeeting con i club Varese Sette Laghi, Varese Europa, Varese Città Giardino, Gavirate, Somma Lombardo Castello Visconti di San Vito, Varese Insubria e con il patrocinio del Comune di Varese organizza la 18ª edizione del Premio di Poesia e Narrativa "Il Pennino d'Oro della città di Varese".

La 18ª edizione è a favore degli anziani: "Un aiuto morale e concreto di ascolto, di presenza e di sostegno per donare dignità umana, armonia e umanità".

Sono ammessi racconti e poesie a tema libero, in lingua italiana e in vernacolo. Le poesie non devono superare i 60 versi, la narrativa non oltre le 4 pagine, in formato A4. Gli scritti in vernacolo devono avere allegata la traduzione in lingua italiana. Saranno premiate le prime tre composizioni di ciascuna categoria.

Gli elaborati, in sei copie, vanno spediti per posta normale, non raccomandata **entro il 28 febbraio 2016** ad Armanda Cortellezzi - Via Monte Grappa, 46 - 21049 Tradate (indicare solo nella prima copia le generalità dell'autore, indirizzo e-mail, indirizzo postale e numeri telefonici).

È richiesto un contributo di € 15,00 (quindici) per ciascuna composizione, quale raccolta fondi a favore del service sopra indicato. L'importo complessivo va spedito assieme agli elaborati (anche in contanti).

La serata conclusiva della premiazione, aperta a tutti concorrenti ed amici, avrà luogo giovedì 9 giugno 2016, al Golf Club Luvinate, alle ore 19.

Verrà inviata una e-mail a tutti i partecipanti con la conferma del programma e, ai "finalisti", una comunicazione specifica.

Per contatti e informazioni: Armanda Cortellezzi Frapolli (tel. 3334714820 - e-mail: armanda.cortellezzi@tin.it) e Milena Landonio (tel. 348 0833706 - e-mail: milenalandonio@alice.it).

“Una macchina
può fare il lavoro
di cinquanta uomini comuni.

Nessuna macchina
può fare il lavoro
di un uomo eccezionale.”

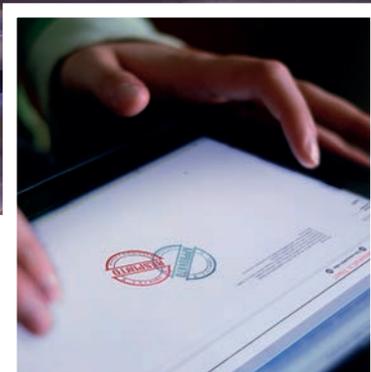
*Elbert Green Hubbard (1856-1915),
scrittore e tipografo americano.*



Stampa rotativa



Stampa offset



Visto ciano on-line

Tiber è un'azienda grafica che coniuga alla perfezione l'efficienza della tecnologia e l'esperienza dell'uomo. Nasce come solida realtà cartotecnica nel 1967 e si evolve poi negli anni, trasformandosi in un'azienda grafica altamente specializzata nella stampa rotativa e piana in offset di riviste, cataloghi, libri e volantini.

- 350 milioni di copie stampate all'anno
- 25.000 tonnellate di carta stampata
- Sviluppo progettuale con l'innovativo sistema del "visto ciano on line"
- Consulenza e valorizzazione del customer care
- Sostenibilità e rispetto ambientale



We print green!



Una vela di solidarietà

Ci sono eventi che lasciano un segno, scuotono l'animo, regalano emozioni. **Di Achille Mattei**

In una giornata baciata dal sole, un sole radioso che ha esaltato la bellezza della laguna chioggiota, “Una vela di solidarietà” un service, una grande avventura, l'orgoglio di essere lion.

Il Comitato Sport Lions e Leo del distretto 108 Ta3, presieduto dal vulcanico Giancarlo Griggio ha organizzato, ultimo di una lunga serie, anche questo grande evento, unendo in un abbraccio ideale i lions delle due sponde dell'Adriatico per regalare ai giovani disabili italiani e croati una giornata in barca a vela, all'insegna della totale gratuità, in un clima di accoglienza davvero speciale.

La presenza di numerose autorità religiose, civili, mili-

tari e lionistiche oltre a tantissimi amiche ed amici, lions e non, è altamente significativa di quanto un'azione di servizio, centrata sul comune sentire, trovi corralità.

La manifestazione, a scopo benefico - il ricavato è stato devoluto all'Istituto disabili di Chioggia - ha coinvolto molti attori, come ben è stato evidenziato nella locandina stampata per l'occasione.

Il non partecipare a un evento/service promosso dal Comitato Sport, costruito sempre con classe, competenza, entusiasmo, è percepito oramai, come una occasione perduta umana e lionistica.

Grazie Giancarlo. Grazie Comitato Sport.

Animali nella grande guerra

Promosso dal LC Ferrara Diamanti con il Patrocinio dell'Istituto di Storia Contemporanea, il film - documentario: “Animali nella grande guerra (1915/18)” di Folco Quilici è stato proiettato a Ferrara la sera del 4 novembre. Erano presenti diverse autorità militari ed istituzionali della città, oltre al Governatore del Distretto 108 Tb Giuseppe Rando e al Presidente di Zona Vito Renda, hanno partecipato all'evento 8 club della città e della provincia: Ferrara Host, Ferrara Europa Poggio Renatico, Portomaggiore S. Giorgio, Cento, Ferrara Ercole 1° d'Este, Comacchio Sette Lidi, Argenta Terre del Primaro, S. Maria Maddalena Alto Polesine.

La presenza del regista, intervistato sull'argomento da Anna Maria Quarzi, Presidente dell'Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara e socia del LC Ferrara Diamanti, ha galvanizzato la serata. Il documentario rientra nel programma del Centenario della 1ª Guerra Mondiale, visto in un'ottica finora mai trattata: infatti i protagonisti della storia non sono solo gli uomini ma gli animali (muli, cani e piccioni viaggiatori), i quali hanno collaborato con i militari rendendosi enormemente utili in quei terribili giorni di guerra. L'evento culturale era ad invito e l'ingresso ad offerta libera. Il “Service”sarà pro scuole di Ferrara e Provincia per l'acquisto di materiale didattico.



La Porta Santa della solidarietà

Da questa “Porta” dobbiamo passare tutti con il nostro luminoso carico di amore e di passione, con un cuore aperto e generoso, perché, ricordiamolo sempre, varcando questa “Porta Santa” ogni Lion riceve la giusta consacrazione al servizio. **Di Franco Amodeo**

È la “Fondazione Internazionale Lions” (LCIF) la grande “Porta”, che si è illuminata ancora di più dopo la relazione di Claudia Balduzzi in una stupenda mattinata di novembre all’hotel Kaos di Agrigento baciato da uno splendido sole. Numerosi i Lions Siciliani radunati dal Governatore Francesco Freni Terranova in uno degli angoli più suggestivi della Sicilia, nella storica terra di Pirandello a pochi metri dalla casa del grande drammaturgo, Nobel della letteratura. Un silenzio profondo ed eloquente ha avvolto di straordinaria suggestione la grande sala mentre Claudia scandiva con un ritmo incessante - era una dolce musica - una delle storie più belle del lionismo.

“Donare alla nostra Fondazione è una garanzia - ha spiegato Claudia Balduzzi - milioni di persone hanno recuperato la vista, milioni di bambini si stanno salvando dal morbillo; la testimonianza di Bil Gates è semplice e significativa: *sono felice di collaborare con voi Lions per un mondo migliore e salvare milioni di bambini*”.

Un forte sostegno arriva dal Presidente Internazionale Yamada che ha voluto la “Settimana della dignità dei bambini” proprio in un momento in cui il mondo rimane sgomento - e capita quasi ogni giorno - per i continui tragici naufragi nel mare della speranza che diventa spesso crudele inghiottendo uomini, donne e tanti bambini.

Ecco perché nel nome dei più piccoli che si affacciano alla vita e cercano di fuggire da guerre e fame, i Lions Termitani hanno voluto dedicare il grande murales allo sfortunato Aylan il bambino siriano restituito senza vita sul bagno asciuga del mare di Turchia.

Claudia Balduzzi ha ricordato che “I Lions di frontiera sono in Sicilia”, rimarcando che “essere Lions ieri come oggi è un’opportunità non è un obbligo, e abbiamo qualcosa in più, un cuore che batte più forte con la stessa musica. Dove c’è bisogno lì c’è un lion. Il nostro contributo è il rimedio che abbassa la temperatura del bisogno”.

L’assemblea ha rotto il silenzio e tutti sono scattati in piedi e centinaia di mani hanno avvolto Claudia in un lungo convinto applauso, come un grande abbraccio, per avere indicato una delle strade più luminose del lionismo.

Ora che Natale si avvicina sentiamo di più l’impegno lionistico. I veri Lions devono vivere un Natale diverso, senza abito da cerimonia, riempire le piazze indossando la tuta da lavoro (gilet giallo), stare tra la gente, dialogare con la gente e fare capire a tutti che i Lions sono la parte viva della società.

Ci sono tante possibilità per vivere un Natale vero raccogliendo il luminoso messaggio che viene dalla fredda

Grotta di Betlemme. Allora varchiamo con convinzione la “Porta Santa della solidarietà” per accendere ancora milioni di luci e per dare amore e speranza, abbattendo muri e tagliando fili spinati con l’auspicio che l’Europa unita possa e debba aprire le porte per trovare adeguate soluzioni per chi non ha più terra e casa. Qualche settimana addietro Parigi ha subito un gra-

vissimo attentato contro l’umanità e mentre scrivo - ricordando quei momenti che non potrò mai dimenticare - guardo il “Poster per la Pace”: un mare ingrato inghiottito in silenzio chi cerca la vita mentre l’umanità è in mano all’orrore del terrore. I guardiani del mondo debbono dare una risposta forte e concreta a chi aspetta e volge lo sguardo alla speranza.

Siamo tutti fratelli

L’anno scolastico 2014-2015 ha portato novità in alcune scuole del Distretto 108 Ya dove è cominciata la conduzione sperimentale del progetto “Siamo tutti fratelli”.



Non è stato facile avvicinare i piccoli della Scuola Primaria, ed in particolare delle classi I e II, al concetto di solidarietà ed educazione alle mondialità, oltre che alla sana alimentazione, soprattutto considerando la “lontananza”, e non solo geografica, dei piccoli destinatari di questa azione educativa.

Il lavoro è stato portato avanti in varie fasi tutte condotte con la metodologia laboratoriale e con il Cooperative Learning per coinvolgere direttamente

i piccoli discenti. Il primo approccio è stato ovviamente una discussione guidata, alla quale è seguita tutta una fase preparatoria per l’approccio alla comprensione dei concetti di solidarietà, mondialità, educazione alimentare, pari distribuzione delle risorse alimentari e così via.

I bambini hanno dimostrato fin dal primo momento interesse e fattiva partecipazione ponendo di continuo domande e dimostrando grande spirito di comprensione e solidarietà per i meno fortunati. Il percorso di formazione è stato fatto rapportandosi in modo continuo con

Feliz, un bambino del Burkina Faso, che rappresenta tutti i piccoli fratelli lontani.

Ovviamente durante gli “incontri” con Feliz e il suo mondo sono state fatte rilevare le grandi differenze tra il suo mondo e il mondo occidentale ed industrializzato. Dopo aver riflettuto sugli agi e le comodità alle quali l’italiano è abituato sono state mostrate immagini del Burkina Faso attraverso internet e il sito di MK Onlus. E’ stata poi realizzata una scheda illustrante un “gemellaggio” immaginario tra l’Italia e il Burkina Faso e in uno spazio apposito i bambini hanno realizzato i disegni dei regali per Feliz.

Successivamente è stato portato a scuola un salvadanaio ed è stato chiesto ai bambini di rinunciare a una piccola cosa ogni mese per donare a chi ha meno. Naturalmente sono stati coinvolti anche i genitori che hanno partecipato ad una “lezione aperta”.

Oltre ai tanti regali simbolici le tre classi coinvolte hanno raccolto più di 300 euro. Per l’anno 2015-2016 il progetto di formazione sarà corredato da un “kit” con informazioni, la cartina per il gemellaggio virtuale e piccoli suggerimenti per i docenti che lo chiederanno in modo di agevolare le presentazioni nelle classi.



Progetto donna

Il “Progetto donna” è un service che decolla quest’anno nel distretto 108 Ia2 per volontà del Governatore Nino Rinaldi, che ne ha affidato l’ideazione e la stesura alla sottoscritta, che fa parte del gruppo di lavoro nazionale “Sviluppo e partecipazione femminile nell’associazionismo”. Nel gruppo, con modalità autonome che in un prossimo futuro potrebbero avere una convergenza attuativa, ogni officer ha formulato la propria proposta al rispettivo distretto. **Di Milena Romagnoli**

Per il distretto 108 Ia2 la proposta è il “Progetto donna”. La progettazione sottolinea il percorso da attuare in considerazione dell’importanza degli obiettivi da raggiungere. La mia partecipazione alla Conferenza mondiale delle donne a Milano (26-28 settembre) sul tema “Pechino vent’anni dopo - La carta mondiale delle donne” mi ha portato a constatare che in Italia, ancor più che nel resto d’Europa, il divario economico e l’accesso al lavoro per le donne è ancora molto ampio, la presenza femminile in posizione di leadership, sia professionale sia politica, è troppo ridotta e, visto che la competitività di una nazione dipende in modo significativo da come educa e valorizza le donne, l’obiettivo finale è aumentare e sostenere la presenza femminile in tutte le sfere della società e dell’economia come motore trainante di crescita e sviluppo.

Anche i Lions, con la loro presenza capillare sul territorio italiano, possono concorrere a stimolare la realizzazione di tale obiettivo, che implica una evoluzione sociale e la crescita della persona consapevole della parità dei sessi, del reciproco rispetto e della soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali. È un impegno ambizioso che comporta dei lunghi tempi attuativi, pertanto l’attività di service che ho proposto al mio distretto nel congresso di apertura a Genova per l’annata lionistica 2015/2016 l’ho definita “1ª fase del progetto donna”. Questa 1ª fase l’ho indirizzata verso una attività formativa per gli studenti delle seconde superiori per contra-

stare e prevenire gli stereotipi di genere e sottolineare l’esigenza di rapportarsi nel rispetto reciproco.

L’attività, da svolgersi nel 2° anno delle scuole superiori, va concordata con il consiglio di classe che effettuerà interventi pluridisciplinari attuando le tematiche della legge n. 119/2013 che chiede alla scuola interventi educativi sulla parità tra i sessi, mentre un esperto proposto dai Lions con tre interventi tra ottobre 2015 ed aprile 2016 di due ore ciascuno approfondirà la consapevolezza dei diritti riconosciuti alla donna dalla costituzione italiana e dalla costituzione europea (atto unico del 2004), l’educazione alla parità tra i sessi superando stereotipi, la prevenzione della violenza di genere e delle discriminazioni. Sarà consegnata agli studenti documentazione sulla quale poi riflettere.

Il materiale elaborato dalle classi sarà oggetto di scambio e confronto tra scolaresche anche di territori diversi grazie all’intervento dei Lions perché ognuna della 5 circoscrizioni del nostro Distretto individuerà, tra le aderenti al progetto, la classe che si confronterà con le altre quattro in un intervento pubblico a Genova nel mese di maggio. Ai 5 club lions organizzatori ed alla 5 scuole individuate a partecipare a Genova sarà consegnato un riconoscimento. Al pubblico dibattito potranno presenziare tutte le scuole interessate.

Le scuole sono state contattate entro il mese di ottobre affinché il “Progetto Donna” sia recepito nell’Offerta



Formativa deliberata entro tale mese in ogni istituto. Il “Progetto Donna” continua con l’attività informativa da svolgersi entro maggio affidata ai club, chiedendo che organizzino almeno un meeting interclub per ognuna delle 5 Circostrizioni come atto di informazione e sensibilizzazione della collettività a sostegno della presenza femminile in tutte le sfere della società, valorizzando il club ed il suo presidente che avrà fatto entrare socie nel presente anno lionistico aumentando così la presenza

femminile del proprio club e la percentuale del 22% di donne lions in Italia.

Questa, in sintesi, è la 1ª fase del “Progetto Donna” del distretto 108 Ia2 che ha visto già diversi istituti superiori aderire, alcuni incontri sono già stati effettuati: per quest’anno li sto attuando personalmente nel distretto sfruttando le mie esperienze di dirigente scolastico, di formatore e la preparazione acquisita come consigliera di parità della regione Liguria.

Paco e Lola... facciamo il punto

Il Comitato del Distretto 108 Ib2 dedicato al service di rilevanza nazionale “I Giovani e la sicurezza stradale” è stato impegnato, a partire dall’anno sociale 2013-2014, a individuare un percorso didattico da proporre al personale docente nel difficile compito di educare alla sicurezza stradale i giovani a partire dalla scuola dell’infanzia.

Gli anni novanta del secolo scorso rappresentano anche per il nostro Paese il periodo di avvio delle iniziative di educazione stradale: si istituisce un insegnamento specifico e si impostano azioni formative e informative che vedono nella scuola un interlocutore privilegiato. In Italia, coerentemente con la visione europea, il tema della sicurezza stradale viene considerato una forma di educazione della persona e dei suoi modi di essere come cittadino rispettoso delle regole di buon comportamento civico in ogni situazione e ambito sociale. Nei programmi scolastici di ogni ordine e grado, l’educazione stradale dovrebbe diventare quindi una duplice occasione che permette di lavorare con i bambini e i ragazzi sui temi della legalità, della convivenza civile ed etica e, nello stesso tempo, di rispettare la tutela della propria vita e quella degli altri.

Con questi criteri e obiettivi, il Comitato ha, nel tempo, contattato esperti di pedagogia didattica e di psicologia dell’educazione, nonché docenti della scuola dell’infanzia e scuola primaria allo scopo di ideare e realizzare un sussidio didattico per l’educazione stradale dei bambini a partire dai 4 agli 8 anni di età. *“È noto che i bambini, per le loro proprietà cerebrali, sono molto più pronti e portati ad imparare degli adulti. Il cervello è più plastico. Se si vuole che un bambino apprenda davvero qualcosa occorre agire nell’età della scuola primaria, persino all’asilo” (Corsera del 17.1.2013 - intervista al prof. Lamberto Maffei, medico e scienziato, presidente dell’Accademia dei Lincei).*

Da questa idea è nato il Gioco di Paco e Lola, ispirato al tradizionale “gioco dell’oca”, adattato per l’apprendimento delle regole di corretto comportamento dei bambini nelle diverse situazioni di utilizzatori della strada come: pedoni, ciclisti, utilizzatori di mezzi di trasporto

pubblico e come passeggeri trasportati in auto. Il Gioco è composto da 29 schede grafiche a colori dedicate ai comportamenti corretti e ai comportamenti non corretti, nonché alla verifica della esatta conoscenza della segnaletica stradale mediante le “educarte”. Il gioco si può utilizzare in ogni ambiente scolastico, a partire dalla normale aula didattica, e si gioca a squadre con classifica finale e premiazione.

In questi mesi, il sussidio didattico è stato testato con successo dagli Uffici Scolastici Territoriali delle province di Bergamo, Brescia e Mantova e distribuito in 125 Istituti Comprensivi per l’utilizzo nelle scuole dell’infanzia e primaria nell’anno scolastico 2014-2015. Interesse per il Gioco di Paco e Lola è arrivato anche da Distretti geograficamente vicini al 108 Ib2, e non solo.



Il Lionismo oltre il centenario

La tappa a Palermo della crociera nel Mediterraneo a favore della LCIF ha offerto l'opportunità al Presidente del Distretto Leo 108 Yb Sicilia, Enrica Lo Medico, di organizzare un incontro con il Direttore Internazionale Gabriele Sabatosanti Scarpelli e di interrogarci sul "Lionismo oltre il centenario". **Di Dario Macchiarella**

All'incontro del 26 ottobre presso la sala convegni dell'Autorità Portuale hanno partecipato, oltre ai Leo, anche il Governatore del Distretto Lions Francesco Freni Terranova ed i Lions della 1^a Circostrizione, presieduta da Maria Di Francesco.

Il Direttore Internazionale ha basato il proprio intervento sulla consapevolezza di quelli che sono i punti di forza e le nostre debolezze, per farci trovare pronti alle sfide che il futuro della nostra associazione ci riserverà.

Sicuramente tra i nostri punti di forza c'è quello di essere un'associazione che ha, all'interno della propria realtà, persone che hanno ottenuto traguardi importanti nel proprio lavoro e che sono sicuramente in grado di trasferire queste professionalità per il servizio alla comunità. Ma il fatto che deve fare riflettere è che solo il 20% dei soci Lions ha meno di 50 anni e come un'associazione, con un'età media così alta, possa interfacciarsi con la società civile, in forte evoluzione ma fortemente in crisi.

È fondamentale quindi prendere coscienza di quale sia il futuro verso il quale il lionismo deve puntare, e capire veramente se il mondo giovanile trova nei Lions e nei loro atteggiamenti, quel punto di riferimento che l'associazione aspira ad essere. Uno dei principali obiettivi da porsi è individuare quindi percorsi diversi e dare adeguato spazio allo spirito di solidarietà dei giovani.

Occorre anche cambiare il nostro modo di fare "service".

Come fanno i Leo, si deve incominciare a ragionare per progetti, darsi degli obiettivi, fare gioco di squadra coinvolgendo tutte le professionalità.

Bisogna avere il coraggio di cambiare, di uscire dai nostri gusci, andare tra la gente, essere più frequentemente nelle scuole e portare i nostri messaggi ai giovani. Farci conoscere per come siamo: persone generose soprattutto nel campo della solidarietà.

Il Presidente del Distretto Leo, nel suo intervento, si è augurata che i Leo possano dare, con il loro modo di agire e con la loro concretezza, un prezioso contributo al futuro dell'associazione e che dal confronto delle idee dei Leo e quelle dei Lions, anche se con diversi approcci comportamentali ma uniti da un unico ideale, scaturiscano importanti successi.

Spesso il patrimonio Leo è poco utilizzato perché considerato il braccio operativo del Club Lions padrino, invece l'inserimento dei giovani, così come anche delle donne, può rivelarsi quell'arricchimento culturale e operativo di cui l'associazione ha assoluto bisogno.

Il Presidente del Distretto ha inoltre espresso al Direttore Internazionale la propria gratitudine per la considerazione in cui tiene i Leo e le loro iniziative e per i suoi ripetuti inviti a sviluppare adeguate sinergie per rafforzare il rapporto Leo-Lions. Ha condiviso l'invito al coraggio di cambiare, alla necessità di un ruolo di citta-



dinanza attiva di sussidiarietà e di un recupero di eticità ed ha evidenziato la necessità di rinnovamento anche per i Leo, ritenendo che vada allargato il loro campo di azione per incidere in maniera più profonda nella vita delle comunità in cui ciascun club opera. Di portare il contributo di giovani laureati o quasi, per andare un po' oltre le azioni di stimolo.

Il Governatore del Distretto Lions ha ribadito che bisogna credere nel cambiamento, puntando sulla crescita

dei Leo e sulla convinzione che il loro modo di operare sia vincente. Ha testimoniato, soprattutto, quanto nell'ambito del Distretto Yb i rapporti Leo-Lions siano stabili, concreti e affettuosi e come i percorsi di entrambi avvengano in direzioni non divergenti ma, bensì, sinergiche tra loro.

Gli interventi sono stati molto apprezzati dai Leo e Lions presenti molti dei quali sono intervenuti nel dibattito che ne è seguito, tra cui i Past Governatori Amenta, Amodeo e Tullio.

Storie sui fili

È stata una serata di grande empatia ed emozione l'intermeeting sul tema di studio nazionale "Contro la violenza sulle donne e sui minori: combattiamo il silenzio" realizzato dai Lions Club ravennati Host, Bisanzio, Dante Alighieri e Romagna Padusa, che si è svolto il 13 novembre al Circolo dei Ravennati e dei forestieri. **Di Caterina Lacchini**

Alla presenza del Governatore Franco Sami e di 110 partecipanti, Carla Baroncelli ha presentato il suo ultimo libro "Storie sui fili".

La folta platea di soci e amici Lions ha attentamente ascoltato la giornalista scrittrice che ha condiviso la sua storia-testimonianza con grande sincerità e sensibilità. Il suo prezioso libro di "fili" si realizza attraverso la metafora della ragnatela di legami affettivi intorno ai quali si svolgeva la sua vita di bambina che assiste alla violenza senza poter intervenire. Con questo libro Carla, dopo molto tempo, ha dato voce a quella bambina ... e lo scopo di questo "libro strumento" è quello di aumentare la consapevolezza dei danni che la violenza agita sulle madri può avere sul futuro dei figli.

Il Governatore distrettuale Franco Sami ha sottolineato "il grande valore della sincerità con se stessi come riflessione attiva che conduce al vero cambiamento e il

suo personale sostegno in questo anno nei confronti di questo tema di studio".

Il Presidente di Zona Andrea Franchi ha rappresentato tutti i Club e sottolineato la assidua collaborazione dei Lions con le associazioni territoriali per quanto riguarda formazione e prevenzione rivolti ai giovani.

La Presidente Alessandra Bagnara "anima" dell'Associazione Linea Rosa ha evidenziato i numerosi progetti che sono in essere e molti altri in embrione, in particolare sulla prevenzione perché di strada ce ne è ancora molta da fare.

Molto toccanti sono state le letture di "fili" fatte da socie del LC Dante Alighieri (Caterina, Mariella, Flavia e Katia) guidate da Sandra Melandri.

Attraverso l'acquisto di libri i Lions Club ravennati hanno contribuito a sostenere l'associazione "Linea Rosa".



Migliorare la vista e prevenire la cecità

Dal 1988, la Giornata mondiale per la vista Lions ha sensibilizzato l'opinione pubblica sull'importanza della salute degli occhi e sulla necessità di cure oculistiche di qualità per tutti. **Di Andrea Mancuso**

In questa speciale giornata di service, i Lions club di tutto il mondo organizzano progetti relativi alla vista, inclusi screening e donazione di occhiali da vista, chirurgia, programmi per la salute degli occhi e donazione di dispositivi assistivi per le persone affette da ipovisione. La Giornata mondiale per la vista Lions si tiene tradizionalmente nel mese di ottobre, nella settimana dal 4 al 10, infatti sabato 10 ottobre è stata celebrata la Giornata Internazionale della Vista, organizzata in interclub dai LC Vinci "Leonardo da Vinci" e Empoli "Ferruccio Busoni", presso l'istituto IRSOO Istituto di Ricerca e di Studi in Ottica e Optometria di Vinci.

Il sabato sono stati eseguiti controlli della vista agli

alunni delle quinte elementari di istituti di Empoli e Vinci, controlli della pressione oculare agli adulti, esami del fondo oculare per i diabetici, visite oculistiche per gli ultrasessantenni e visite guidate all'istituto per gli studenti delle scuole superiori. I numeri riflettono il successo dell'iniziativa: 60 visite di cui 27 a ragazzi, 11 a persone over 60 anni e 22 controlli di pressione del fondo oculare, tutte gratuite. I ragazzi erano stati invitati tramite il coinvolgimento della direttrice del circolo didattico, che ha abbracciato con gioia il progetto e ci ha già chiesto se lo ripeteremo ancora l'anno prossimo. Il concetto che abbiamo voluto trasmettere è la fondamentale importanza dell'educazione alla prevenzione,

Il distretto 108 A con 4 onlus lions per un progetto comune

Gli officer di quattro associazioni Lions del Distretto 108 A: "MK Onlus", "Acqua per la vita", "Raccolta occhiali usati Lions" e "I Lions con i bambini nel bisogno. Tutti a scuola in Burkina Faso" hanno intrapreso un percorso comune, in considerazione della sinergia e complementarietà delle rispettive mission.

L'accordo siglato nel Distretto 108 A per un "Progetto Integrato Unico" prevede di realizzare nel villaggio di Godyr (Provincia Sanguié - Regione Centre Ovest del Burkina Faso) la ristrutturazione della cucina della scuola primaria attualmente in condizioni fatiscenti, la costruzione di un pozzo per acqua potabile e per

l'irrigazione goccia a goccia, la campagna per la vista con consegna gratuita di occhiali usati, nonché la realizzazione di un orto didattico nella scuola con corso di formazione all'orticoltura per le mamme e le donne del villaggio a vantaggio della mensa scolastica.

Gli Officer, che in questi giorni hanno già organizzato una serie di incontri per raccolta fondi che si svolgeranno nei mesi prossimi a Riolo Terme, Faenza, Cervia, Bertinoro ed a San Marino, auspicano che il progetto comune di collaborare insieme a favore del Burkina possa stimolare anche gli altri distretti per un'esperienza di sinergia fra service complementari.



Giornata mondiale del diabete

Memori di aver fatto proprio il service della “Cultura della Prevenzione”, il Lions Comiso Terra Iblea sabato 14 novembre 2015 ha celebrato la “Giornata mondiale del diabete” con un gazebo, posto in piazza Fonte Diana, ove il socio Marcello Di Sano, per l’occasione coadiuvato dalla diabetologa Mariella Garofalo, Presidente dell’associazione onlus “Insieme per il diabete”, ha eseguito gratuitamente lo screening ai cittadini. L’affluenza è stata numerosa, duecento circa, in virtù di manifesti e locandine affissi per la città con la preziosa collaborazione del Comune in persona del Sindaco Filippo Spataro, socio del club.

Hanno collaborato parecchi soci, che si sono dati il cambio anche per la compilazione delle schede informative, mostrando così, ancora una volta, che i lions riescono a farsi apprezzare dalla collettività con i fatti prima ancora



che con le parole, mostrandosi uniti e, soprattutto, operando in mezzo alla gente e per la gente. Tutti soddisfatti alla fine, soprattutto perché c’è stata richiesta da parte dei cittadini di ripetere interventi simili. *(Pippo Russotto)*

che i genitori devono dare ai propri figli. Talvolta una semplice correzione alla vista con un paio di occhiali può evitare la cecità o comunque migliorare la qualità di vita di una persona.

Ma il fine settimana ha riservato anche un altro importante appuntamento, domenica 11 ottobre è stata inaugurata un’area dell’IRSOO dedicata alla ricerca, alla presenza del Ministro per le riforme costituzionali Maria Elena Boschi, dell’assessore all’istruzione e formazione Cristina Greco, dell’assessore alla sanità Stefania Sac-

cardi e dell’onorevole Dario Parrini. Si tratta di un investimento di quasi due milioni di euro, in parte finanziato dalla Regione Toscana. Partner di questo filone l’Istituto nazionale di Ottica del Cnr e il dipartimento di fisica e astronomia dell’Università di Firenze. “Le nuove attrezzature - ha spiegato il direttore di Irsoo, Alessandro Fossetti - serviranno ai nostri studenti del corso di laurea in ottica e optometria e a tutti gli altri alunni che frequentano il nostro istituto. In questo modo attrezzature innovative in questo settore si collegano all’analisi clinica”.

Il Console della Tunisia socio onorario

L LC Termini Imerese Host ha nominato socio onorario il Console della Tunisia a Palermo Farhat Ben Soussi. La solenne cerimonia ha avuto luogo in occasione della visita ufficiale del Governatore Francesco Freni Terranova che, con il past presidente Giuseppe Badali, ha consegnato un’artistica targa con la seguente motivazione: “Il console della Tunisia a Palermo Farhat Ben Soussi sin dal suo primo incontro con gli officer del nostro club ha manifestato ampia condivisione agli scopi ed all’etica del lionismo, apprezzando le attività in favore della società siciliana ormai multietnica e in particolare il fervore con il quale le nostre iniziative vengono portate avanti e i favorevoli risultati conseguiti. Rilevando che lo spirito di comprensione fra i popoli del mondo è fra gli altri un principio portante della nostra associazione, il diplomatico, partecipando al recente convegno “Himera: avamposto dei Greci in occidente”, promosso dal nostro club, ha sottolineato la volontà di rafforzare i rapporti di amicizia tra i due paesi che si affacciano sul Mediterraneo, di cultura e di religione diversa ma dalle comuni influenze storiche, attraverso la promozione di ulte-

riori scambi culturali, commerciali e turistici che possano arricchire le rispettive popolazioni”.

L’evento ha assunto un ulteriore significato perché l’incontro ufficiale che ha sancito la nomina a Socio Onorario del Console è avvenuto - alla presenza del Governatore Freni Terranova - alla vigilia dell’attribuzione del Nobel della Pace ai quattro Tunisini per il dialogo nazionale che ha portato Tunisi alla democrazia.





INTERVISTA AL PROCURATORE ANTIMAFIA NICOLA GRATTERI

Ciò che si fa non è mai abbastanza

Nicola Gratteri è un uomo coraggioso, che sfida giornalmente uno dei poteri criminali più potenti al mondo, dando così lustro e coraggio ai calabresi onesti e all'Italia tutta. Come ci ha ricordato il Lion Bruno Versace, suo conterraneo ed amico, nella presentazione, Nicola Gratteri è nato e cresciuto nel profondo sud, a Gerace, paesino dell'Aspromonte calabrese dove la 'ndrangheta era ed è presente. **Di Giulietta Bascioni Brattini**

Il giovane Gratteri va a scuola e gioca con i figli, i parenti degli 'ndranghetisti del luogo. Vive negli anni dell'adolescenza la sua terra, le tradizioni, la sua subcultura, la forza e il coraggio della calabresità. Quella calabresità che induce Corrado Alvaro, grande scrittore calabrese di San Luca, a scrivere "...il calabrese nasce comunque con la pistola per poi stare da una parte o dall'altra...". È una scelta che Gratteri fa, non solo per i valori inculcategli dalla famiglia, ma innanzitutto perché ha capito dove sta la giustizia, l'onestà, la lealtà, la trasparenza.

Si laurea in quattro anni in Giurisprudenza all'Università di Catania. Si rende conto che per approfondire e combattere la 'ndrangheta ha bisogno di una organizzazione statale che lo sorregga: sceglie la magistratura. Potrebbe andare a fare il magistrato in tranquille località del centro nord ma non lo fa. Lui ha scelto di lottare contro l'arroganza, la prepotenza, i falsi valori di quella consorte criminale della quale conosce usi, costumi, atteggiamenti, silenzi. Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria egli

è infatti uno dei magistrati della DIA (Direzione Investigativa Antimafia) più impegnati sul fronte della lotta alla mafia, alla camorra. Alla 'ndrangheta, organizzazioni che tengono sotto scacco molte parti d'Italia. Da anni dedica la sua vita a sgominare clan e traffici internazionali di droga ed ha catturato più di 120 latitanti.

Più volte sono stati sventati piani volti ad assassinarlo, tanto da costringerlo ad una vita blindata e riservata. Vive sotto scorta dall'aprile 1989 e nel 2005 è stato salvato, per caso, da un attentato dinamitardo. La strage di Duisburg è soltanto una delle importanti inchieste da lui coordinate.

Ha scritto diversi libri, fra cui Fratelli di Sangue, Il grande inganno, I falsi valori della 'ndrangheta, Cosenza 'ndrine sangue e coltelli, Acqua santissima, Oro bianco, l'ultimo pubblicato.

Intervisto il Magistrato Nicola Gratteri durante l'annuale Incontro d'Autunno del Distretto 108 A, occasione nella quale il Governatore Distrettuale Franco Sami gli ha conferito la Melvin Jones Fellow per il suo riconosciuto alto valore umano e professionale, per il suo incessante impegno sul fronte di battaglie difficili per una cultura della legalità, per le sue lotte sul campo e per il suo impegno nelle scuole, laddove è possibile permeare nell'humus della società di domani.

Secondo lei, Procuratore Nicola Gratteri, si fa abbastanza per combattere gli ostacoli alle vere riforme volte a rendere la nostra una società veramente civile?

No, ciò che si fa non è mai abbastanza. Prova ne è che con ciò che noi facciamo, con tutti gli sforzi, stiamo al massimo pareggiando la partita contro le mafie e contro l'illegalità; quindi non è abbastanza, per niente. Io dividerei la ricetta in due fasi: quella di breve periodo e quella di lungo periodo. Quella di breve periodo ha bisogno di modifiche normative, fare tali e tante di quelle modifiche nel rispetto della Costituzione fino a non rendere conveniente delinquere. Questo per quanto riguarda l'Italia, ma poiché il problema delle mafie riguarda il mondo, in particolare il mondo occidentale, se non pensiamo alla triade cinese, alla yakuza giapponese ad esempio, abbiamo bisogno di una organizzazione europea diversa, che non si preoccupi solo delle banche o degli scambi commerciali, di discutere per due mesi delle quote latte, per una settimana sulla lunghezza delle banane da importare... Ma abbiamo bisogno di una Europa che si preoccupi della propria sicurezza, perché l'Europa non è attrezzata in questo senso. Io spesso mi interfaccio con i Paesi d'Europa e vedo che non c'è una Legislazione Antimafia Europea. Non essendoci uno Stato Federale non c'è una Procura Federale Europea, non c'è un'omologazione dei codici; addirittura non solo, e non tanto, non si discute di reati associativi, anche se noi abbiamo provato che in Germania, in Belgio, in Olanda ci sono locali di 'ndrangheta, associazioni di 'ndrangheta uguali a quelli della provincia di Reggio Calabria, ma addirittura non si riesce a trovare un'omologazione nel contrasto al narcotraffico visto che l'Europa, dopo quello degli Stati Uniti, è il maggior mercato per il consumo di cocaina. E sappiamo bene quali sono gli "sfasci" del consumo di cocaina sulle cellule del cervello, ma anche sull'economia. Si "droga" il mercato: i soldi che arrivano sul mercato legale poi creano dipendenza,

creano possibilità di ricatto nei confronti di dirigenti o di funzionari e comunque di soggetti che sono nell'apparato dello Stato. Allora noi avremmo bisogno di un sistema giudiziario omologo in Europa, avremmo bisogno di un'organizzazione giuridica diversa, presente, attiva, forte, un organismo veramente sovranazionale che abbia il potere e la forza di imporsi sugli Stati, nel momento in cui certi problemi come la mafia, certi problemi come il narcotraffico diventano un problema che riguarda l'intera civiltà del mondo occidentale.

Come vede il ruolo di Associazioni come il Lions Clubs International, che da un secolo è impegnata nel campo del servizio socio-umanitario?

Il volontariato si è dimostrato, soprattutto negli ultimi decenni di crisi morale, etica ed economica, il nerbo, quello che ha tenuto in piedi l'Italia. Il volontariato è la base. Se noi pensiamo a tutto quello che il volontariato fa negli ospedali, nelle comunità per tossicodipendenti, nelle comunità dove ci sono anziani abbandonati dalle famiglie. Se sparisse il volontariato nella nostra società, noi moriremmo di fame, moriremmo di assenze, di vuoti spaventosi che la pubblica amministrazione non riesce a colmare.

Lei dimostra, fortunatamente non solo lei, che la Calabria ha anche eroi positivi. Siccome i ragazzi hanno bisogno di questi esempi positivi lei va nelle scuole proprio a testimoniare che ci può essere un modo diverso di vedere e vivere la propria vita.

Si certo, andare a parlare ai ragazzi è importante come fare le indagini di mafia. Io ci vado spesso, ci vado di pomeriggio per far sì che la scuola non diventi un "progettificio", dove la mattina, anziché imparare, insegnare, italiano, storia, geografia, matematica... si fanno progetti, si fanno progetti sulla legalità, progetti sull'ambiente. Questi progetti occorre farli di pomeriggio, occorre lasciare che i ragazzi alla mattina imparino la lingua italiana... perché non sanno parlare, non sanno scrivere in lingua italiana, non sono poi in grado di superare un concorso... Cerchiamo di fare questi incontri, questi confronti, di pomeriggio, cerchiamo di creare una scuola a tempo pieno dove i ragazzi di pomeriggio vengono seguiti da altri insegnanti, magari per superare delle difficoltà in una materia, per insegnare loro a leggere un libro, per fare socialità. Ormai i ragazzi non si parlano più, "chattano", i ragazzi di una famiglia normale, quando vanno a casa, si chiudono in una stanzetta e si collegano ad Internet e c'è il concreto rischio che vengano adescati da pedofili, da maniaci sessuali. Se sono figli di famiglie mafiose, a casa si nutrono di cultura mafiosa. Allora dobbiamo cercare di tenere questi ragazzi il più possibile a scuola, farli mangiare a scuola e farli restare fino alle diciassette, alle diciotto, fin quando è possibile, altrimenti non ne usciamo. Questo è un progetto di lungo periodo. È un progetto i cui frutti si vedranno fra quindici, vent'anni, cominciando da oggi. Spesso chi legifera e spesso chi programma non pensa ad un lungo periodo, pensa a un progetto i cui frutti possano arrivare fra un anno, un anno e mezzo, perché... non sa se fra tre anni ci sarà più.

Dottor Gratteri, lei ha mai momenti di sconforto, di paura?

La paura c'è anche, ci può essere, però l'importante è dominarla, addomesticarla, capire che non c'è alternativa, che non

ha senso fermarsi o cambiare o girarsi a destra o a sinistra; occorre andare sempre dritti perché la cosa importante e fondamentale è la coerenza, senza mai dimenticare che prima che con gli altri bisogna fare i conti con la propria coscienza.

Un'ultima domanda Procuratore, come vede il futuro, non immediato, comunque a breve termine, per i giovani, per le nuove generazioni?

Guardi le nuove generazioni le vedo un po' più arrabbiate, forse perché hanno qualche euro in meno in tasca rispetto ai loro fratelli maggiori! Purtroppo non vedo come uscire da questo problema morale, di etica, questo assuefarsi alla corruzione, alla violazione delle regole, quell'aver perso il senso della vergogna. Questo è molto pericoloso. Vedere anche nei ragazzi l'aspetto della spregiudicatezza, della sfrontatezza nell'affrontare la vita, il mondo, mi preoccupa un poco. Per questo allora ribadisco che dobbiamo ricominciare dalla scuola dell'infanzia. Purtroppo, ahì noi, le famiglie, noi geni-

tori, siamo pessimi genitori, siamo pessimi educatori. Oggi noi siamo tendenzialmente più egoisti rispetto ai nostri genitori; le nostre mamme dedicavano la loro vita a noi, noi non siamo disposti a dedicare la nostra vita ai nostri figli, questa è la verità, e colmiamo una mancanza di generosità o di amore comprando loro il telefonino da settecento euro o le scarpe da trecento euro. Invece noi avremmo bisogno di un'inversione, di un giro di boa. Per sperare di uscire da questa involuzione sociale questo giro di boa può iniziare dalla scuola, dalla scuola dell'infanzia.

Grazie Procuratore Gratteri per il contributo che ha dato alla riflessione su temi così importanti, con una ampia visuale e per avere concesso ai nostri lettori questa intervista chiara, completa, propositiva e soprattutto... grazie per il suo coraggio, la sua rettitudine, la sua personalità che ci trasmettono positività e fiducia nel futuro.

FATTI NOSTRI

Sotto le insegne del LCI

Di Ivo Fantin

Capita di rilevare, anche in appropriati contesti, singolarità interpretative circa l'opportunità e la valenza di taluni service praticati che meritano di essere commentate. Ricordiamo, ad esempio, il service promosso dalla LCIF relativo alla lotta al morbillo, cui è frequente la partecipazione in via strettamente simbolica perché sulle vaccinazioni spesso si sostiene che troppe e fortemente marcate siano state e siano le speculazioni; per altro, ci sorprendiamo per l'anomalia della preferenza talvolta sostenuta per la fondazione Bill Gates piuttosto che per la LCIF, in considerazione che la prima eroga contributi raddoppiati rispetto a quelli ricevuti; infine, non ci pare condivisibile la pratica di affidare al Governatore, sottraendoci ad ogni scelta personale di club, contributi a favore del c.d. "Service del Governatore".

Senza entrare nel merito delle specificità attuative dei predetti service, è evidente che la prima e la terza delle attività cui si è fatto cenno non hanno aspirazioni egemoniche e rientrano nei canoni dell'associazione. Si caratterizzano, invero, per mancanza d'iniziativa e d'interesse per i rispettivi risultati e, per qualche verso, appaiono come niente di più di un semplice contributo d'appartenenza.

Diversamente, la preferenza espressa per la fondazione di Bill Gates rispetto alla LCIF è evidentemente emozionale ed affrettata.

L'adesione al LCI è volontaria e avviene con l'accettazione di tutto quanto dalla stessa espresso e praticato. L'impegno assunto dal socio al momento della sua adesione è totale e senza riserve. Meritevole certamente la fondazione Bill Gates e altre ancora, ma il socio Lions ha optato volon-

tariamente per la LCI al momento della sua adesione e volontariamente rinnova la sua scelta con la contribuzione periodica.

Non l'analisi delle singole validità del momento ma la storia, l'affidabilità e la contezza di quanto fatto e ancora programmato determinano consenso e orgoglio d'appartenenza. La vitalità, la trasparenza, la costanza, l'ampio spettro dei bisogni e delle aree d'interesse insieme alla verifica dei risultati sono i capisaldi peculiari dell'attività lionistica. Non possiamo che rallegrarci che altri si impegnino con noi nello sforzo inteso al miglioramento della qualità della vita dei meno fortunati. Nel contrasto al bisogno e nella rivendicazione dei diritti di ognuno non c'è limite all'impegno e non ci può essere antagonismo, ma solo concorso e compiacimento.

Nessuna forzatura, dunque, ma la giusta soddisfazione di operare per il bene umanitario e sociale sotto le insegne della LCI, riconosciuta dal "Times" come la più grande e affidabile organizzazione di servizio del mondo.



Il lionismo visto dai sindaci italiani

Lei conosce i Lions? Ci hanno risposto i sindaci di Udine e di Erba.

16/Furio Honsell I Lions Club svolgono un ruolo preziosissimo



Il Lions Club Udine Lionello mi è particolarmente caro e prezioso. Ogni anno, in autunno, all'inizio del proprio anno sociale, mi invita ad una serata, offrendomi la possibilità di parlare con i soci sulla città di Udine. In quell'occasione, ragioniamo insieme sull'efficacia dei risultati conseguiti dalla mia amministrazione, sui progetti futuri, sui sogni e, come accade con gli amici autentici, ricevo anche ... critiche, ma sempre costruttive, delle quali faccio tesoro. Questo appuntamento annuale è diventato, per me, un banco di prova utile e importante, un momento di coscienza critica, di condivisione e di ascolto con autentici cittadini attivi.

Apprezzo quella serata perché apprezzo lo spirito con il quale i Lions concretano la loro attività di service. Negli anni, a Udine, i Lions si sono impegnati nella promozione dell'inclusione sociale, sostenendo le associazioni che operano a favore delle persone disabili, emarginate e in difficoltà. Il loro progetto recente per contrastare le "Nuove Povertà" è un esempio della tempestività della loro azione. Ma apprezzo molto anche il loro impegno nella promozione della cultura della sostenibilità ambientale, come nel progetto "Un bosco in città", e le altre attività a favore della cultura delle pari opportunità, a favore dei giovani, a favore del banco alimentare volto a contrastare lo spreco alimentare. La loro è un'azione costante di promozione di una socialità attiva e responsabile.

Penso che i Lions Club svolgano un ruolo preziosissimo per cementare quel senso di cittadinanza che ci rende una comunità e non semplicemente una folla.

Furio Honsell è il Sindaco di Udine.

17/Marcella Tili La città può contare sull'appoggio dei Lions

La città di Erba ha il privilegio di esprimere una rilevante e variegata presenza di associazioni che a buon diritto possono essere considerate la rappresentanza più vera e vivace di quello che siamo usi chiamare il nostro tessuto sociale.

Le stesse svolgono la loro attività nei più disparati ambiti tra cui la promozione culturale e sportiva, ma, segnatamente, in quelli sociali, culturali e per il servizio e l'assistenza alla

persona. Tutte queste organizzazioni hanno in comune quella capacità di iniziativa e dinamicità tipica del territorio brianzolo, cosa che le rende efficaci e professionali.

In questa panorama spicca per intelligenza, concretezza e

competenza il Lions Club Erba ed il suo gruppo giovanile Leo. Non è un caso che nella storia della città alcuni soci abbiano avuto un ruolo attivo ed importante nell'amministrazione della stessa e dei suoi settori economici.



I componenti e i presidenti del club, dalla sua fondazione nel 1969, dovuta alla felice iniziativa di un gruppo di erbesi tra cui il notissimo Angelo Porta

che ne è tuttora una colonna portante, fino all'attuale presidente, hanno sempre operato con un'attenzione e un affetto particolare per la nostra città.

Molte sono le iniziative condotte in stretta collaborazione con il nostro Comune e le istituzioni scolastiche. Voglio ricordare in merito solo le più importanti per dimensione di intervento ma anche per valore storico culturale:

- il restauro della cappella del cimitero Biraghi nel quale dimorano le spoglie della famiglia del poeta dialettale Porta realizzato con lavori durati dal 2007 al 2010;

- il restauro del tempietto del Parco Majnoni, dono alla famiglia Majnoni da parte del Re Umberto I, eseguito in collaborazione con i Leo nel 2014-2015;

- la continua presenza nelle scuole, dalla materna alle superiori, per supportare vari progetti di approfondimento, indirizzato, come il "Progetto Martina" per la prevenzione di tumori in età giovanile e il "Progetto Porcospini" per la prevenzione degli abusi sui minori.

Sempre ai Lions di Erba e altresì da ricondurre un ruolo fondamentale nella costituzione e nel sostegno di importanti realtà associative operanti nella nostra città in ambito sanitario, culturale e di solidarietà sociale come Lariosoccorso, la cooperativa "Il Melograno", l'Università della Terza Età nonché l'Associazione Erbesi di Riabilitazione Equestre.

Ritengo che chiunque ne abbia la possibilità, ma in particolare chi abbia la fortuna di poter mettere a disposizione particolari abilità, attitudini, competenze acquisite in ambiti culturale, sociale, lavorativo, professionale ed imprenditoriale, non debba esimersi dal contribuire attivamente alla promozione della comunità di cui fa parte. È un imperativo morale cui nessuno dovrebbe sottrarsi per assicurare la promozione e la crescita del proprio contesto sociale, della propria città e, più in generale, del nostro bellissimo Paese.

Il Lions Club Erba, unitamente al proprio gruppo giovanile, sono l'emblematica espressione non solo della possibilità che tale auspicio possa tradursi in realtà, ma che questa preziosa

generosità possa nel tempo produrre tanti generosi frutti. Per tutto ciò non saremo mai abbastanza grati ai Lions di Erba.

Auguro, pertanto, tanta vita al club ed ai suoi soci sicura che la città intera potrà sempre contare sul loro appoggio e sulla loro dedizione per l'ideazione, la promozione e il sostegno di tante nuove splendide iniziative.

Marcella Tili è il sindaco di Erba.

Lei conosce i Lions?

Lo abbiamo chiesto là fuori a professionisti, insegnanti, manager e giornalisti. Ed ecco che cosa ci hanno risposto...

Patrizia Graziano, Dirigente Scolastico del CPIA - Palermo 2... Conosco i lions da sempre! Miei amici e parenti sono lions. Ad esempio conosco il Past Governatore Franco Amodeo, lo conosco da sempre e, grazie a lui e alla sua famiglia, ho sperimentato, realmente, valori come: amicizia, relazione, umanità, gioia, senso, generosità, lealtà e potrei continuare *ad interim*.

Avvenimenti organizzati e realizzati dai Lions nella mia città ne potrei elencare a migliaia: prevenzione sanitaria, tutela dell'ambiente, salvaguardia dell'arte e della cultura, presenza tra la società civile, solidarietà. Ma decido di soffermarmi sul valore pedagogico, civile, sociale, morale, legale della produzione teatrale da parte delle donne lions: "Ti amo... da morire". La denuncia di un fenomeno sempre più frequente e da aborrire: "femminicidio"; le donne lions - medici, avvocati, insegnanti, assistenti sociali, studentesse universitarie, funzionarie e impiegate della Pubblica Amministrazione - hanno donato se stesse mettendosi in gioco in prima persona come attrici nella realizzazione di uno spettacolo teatrale; lanciando a se stesse, alla città e al mondo un messaggio profondo e bivalente: impegno e passione quando si coniugano diventano cambiamento, innovazione, sviluppo, benessere e bellezza *per se stessi e per l'altro*. Termini Imerese è ricca di avvenimenti lions!

Gian Luca Ziliani, amministratore delegato Cardiac Science Southern Europe (Piacenza)... "Conosco bene quello che fanno i Lions. Girando il mondo, mi è capitato più volte di conoscere qualche persona associata a questa grande realtà di servizio. Quello che fanno, molto spesso, cambia la vita delle persone. Guardando al mio mondo, penso ai service messi in atto per comprare defibrillatori (*l'azienda per cui lavora Ziliani produce proprio defibrillatori esterni per la comunità ndr*) e per la diffusione della cultura della lotta all'arresto cardiaco improvviso. Service che, nel mondo, hanno salvato più di una persona".

Tiziana Beone, finance manager (Piacenza)... "Ho amici Lions che mi raccontano spesso la loro attività. Una in particolare mi ha colpito: un amico e collega, insieme ad altri Lions, è andato alla Caritas a cucinare e servire pasti per i

Sui numeri di ottobre (alle pagine 59-63) e novembre (alle pagine 71 e 72) ci hanno risposto i sindaci di Ravenna, Castel San Giovanni, Montebelluna, San Giorgio Piacentino, Termini Imerese, Piacenza, Rottofreno, Bagnacavallo, Cervia, Coccaglio, Pederobba, Valdobbiate, Pieve di Cadore, Chiari e il vice sindaco di Rocca di Mezzo. Testi raccolti da Franco Amodeo, Riccardo Delfanti, Alessandro Emiliani, Bruno Ferraro, Sirio Marcianò, Antonio Porta, Franco Rasi ed Ernesto Zeppa.

poveri. Una bella idea e un concreto aiuto per persone in difficoltà".

Francesca Benazzi, giornalista (Parma)... "Ho sentito più volte parlare dei Lions e delle iniziative che mettono in atto. Non mi riferisco soltanto a quelle realizzate nel tessuto sociale in cui operano i club ma anche ai progetti creati per aiutare le persone lontane. Penso, ad esempio, al lavoro fatto per sconfiggere il morbillo nel mondo. A tal proposito, ho visto e letto con interesse gli ADV usciti sui quotidiani nazionali negli ultimi tre anni".

Francesca Mannai, farmacista (Cagliari)... "Ci sono service Lions davvero interessanti. In un mondo dai valori sempre più in decadenza, c'è assolutamente bisogno di persone, ancora meglio gruppi di persone, che si diano da fare mettendoci la faccia per un bene comune. In futuro, non mi dispiacerebbe entrare in un club Lions".

Alberta Tamagni, insegnante (Piacenza)... "Belle le attività dei Lions. A tal punto che andrebbero pubblicizzate molto di più dai giornali. C'è sempre molta negatività tra le notizie, parlo in generale. Proprio per questo motivo, gli aspetti positivi della società dovrebbe essere messi sotto l'occhio di buè".

Risposte raccolte da Franco Amodeo e Riccardo Delfanti.



Conosci i lions? Rispondono i giovani

L'immagine dell'associazione a diciotto mesi dal centenario, raccontata da giovani che ancora non ci conoscono o ci conoscono solo in parte.

Ho svolto una piccola inchiesta, nulla di più di un sondaggio, rivolta a giovani conoscenti e non di età compresa tra i 14 e i 30 anni (l'età Leo). Tra una cinquantina di risposte ottenute, riporto le 10 più interessanti, che spero aiutino a capire cosa pensano gli altri della nostra associazione.

1. Qualche anno fa, quando ancora ero un adolescente, mi è arrivata a casa una lettera del Lions club della mia città: avevano deciso di offrirmi una borsa di studio come migliore studente del liceo. È stata quella l'occasione in cui ho conosciuto l'associazione. Mi sono sembrate tutte persone molto rispettabili e, in effetti, ora che ci penso, quei soldi mi hanno fatto molto comodo per la retta universitaria.

2. Mio padre ne faceva parte e un po' mi ha spiegato in cosa consiste! È un club "di servizio", ovvero senza scopo di lucro e con finalità associative di tipo benefico. Per esempio il club di mio padre ha organizzato vari eventi e raccolte fondi per acquistare materiale didattico o sanitario da regalare poi a scuole od ospedali.

3. Una squadra di rugby britannica?

4. Ogni tanto leggo sul giornale di alcune attività che svolgono per il nostro territorio. Mi ha colpito la realizzazione di una struttura per disabili, aperta nel periodo estivo che consentiva di trascorrere qualche giorno di vacanza in un luogo idoneo e con attrezzature di qualità.

5. Non ti so dire esattamente cosa sia il Lions club. Da quel poco che ho letto, anche su internet, dovrebbe essere un circolo più o meno esclusivo che di tanto in tanto fa opere di beneficenza per il proprio territorio. Mi è capitato di vedere una targa vicino a una chiesa, immagino abbiano raccolto fondi per ristrutturarla.

6. Io sono stata a qualche evento Lions della mia città. Ero poco più che un'adolescente e a Natale i miei genitori mi obbligavano a partecipare alla festa degli auguri. Ero ancora troppo piccola e non provavo molto interesse, mi annoiava o forse ero solo prevenuta... Ma frequentando meglio l'associazione ho capito che non c'è nulla di particolare, è uno spaccato reale della società: c'è il montato di testa, lo spaccone, la persona sincera e quella semplice. Alla fine ho continuato a frequentare questo ambiente. Devo ammettere che durante alcune cene e cerimonie ho visto molta "formalità", ma se in un club tutti cercano di non esagerare, si crea sicuramente un'atmosfera rilassata e amichevole.

7. Ho partecipato spesso a feste organizzate dai Leo, declinando gentilmente la proposta di entrare nel club: non perché non li stimi, ma solo perché non sento la necessità di essere iscritta a un'associazione. Devo

ammettere, però, che è molto carino che di sabato ci sia qualcosa di organizzato (cene, feste in discoteca o serate a tema), il cui ricavato va in beneficenza.

8. Il suo scopo principale è il servizio. Alla base delle attività Lions ci sono molte iniziative mondiali. Per esempio il Lions Club della città dei miei nonni organizza viaggi in Africa per operare la gente con problemi alla vista, inoltre riciclano gli occhiali e le lenti per chi non può permetterseli. E da quello che ho letto, con il progetto Morbillo, attraverso una raccolta fondi internazionale, vaccinano donne e bambini in modo da debellare la malattia.

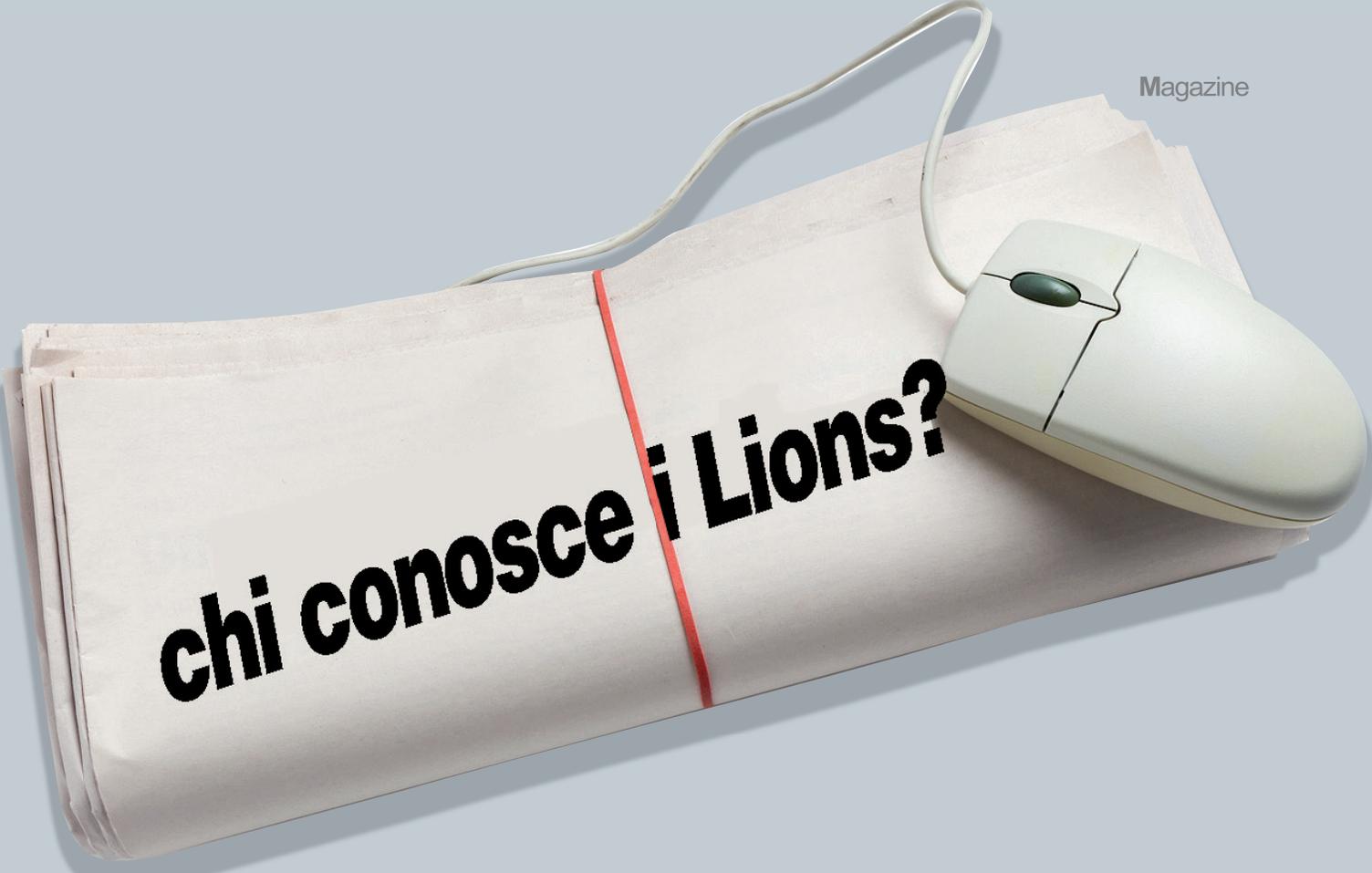
9. Parlare di Rotary, Lions e Roundtable solo come club elitari e pseudo-massonici è talmente fuorviante e riduttivo... Sono uomini e donne come tutti che offrono il proprio tempo a cause umanitarie.

10. Una bella associazione, ancora non troppo conosciuta. Forse dovrebbero puntare di più sulla comunicazione e abbandonare un po' di formalità.

Convincere chi non ci conosce del bene che facciamo e del servizio che rendiamo è nostro compito, mostriamo agli altri cosa significa servire, mostriamo agli altri la più grande organizzazione umanitaria al mondo.

Luca Passarini
Leo Club Bologna





chi conosce i Lions?

L'indagine che proponiamo è solo un segmento, interessante, ma parziale, di questa galassia. Aspettiamo i contributi vostri con considerazioni e suggerimenti.

Il LCI ha preso atto che la comunicazione esterna è "essenziale" solo cinque anni fa. La Struttura creata a Torino nel 2011 e potenziata a Genova e a Taormina è permanente. Essa va sostenuta, potenziata e integrata. Il presupposto è la continuità operativa della sua azione, sia per il successo nelle campagne d'immagine, sia soprattutto, per il riposizionamento della nostra associazione nell'affollato mondo delle associazioni di servizio e di volontariato. La Struttura ha il compito di "promuovere l'immagine del lionismo italiano". Giova ricordare, e lo confermano anche i sondaggi, che il nostro brand, per usare un termine tecnico, è poco conosciuto. Ovvio che si voglia far conoscere, con le poche risorse a disposizione, il logo dei due leoni ben visibile in immagini che richiamano i nostri service più importanti. La "Campagna morbillo" dello scorso anno è un positivo ultimo esempio. Ma una attenta analisi degli ADV e filmati prodotti in questi anni evidenzia questa strategia.

Ma la funzione della Struttura non può ritenersi completata. Ben altri, e più importanti, sono i suoi compiti. Il primo è che ogni Distretto si doti e renda attiva una propria struttura di comunicazione. Tali gruppi di lavoro, formati da professionisti di accertata capacità - e noi ne abbiamo tanti e bravi - dovranno fare squadra con la Struttura nazionale. Essa (sarebbe splendido affidarla a un giornalista professionista, meglio non lion, assunto a tempo pieno e regolarmente retribuito) dovrebbe interagire con i responsabili distrettuali e i

loro collaboratori nelle attività di comunicazione sul territorio. Le azioni locali di PPRR, meritevoli di interesse nazionale, verrebbero lavorate con i media più importanti. Si selezionerebbero i service più rappresentativi tali da poter consentire un continuo collegamento con la stampa, la cosiddetta società civile e le istituzioni.

Questa è la sfida che il lionismo sta affrontando per vincere.

La necessità di comunicare all'esterno è un concetto acquisito nel nostro mondo. L'intenso lavoro che la Struttura nazionale ha svolto in questi anni con incontri, riunioni, coinvolgimenti di esperti lions e non, ha consentito di far ritenere prioritario il problema. Non è stato facile, anche per gli ostacoli posti da chi, ignorando che la comunicazione è una scienza esatta e che non ammette errori, ne discuteva, minimizzandone l'importanza e millantando inesistenti esperienze.

Rimane infine non ancora affrontato il grande tema delle Onlus Lions. Sono meritevoli di vivaci attenzioni e di incondizionato sostegno. Oggi, se viste con l'occhio della comunicazione, sono vere miniere di spunti di eccezionale impatto divulgativo.

Io credo che il regalo più grande che un lion possa fare all'associazione è dargli un poco del suo tempo. Regalando un poco di tempo si regala un pezzo della propria vita, un pezzo che non tornerà più indietro.

Noi siamo una grande associazione che cresce e diventa grande col tempo che noi dedichiamo a lei. Con un pezzo della nostra vita, appunto.

Franco Rasi

Cosa dovremmo fare per migliorare la nostra immagine esterna?

Rispondono 37 presidenti di circoscrizione, di zona e di club lions e leo.

1/ Ritengo che, per migliorare la nostra immagine esterna, sia necessario innanzitutto recuperare il significato del termine Lions, e non Lion, all'interno dei nostri club. Infatti, dato il mutare dei tempi, diventa sempre più indispensabile motivare e formare i soci per far sì che si sentano parte fondamentale e indispensabile per raggiungere gli scopi della nostra associazione. Solo formandoli ad essere in grado di confrontarsi con il significato più profondo dell'essere Lions e della motivazione che li ha spinti a diventarli, potremo poi avere soci che siano pronti ad uscire dall'ambito del proprio club per collaborare con altri soci, per andare in mezzo alla gente dimostrando di essere persone del tutto normali che dedicano del tempo ad attività di servizio, lanciando così il messaggio che tutti lo possono fare, stimolando la curiosità della gente migliorando la nostra immagine esterna non più legata allo stereotipo Lions uguale a riunione conviviale, ma Lions uguale "we serve".

Renato De Dominicis

Presidente della Zona A della 4ª Circoscrizione del Distretto 108 Ib3

2/ Dice una Sacra Scrittura che noi non vediamo le cose nel modo in cui esse sono ma nel modo in cui noi siamo. Se il cambiamento non vuole essere solamente di facciata ma, differentemente, riteniamo che ci sia da cambiare qualcosa tra di noi, allora rimocchiamoci le maniche assieme e cambiamo innanzitutto noi stessi. Un primo modo, pertanto, si concretizza nella scelta delle persone cooptate: che abbiano dimostrato sensibilità verso il prossimo, disinteressate nelle azioni, siano coscienti dell'etica lionistica e disponibili a donare tempo e energie. Un secondo modo coinvolge il "come" dimostriamo di essere Lions, ossia distinguendoci per la concretezza e limpidezza del nostro operato...

- Rendicontando i nostri service che sono realizzati mediante delle raccolte fondi.

- Diminuendo o annullando la comunicazione sulle conviviali.

- Aumentando i service di opinione a "costo zero".

Un terzo modo è quello di operare nel lungo termine. In ogni Scuola/Università si dovrebbe parlare spesso dei Lions, dovrebbero esserci più momenti di formazione e di accompagnamento dei giovani alla visione lionistica della società...

- Offrendo ai ragazzi opportunità per sviluppare le loro idee.

- Organizzando attività sportive extracurricolari che promuovano lo spirito di aiuto.

Davide Marchi

Presidente della Zona B della 4ª Circoscrizione del Distretto 108 Ib3

3/ Il club ha migliorato la propria immagine pubblica nella comunità cercando di promuovere eventi pesati sui bisogni della collettività. Abbiamo cercato di servire la comunità tramite eventi culturali, educativi, ricreativi come musical o spettacoli teatrali ed aiutando famiglie in dif-

ficoltà.

Ci siamo occupati di servizi per la sensibilizzazione alla sicurezza e alla prevenzione gestendo incontri educativi con scuole locali, affiancati da professionisti. In tutti i nostri eventi abbiamo cercato di coinvolgere le persone appartenenti alla nostra comunità, condividendo ed esportando i nostri valori fondamentali.

Edoardo Bricchi

Presidente del Leo Club Val Tidone del Distretto Ib3

4/ Cosa dovremmo fare per migliorare la nostra immagine esterna?

Tutti noi Lions siamo soci uomini, socie donne e giovani Leo. Il nostro impegno si fonda sulla solidarietà, sul servizio e sul fare. Noi come Presidenti di Zona abbiamo l'obbligo di motivare, incoraggiare, sensibilizzare i Club affidati della Zona. Proprio per questo, a mio avviso, per migliorare la nostra immagine esterna sarebbe necessario coinvolgere le istituzioni e in modo particolare le amministrazioni locali che operano all'interno di ogni zona e nel territorio in cui sorge ogni Club, richiedendo attraverso un protocollo di intesa attività di sinergia, ma soprattutto l'attivazione di uno "sportello di ascolto gratuito" a vantaggio del tessuto sociale, considerando e valorizzando le diverse competenze peculiari e professionali di noi stessi Lions.

Riccardo Murabito

Presidente della Zona A della 3ª Circoscrizione del Distretto 108 Ib3

5/ Anche per i Lions è probabilmente arrivato il momento di una svolta. Di aprirsi di più alle realtà territoriali per farsi conoscere, per trovare nuovi service, per raccontare quanto è stato fatto fino ad ora e per cercare di conquistare la fiducia e il consenso dei giovani. Il Lions, infatti, spesso viene inteso come un club chiuso, elitario, che organizza periodicamente cene di gala alla presenza di ospiti di rilievo. Insomma nella percezione della gente comune, il "service" che sta alla base del lionismo o non viene considerato o viene percepito come appendice.

È vero che nei club l'ingresso di nuovi soci è regolamentato, quindi non aperto a tutti, non per questo, però, deve stare segregato tra le pareti di un ristorante e tenere per sé eventuali ospiti che potrebbero invece confrontarsi fattivamente con il territorio, rappresentando così un'occasione in più per arricchire il proprio service e far parlare di sé.

Da qui, come sta cercando di fare il Lions Club Garlasco Host Le Bozzole, la volontà di organizzare una serie di incontri pubblici all'interno di strutture capienti (cinema, teatri, ecc.), alla presenza di istituzioni pubbliche e religiose della città, e degli Enti locali circostanti. Il primo esperimento, un talk show sui temi del terrorismo islamico e la minaccia dell'ISIS, con una testimonianza telefonica in

diretta dal fronte siriano, ha ottenuto un buon successo sia a livello di presenza sia come raccolta fondi da destinare ai service. L'idea, a questo punto, è di tenere altri incontri pubblici - da battezzare, ad esempio, "Le serate del Lions" - in luoghi istituzionali su argomenti di grande attualità, come il bullismo, la sicurezza, la dislessia, la violenza sulle donne, l'immigrazione ed altri ancora.

Angelo Dondi

Presidente della Zona A della 5ª Circoscrizione del Distretto 108 Ib3

6/ Se il quesito è posto in termini assoluti partirei da un'analisi presa dagli studi sulle tecniche di comunicazione e cioè: "Fatto 100% un messaggio, il contenuto pesa per il 7% ed il modo come lo si comunica 93%"; semplificando, se affermo d'essere una brava persona (7%) ma non lo penso veramente (93%), verrà percepita ovviamente la mia vera intenzione in quanto preponderante.

Una risposta, a mio modo di vedere, potrebbe essere dunque: "Miglioriamo la nostra immagine interna ed automaticamente miglioreremo la nostra immagine esterna". Ma come fare a migliorare "dentro"?

We Serve piatti caldi a chi ha fame.

We Serve dell'acqua a chi ha sete.

We Serve accoglienza a chi non ha casa.

Insomma... We Serve... ma fatto con le nostre mani. Se lo faremo veramente forse comprenderemo meglio lo spirito lionistico; se lo comprenderemo meglio forse riusciremo anche a comunicarlo in modo più efficace ed anche la nostra immagine esterna ne beneficerà. Il primo a doverlo fare sono io, ovviamente.

Giulio Cattaneo

Presidente della Zona C della 3ª Circoscrizione del Distretto 108 Ib3

7/ Cosa dovremmo fare per migliorare la nostra immagine esterna...

1) Potenziare le iniziative che contraddistinguono ed identificano su scala mondiale il Lions International, quali, ad esempio: le azioni a tutela della vista, le azioni di soccorso intraprese in alcuni Paesi in via di sviluppo, l'apporto al WFP.

2) Favorire la coesione dei club a livello di circoscrizione/zona affinché i medesimi possano operare attraverso service comuni, i quali appaiono più significativi rispetto ai pur apprezzabili service dei singoli club, meno incisivi in termini di visibilità ed impatto economico.

3) Condurre "indagini di mercato" ad opera dei club di singole circoscrizioni/zona. Ciò allo scopo di decodificare le reali necessità del territorio di appartenenza dei club interessati. In tal modo i club potranno realizzare iniziative che si pongono come vera e propria risposta ai bisogni emersi dal territorio di riferimento.

4) Rinnovare le modalità di incontro dei soci Lions, ovvero: "meno cene, più service".

5) Intensificare gli interventi a favore del sociale, ove si registrano, in questi ultimi tempi, difficoltà e nuove povertà in tanti strati della popolazione.

6) Progettare una "banca del tempo" affinché i soci Lions aventi specifiche competenze ed esperienze di settore, (legale,

sanitario, ecc...), possano, preferibilmente d'intesa con gli Enti Locali, mettere a disposizione la propria professionalità per interventi di carattere esclusivamente informativo e non propriamente consulenziale.

Giovanna Beatrice Cotta Ramusino

Presidente della Zona B della 5ª Circoscrizione del Distretto 108 Ib3

8/ La nostra immagine non può che dipendere dalle azioni che svolgiamo, più queste azioni hanno valore più la nostra immagine ne guadagna; più le nostre azioni sono utili e più persone coinvolgono, più proiettiamo un'immagine positiva e più è ampia la gamma di persone che ci conosce. Più le nostre attività sono prestigiose, più prestigio acquisiremo ed aumenteremo l'appeal per l'appartenenza ai nostri club.

Immagini costruite artificialmente per rispondere ad esigenze di autogrificazione, non solo non sono nello spirito lionistico, ma in tempi neppure lunghi portano ad un effetto contrario a quello desiderato e ne pagheremmo, come stiamo facendo, le conseguenze.

Un'immagine positiva può collocarsi a vari livelli con risultati molto diversi verso l'esterno e l'immagine che trasmetteremo non potrà che essere la nostra ombra, il risultato del nostro comportamento, non solo di ciò che realizziamo, ma anche di come e l'immaginario collettivo ci collocherà da qualche parte creando o distruggendo una attrattiva e un desiderio di appartenenza verso categorie differenti di persone.

Bruno Balti

Presidente della Zona A della 1ª Circoscrizione del Distretto 108 Ib3

9/ In riferimento al quesito proposto, imposterei una "presentazione" esterna evidenziando i nostri punti di forza...

- Numerosità e distribuzione territoriale: il nostro servizio può avere dimensioni applicative locali ma anche internazionali/mondiali. La rete Lions veramente può contare su "presidi" dislocati in tutte le aree e il senso di appartenenza, con i collegamenti conseguenti che possono portare a un aiuto maggiormente concreto, andrebbe sempre più evidenziato. Il modello Expo ha contribuito a farci sentire più vicini agli usi, ai bisogni e alle tematiche di altri popoli; contando su questa empatia di conoscenza, successiva alla curiosità di sapere e alla facilità di contatti, potremmo ottenere ancora più risultati oltre a migliorare la nostra immagine.

- Visibilità: il nostro logo ancor più visibile nelle iniziative di aiuto, di supporto e di informazione parla per noi. Qualifica la nostra operosità e la pone a garanzia di onestà d'intenti.

- Informazione: oltre a quella canonica di settore, l'utilizzo a scopo informativo di quotidiani e riviste locali e interventi nelle scuole secondarie, superiori e universitarie porterebbe a un avvicinamento di risorse alle nostre attività.

- Tradizione e rapporti con le istituzioni: potremmo essere un link tra territorio e Stato e cassa di risonanza per molti eventi.

Luisa Gervasio

Presidente della Zona A della 2ª Circoscrizione del Distretto 108 Ib3

10/ In merito alla richiesta di condividere idee e proposte per migliorare l'immagine esterna del Lions Club ritengo fondamentale promuovere iniziative anche comunicative per favorire la partecipazione ai nostri convegni e congressi anche da parte dei cittadini e dei soggetti istituzionali interessati ad approfondire le tematiche proposte. Le tematiche devono essere sempre più coinvolgenti sia per quanto riguarda il nostro territorio, sia per l'approfondimento di alcuni service e concorsi che sono propri del Lions Club International. Il poster per la pace ad esempio andrebbe arricchito con eventi da promuovere nel contesto reale interpellando oltre che le scuole anche altre istituzioni.

Ridurre il numero delle cene ufficiali a beneficio di altri momenti di aggregazione meno formali, anche in considerazione dei molteplici impegni lavorativi dei soci. Meno cene non significa limitare le riunioni dei soci, ma favorire incontri di confronto e proposte di attività attraverso momenti conviviali con poche formalità e a costi ridotti (esempio apericena). Al fine di rendere i congressi distrettuali più interessanti e capaci di coinvolgere un vasto pubblico di soci occorrerebbe utilizzare più tecnologia multimediale.

L'organizzazione di alcuni meeting o intermeeting deve avvalersi di qualificati relatori o esperti conferenzieri che trattino argomenti attinenti al nostro territorio da pubblicizzare sui media.

Effettuare service non limitandoci alle quote dei soli soci, ma promuovere eventi aperti alla cittadinanza ed iniziative varie finalizzate ad arricchire i service. Queste attività programmate per acquisire disponibilità finanziarie per le nostre finalità di solidarietà devono però essere sempre ben organizzate, di buon livello e ben pubblicizzate per dare una buona immagine della nostra associazione e per accrescere fiducia e consenso per le nostre iniziative benefiche, altrimenti diventano deleterie.

Credo fondamentale mantenere una buona e continua collaborazione con le istituzioni e gli enti del nostro territorio al fine di dare visibilità e creare un clima di attenzione positiva alle nostre attività.

Ritengo necessario utilizzare nuovi mezzi di comunicazione, pubblicando i nostri service non solo sulla nostra pagina facebook, ma anche su altri social network ad ampia diffusione, con una attenta gestione nell'utilizzo, al fine di proiettare una corretta immagine della nostra associazione.

Roberto Berti

Presidente della Zona B della 2^a Circostrizione del Distretto 108 Ib3

11/ Migliorare, evolvere, dare visibilità, sono parole o espressioni che si sentono quotidianamente e spesso più volte nella stessa giornata, alle quali si aggiungono: numeri, bilanci, obiettivi.

I Lions club, sono tante piccole realtà territoriali che vanno a costituire la grande associazione del Lions Clubs International; esseri umani li costituiscono ed ognuno di loro nella loro unicità manifesta ambizioni, aspirazioni, entusiasmi e bisogni. A volte, o forse spesso, pur di raggiungere l'obiettivo prefissato il Lions Club fa prevalere il singolo individuo e non l'intero piccolo gruppo, ma "è l'unione che fa la forza".

Ogni singolo socio, per la sua unicità di individuo, dovrebbe apportare il proprio contributo per far sì che ogni club da

"c'era una volta..." possa passare a "...e vissero felici e contenti". E la formazione può essere uno strumento.

Sfrondare le vecchie convinzioni e accettare di essere: flessibili, propositivi, dedicare del tempo per stare in "piazza", per far conoscere cosa sono, chi sono e come si muovono i LC sul territorio potrebbe essere una modalità per uscire dal bozzolo, non solo quelli che si trovano a cena tra loro, e trasformarsi in farfalla, cioè quelli che hanno per logo il leone e che se hai un bisogno puoi coinvolgerli perché ti danno una mano, sappiamo chi sono e dove li possiamo trovare.

I club statici possono non essere una realtà viva, se l'obiettivo non è la stabilità del club che ha subito qualche scossone, ma anche il continuo ingresso e la successiva perdita di soci impediscono di funzionare in modo efficace.

Imparare a stare nel gruppo con coraggio piuttosto che con paura può essere una iniziale modalità di mostrarsi agli altri. Basterebbe poco: lavorare insieme e venire fuori veramente.

Francesca Musarella

Presidente della Zona B della 1^a Circostrizione del Distretto 108 Ib3

12/ Dovremmo sforzarci di dare rilevanza pubblica alle nostre azioni per far conoscere cosa facciamo. Inoltre...

- Curare i rapporti con i mezzi di comunicazione (stampa, radio e TV).
- Curare le relazioni con gli "opinion leader" e con le autorità locali e centrali.
- Comunicare meglio all'esterno i nostri valori.
- Fare in modo che i club comprendano definitivamente che comunicare è un valore.
- Rafforzare ed incentivare l'azione congiunta dei club: quando agiamo uniti otteniamo risultati straordinari (si veda quanto realizzato ad Expo). A questo fine, sarebbe inoltre utile istituire occasioni/eventi dedicati alla partecipazione dei soci dei vari club (eventi del tipo "Lions Day"), eventualmente a più livelli territoriali (Zona, Distretto, Multidistretto) anche solo per confrontarsi sui service e sulle attività nelle quali club vicini e meno vicini sono impegnati, creando eventi svincolati da momenti "istituzionali" come elezioni o momenti deliberativi in generale.
- Intraprendere azioni per scoraggiare e prevenire atteggiamenti "elitari" all'interno dei club e della nostra organizzazione in generale.
- Reagire severamente e rigorosamente alla violazione del Codice Etico da parte di qualunque lion, sia per violazioni commesse nella sfera "privata" quanto nell'ambito dei rapporti tra lions. Per fare un esempio, credo che in molti (troppi) si sentano legittimati a praticare la critica ad oltranza, che spesso sfocia anche nell'offesa, con una gravissima ricaduta negativa di immagine e perdita di credibilità su tutta la nostra organizzazione. Non conosco dati circa eventuali azioni intraprese nei confronti di lions per violazione del Codice Etico, ma non sarei sorpreso se scopriessi che ci sono pochi casi presi in esame. Dovremmo dare sostanza al nostro Codice Etico con azioni concrete, non limitandoci a darne lettura ad ogni meeting ufficiale.

Massimiliano Caforio

Presidente della Zona A della 2^a Circostrizione del Distretto 108 Ib3

13/Penso che il miglioramento dell'immagine dei Lions passi attraverso la capacità di comunicare che in fondo, chiosando uno slogan oggi di moda, noi siamo un very normal people, che si mobilita mettendo in campo le proprie competenze e le proprie professionalità per il bene della comunità in cui vive. Ma è assolutamente necessario saper comunicare quello che facciamo attraverso i media, purché siano eventi degni di essere comunicati, utilizzando soprattutto il potenziale delle nuove tecnologie in grado di raggiungere migliaia di persone in tempo reale.

Nello specifico invece penso vada evitata se possibile la continua proliferazione di service che comportano un'usura delle risorse umane ed economiche, cercando di portare avanti service pluriennali o permanenti, che comportano maggiore peso e maggiore visibilità, riducendo l'aspetto negativo della parcellizzazione.

Non dobbiamo apparire semplici dispensatori di beneficenza, certo utile, ma riduttiva della natura e dell'immagine dei Lions. Sussidiarietà, senza abdicare alla leadership, con le associazioni di volontariato e con le istituzioni pubbliche attraverso percorsi condivisi nell'ambito dei quattro grandi temi del centenario: Vista, Gioventù, Fame, Ambiente, da sempre patrimonio dell'attività di servizio dei Lions.

Interpretando i principi dell'etica e perseguendo gli obiettivi del Lions International, meglio se attraverso la condivisione di più club, abbiamo il compito di conoscere i problemi emergenti ed urgenti della società e del territorio in cui viviamo, e le esigenze, non solo economiche, ma più in generale sociali e relazionali dei nuovi poveri e degli emarginati, essere quindi in grado di offrire loro soluzioni per l'immediato e fiducia per il futuro nel rispetto della loro dignità, perché loro per primi poi parleranno di noi.

Mantenere viva l'attenzione alla tutela del patrimonio ambientale e culturale della comunità. Sappiamo che l'indifferenza e lo scempio dell'ambiente e dei beni culturali rappresentano una negazione della libertà e del progresso sociale (come ben hanno intuito i terroristi e ne vediamo gli esempi drammatici di questi giorni). Stare tra la gente per dire che cosa facciamo

e che cosa vorremmo fare. Da ultimo credo che dovremmo avere chiaro come un maggiore coinvolgimento dei Leo, delle donne e dei giovani di tutte le categorie sociali sarebbe in grado di apportare nuovi stimoli e dare nuovo impulso positivo all'immagine dei Lions.

Gianni Fasani

Presidente della Zona B della 3^a Circostrizione del Distretto 108 Ib3

14/A mio avviso per migliorare la nostra immagine esterna bisogna essere presenti il più possibile sul territorio dove ha sede il nostro club. Dobbiamo far "sentire" alle persone che seguono la nostra attività tutta la passione, l'impegno che mettiamo nello svolgere la nostra "missione" per dare un aiuto, seppur piccolo, a chi vive un momento di disagio o deve affrontare situazioni che a volte paiono insormontabili. Un piccolo gesto fatto con il cuore risolve i problemi e porta il sorriso a chi, tante volte, non ha il coraggio di tendere la mano.

Per fare tutto questo è necessario partecipare a tutte le manifestazioni e creare eventi che permettano a tutti di conoscere i club.

"Insieme per gli altri", il messaggio del nostro Governatore Massimo Alberti, è la perfetta sintesi di tutto.

Rossana Burani Rebasti

Presidente della Zona C della 2^a Circostrizione del Distrettuale 108 Ib3

15/Più compatti, convinti e preparati, per comunicare meglio all'esterno. Penso che, per migliorare la nostra immagine esterna, dovremmo essere, globalmente, più compatti e convinti di quello che siamo e facciamo. La comunicazione, infatti, attraverso le varie fasi e modalità tecniche (sui social network e on line, oltre che cartacea, radiofonica, televisiva), è semplicemente una conseguenza di ciò che si vuole comunicare, del peso che ad essa viene affidata da chi quel qualcosa lo realizza.

Una riflessione, naturalmente, riferita allo status medio della



Nelle foto, nell'ordine, Gianni Fasani, Rossana Burani, Elena Viero, Giuseppe Maucci, Massimo Giordano, Giovanna Scifo, Maria Di Francesco, Roberto Calvaruso, Roberto Malfitano, Aldo Di Paola, Giovanni Pagani e Paolo Ruberti.

nostra associazione, specialmente nel nostro Multidistretto, al netto, cioè, di situazioni (Club, Zone o Distretti) particolarmente attente e virtuose in tal senso, o di altre incredibilmente permeabili e assolutamente chiuse in se stesse. Nella media, però, mi pare che ancora non sia ben chiaro quanto noi (al pari di molti altri ambiti associativi) necessitiamo di maggior visibilità e peso specifico nella società che ci anima. Ma per fare questo è necessario strutturarsi in maniera più convinta ed omogenea, che da un anno all'altro non cambino diametralmente e sostanzialmente gli scopi che ci siamo prefissati, i progetti, soprattutto a lunga scadenza, i piani di lavoro e gli obiettivi ormai strutturati nel tempo; e che chi si alterna alla guida dei vari organismi (Presidenti, Officer, ecc.) sia ben a conoscenza di ciò a cui va incontro, sia preparato a tali ruoli, ne abbia voglia, e si adoperi per metterli in pratica, sempre tenendo ben presente le regole, le caratteristiche e gli ambiti operativi del Lions International. Con tale miglioramento interno, sono certo che anche la comunicazione ne avrebbe molto giovamento, e con essa, naturalmente, la nostra immagine esterna.

Alessandro Emiliani

Presidente LC Ravenna Dante Alighieri

16/ Puntare sulle relazioni, sulla gente e buttarsi all'esterno: così ci facciamo conoscere! Quando l'immagine esteriore di una persona corrisponde all'immagine interiore si ha una forma di equilibrio e di bellezza: la positività che se ne riceve rende secondaria la possibilità che l'aspetto esteriore di una persona sia negativo. Anche una associazione come la nostra deve mantenere un equilibrio comunicativo fra quelli che sono i suoi valori interni e il modo di presentarli. Dignità, umanità, armonia, sono strutture portanti per quest'anno e indubbiamente meritano modalità comunicative efficaci ed empatiche, altrimenti non trovano la strada per realizzarsi compiutamente. Pertanto come migliorare l'immagine esterna della nostra associazione? Credo che non ci si debba affidare solo a manager della comunicazione o ad addetti al restyling accattivante degli slogan, ma che occorra puntare sulla relazione: è solo questa che garantisce lo scambio, la riconoscibilità, la permeabilità delle proprie idee nell'incontro con gli altri. Sono le persone e le loro azioni che devono buttarsi all'esterno, aprirsi, mischiarsi ad esempio nella confusione di un mercato, per fare un'opera meritevole e semplice al servizio dei cittadini e di una comunità. Anche celebrare le diverse giornate mondiali della salute, dell'handicap, del dono, dell'ambiente ecc... è un modo per rendere visibile il nostro impegno e partecipare attivamente alla vita dei territori.

Gianmarco Lanzoni

Presidente della 1ª Circoscrizione del Distretto 108 A

17/ No a giacca e cravatta, ma concretezza in mezzo alla gente! Mi sono sempre chiesto, anche sentendo vari dibattiti nei congressi, o durante discussioni con altri soci o amici, se l'immagine dei Lions debba essere migliorata. Dico di no. L'immagine dei Lions è già buona, e nella Società è un ottimo biglietto da visita. Bisogna invece migliorare la conoscenza nella Società Civile di quello che i Lions fanno, di come la Solidarietà e la diffusione dei sani principi etici siano gli unici scopi dei Lions Club, di

come espletiamo il nostro "we serve".

Per far questo, bisogna essere "in mezzo alla gente" e non chiusi in una stanza ad autocelebrarsi, sia quella di un'assemblea di club o di un ristorante.

Ai Lions, serve la pubblicità sulle riviste o i quotidiani nazionali? A mio avviso no, poiché non modificano l'immagine stereotipata dei Lions e non danno l'idea di quello che i Lions veramente fanno a servizio delle Comunità.

Che fare allora? Ci sono innumerevoli modi, provo a citarne alcuni. Per esempio, collaborare, mettendosi a disposizione delle Amministrazioni Pubbliche e delle altre associazioni di Volontariato, offrendo le nostre svariate professionalità, per soddisfare esigenze che queste non riescono a risolvere per eccessiva burocratizzazione, o per mancanza di risorse professionali ed economiche. Quindi, organizzare giornate di raccolta fondi per un determinato service, privilegiando quelle a cui partecipano anche i cittadini amici non soci, evidenziando dove i soldi raccolti vanno a finire (ad esempio, la consegna di un cane guida in una piazza della città). Quindi, mostrare i principali service lions organizzando gazebo nelle principali piazze cittadine, indossando, nelle nostre manifestazioni, le pettorine gialle, invece della tradizionale "giacca e cravatta". Infine, privilegiare, nei manifesti o volantini delle varie manifestazioni, il nome del Club Lions e non il nome del Presidente, dell'Officer o del Governatore, poiché il nome singolo non conta, conta il risultato collegiale, quello dei Lions.

Basta farlo una volta? No, assolutamente no. Ogni Lions non deve partecipare una volta e cavarsela con "io ho dato", ma farlo di continuo, farlo diventare uno stile lions, un vero e proprio "modus operandi".

Andrea Franchi

Presidente della Zona B della 1ª Circoscrizione del Distretto 108 A

18/ Fate bene (il We Serve) e... fatelo sapere (al mondo). "Fate bene e... fatelo sapere!" è una delle massime del marketing, che mi raccontarono da ragazzo all'Università. È un motto che mi trova d'accordo, in quanto, se faccio beneficenza (tramite azioni e denaro) a titolo personale, non me ne vanto e non lo pubblicizzo mai, ma se lo faccio quale Lions (e a maggior ragione, quest'anno, che ricopro il ruolo di presidente del mio club), mi sembra giusto e doveroso darne notizia, nei dovuti modi, per cercare di migliorare l'immagine del mio club e dei Lions nei confronti dei terzi e delle istituzioni, cercando anche di attrarre nuovi amici che condividano i nostri principi e i nostri valori, e che si uniscano a noi.

E quindi parliamo di comunicazione esterna; non ho ricette particolari o intuizioni brillanti in merito, né ho grande conoscenza dei moderni social networks, ma io la penso e mi comporto così: se, come club organizziamo un bel service/evento di rilievo, scrivo un comunicato stampa, che spiega l'iniziativa che abbiamo svolto, i valori che l'hanno animata e, in caso di raccolta fondi e successiva donazione, quale somma abbiamo raccolto e a chi l'abbiamo donata.

Da settembre ad oggi ne ho già scritti quattro, e tutti i giornali locali (su carta o online) li hanno pubblicati (magari con qualche "taglio" e qualche errore, ma... poco importa) e incontro sempre più spesso amici o conoscenti che mi dicono "... ho visto sul giornale/su Internet l'articolo sul tuo club... che

bella iniziativa... non sapevo che i Lions supportassero...". Poi, ci sono i social networks, su cui come club siamo ancora "all'inizio" (ma miglioreremo...), e ritengo che, se vogliamo avvicinare i giovani, dobbiamo saperli utilizzare bene, perché i giovani (e anche i meno giovani...) li utilizzano moltissimo. Ma che sia sul sito del club, o su Facebook, Twitter o altri social networks, o su carta stampata, credo che un messaggio Lions corretto debba essere un messaggio "caldo" e intriso di umanità e solidarietà. Finora ho parlato dell'aspetto "...e fatele sapere!", ma è ovviamente molto più importante il "fate bene", che secondo me significa ideare e attuare dei service "semplici", che vadano al cuore dei destinatari, di noi Lions e degli "spettatori", e che siano facilmente comprensibili a tutti (già siamo "difficili" con la nostra terminologia e centenaria tradizione che per certi aspetti, ad alcuni può sembrare formalismo...). E quindi, solidarietà (io ritengo che debba essere a favore delle fasce più bisognose della popolazione, soprattutto locale) unita a cultura e amore per la propria città/territorio penso siano gli elementi più appropriati per le nostre attività, e più facilmente comprensibili ai terzi (istituzioni, pubblico che ci guarda...). Sono sicuramente importanti i convegni su grandi temi di interesse sociale, ma, se vogliamo migliorare la nostra immagine esterna e scrollarci di dosso un po' di "polvere centenaria", ritengo che dobbiamo attuare service "semplici", con tempi di donazione rapidi, e facilmente spiegabili. E cercare di aprire i nostri club ai giovani (ma sono bene accetti anche i "giovani di cuore", indipendentemente dall'età, l'importante è che siano nuovi soci di qualità, cioè di grande spessore umano); per favorire ciò limitando il problema onerosità, nel nostro club, il Consiglio Direttivo ha accettato la mia proposta di azzerare la quota d'ingresso una tantum (che fino all'anno scorso era di 800 euro). In conclusione, "fate bene e... fatele sapere!".

Gianni Bendandi

Presidente LC Ravenna Host

19/ Visto che se ne parla da anni mi sembra che il tema della nostra visibilità stia diventando cronico. Ma come si usa dire, ogni male non viene per nuocere: non è sbagliato, soprattutto in questi tempi di regressione finanziaria, che noi soci continuiamo ad interrogarci su cosa sono i Lions Club, cosa rappresenta farne parte e, in secondo luogo, che immagine vogliamo effettivamente dare e come vogliamo trasmettere questa immagine all'esterno. C'è molto lavoro da fare.

Il Lions Club non è ad oggi molto conosciuto e chi ne ha già sentito parlare tende conoscerne una, semplicistica, percezione di esclusività piuttosto che la vocazione al servizio. Quello che può fare un club è continuare a lavorare instancabilmente sul territorio, puntando su eventi di valore e ampia visibilità dove la popolazione sia protagonista e non solo spettatore passivo.

Tuttavia, come è emerso parlando in varie occasioni con vari soci, gli sforzi fatti dai club sul territorio dovrebbero in qualche modo essere supportati a livello nazionale con campagne pubblicitarie mirate e di informazione.

In merito all'ultimo punto non posso fare a meno di pensare ad un servizio andato in onda un paio di settimane fa su "Striscia la Notizia" nel quale dei sedicenti volontari usavano (e probabilmente ancora usano) il nome della scuola cani guida di Limbiate per estorcere offerte a dei passanti. Metodo col-

laudato e funzionante perché conta sul fatto che non molti conoscono la scuola cani guida e ancor meno che questa in realtà è il fiore all'occhiello dei Lions italiani. In merito a questo specifico caso (se non già in programma), la nostra associazione dovrebbe, a mio parere, reagire trasmettendo l'informazione corretta.

Federico Giacomini

Presidente LC Susegana Castello di Collalto

20/ In una semplicissima battuta, un buon metodo per migliorare la nostra immagine esterna è quello di interagire con le scuole. Lo stiamo già facendo con i nostri vari service (soprattutto con il progetto Martina), ma ci potrebbero essere anche altre forme che, dando più continuità di interscambio, garantiranno una più costante comunicazione tra il ragazzo, la sua famiglia e il mondo che lo circonda.

Magari non è immediato come uno spot pubblicitario, ma a medio lungo termine è una semina che produrrà buoni frutti...

Sergio Pellizzari

Presidente LC Castelfranco Veneto

21/ Aderisco con piacere alla richiesta che, per me, è suonata come una bella ed inattesa provocazione. Mi spiego. La rivista "Lion" come oggi concepita è, a tutti gli effetti, la fotocopia di uno dei tanti "house organs" aziendali ossia quei giornalini periodici distribuiti al personale in cui costantemente si intervistano (sempre e solo) i capi della ditta che si parlano addosso, dichiarano, più o meno, velatamente la loro bravura e ripetono sempre gli stessi concetti.

In più noi, essendo organizzazione internazionale, abbiamo anche tutta una serie di "autorità" mondiali, europee, asiatiche, australiane che occupano grande spazio e di cui si decantano i vari incontri e congressi planetari, mondiali, continentali e via discorrendo... Da ogni parte, ci viene ripetuto come è bello essere Lion, qual è la filosofia Lions, chi sono i Lions... Mi vien da dire: siamo diventati Lions senza sapere cosa stavamo facendo e lo impariamo, poi, da un giornale?

E i Lions (soci e persone)?... E i Club?... E il lavoro silenzioso e costruttivo di tanti, club e soci, grandi e piccoli sul territorio che li vede protagonisti e per la società in cui operano? E il far circolare le idee di tutti verso tutti per fare crescere l'azione ed il movimento concretamente, con l'esempio, al di là dei soliti concetti teorici? Qualche volta e solo poche righe...

Sì, lo so, è più altisonante una serie di foto sull'ultima mega convention all'estero, ma i Lions sono, almeno per me, lavorare, agire, fare service, essere protagonisti dell'idea Lions. Ed a questo si dovrebbe dare risalto. Ma può darsi che mi sbagli... o forse anche no...

In ogni caso, io, bene o male, "Lion" lo leggo. Mi risulta, infatti, che più di qualcuno lo tratti come la gran parte dei dipendenti trattano i citati house organs aziendali: destinazione cestino...

Sugli esiti di questa iniziativa, dei sondaggi ad essa collegati, per esperienza, sono pessimista, ma sarei felicissimo di essere smentito per il bene e per l'entusiasmo dei soci, dei club e dei Lions!

Vittorio Segatti

Presidente del LC Udine Host

22/ Chiederci come migliorare la nostra immagine esterna significa che si ritenga non sia buona l'immagine dei Lions, che sia, appunto, da migliorare. Tuttavia, ritengo che quando i Lions sono conosciuti, sono ben apprezzati e la loro immagine è assolutamente positiva. Chi ci conosce ci ama, non ci evita; non ho mai percepito reazioni negative verso la nostra associazione da chi non è Lions. Quello che, piuttosto, dovremmo fare è farci conoscere. Spesso, chi non è Lions non sa chi sono i Lions, chi non è Lions, non sa cosa facciamo e tutte le persone che, ogni anno, con i nostri service, aiutiamo. Manchiamo proprio nello spiegare chi siamo e cosa facciamo. In questo senso, dovremmo spingere di più verso un'attività di "marketing lionistica".

Un elemento utile sarebbe quello di censire le attività di marketing fatte finora e pianificate per i prossimi anni e fare un piano di azione a largo respiro e a livello almeno distrettuale e multidistrettuale su riviste non lions, quotidiani, siti, trasmissioni. Dovremmo spingere, attraverso social network, ogni piccolo evento, successo, service, aiuto, meeting in modo tale che tutti i nostri amici, anche i non Lions vedano quello che facciamo. Personalmente, l'ho fatto ed è stato un bel volano verso i miei amici che non conoscevano le nostre attività e i nostri service.

Elena Viero

Presidente della zona D del distretto 108 Ta2

23/ La circolazione delle idee può sembrare propaganda, il Lions Clubs International ha dalla sua la realizzazione di queste idee.

Il grande valore mondiale dei propri service e le migliaia di iniziative locali hanno bisogno di essere trasformate in comunicazione continua e tecnologica.

Il bacino di fruitori, che non ci conosce, si muove con rapidità ed è tecno-social. Divulghiamo i risultati dei nostri service ed avranno così la possibilità di sapere anche chi ha realizzato tutto ciò.

Il social networking e l'advertising potrebbero offrire fruttuose occasioni di contatto strategicamente rilevanti per la nostra immagine soprattutto senza i gravi costi di analoghe campagne pubblicitarie tradizionali.

L'impegno assiduo ed incessante di molti soci Lions, grazie a tutte le loro iniziative, verrebbe percepito da tanti stimolando la curiosità nei confronti della nostra associazione.

Il nuovo target "2.0" amplierebbe la cerchia di persone che potrebbe avvicinarsi ai fondamenti di Melvin Jones con la possibilità di trasformarsi da veloci lettori in soci operativi.

Gianni Camol

Presidente della 2ª circoscrizione del Distretto 108 Ta2

24/ Mi sembra che, soprattutto in questi ultimi anni, molto sia stato fatto su questo tema, tanto è vero che la nostra associazione è abbastanza conosciuta ed apprezzata sul territorio.

Sarebbe, comunque, apprezzabile che ogni club aumentasse il numero e la qualità degli incontri aperti alla cittadinanza. Dovrebbero, quindi, essere organizzati convegni, dibattiti su argomenti di attualità, serate musicali, commedie, gare sportive aperti a tutti.

Più verranno coinvolti in queste iniziative personaggi noti ed apprezzati, più l'evento avrà visibilità e più persone interverranno agli incontri con ricadute positive sull'immagine

esterna dell'associazione.

Un secondo punto importante è quello di puntare, nei vari club, all'ingresso di nuovi soci che siano effettivamente apprezzati e stimati sul territorio e che garantiscano equilibrio e disponibilità, ma che soprattutto diano garanzie di coerenza nel rispettare il Codice e gli Scopi della nostra associazione.

Alvise Tommaseo Ponzetta

Presidente LC Oderzo

25/ Cosa fanno i leo per farsi conoscere dalla gente? Vorrei fare una distinzione tra chi conosce il Leo Club e chi, invece, non lo conosce o meglio che pensa di conoscerlo. Le persone, a noi più vicine, sanno bene l'impegno che mettiamo ogni anno per portare avanti i service, creame di nuovi, avere idee su come proporli alla gente. I Lions, ma anche i nostri genitori, parenti ed amici più stretti, ci danno il loro supporto ed aiuto per realizzare i nostri obiettivi. Passiamo, ora, alle persone che pensano di sapere che cosa sia il Leo Club.

Personalmente, credo che non conoscano i principi di base della vita lionistica, non sanno che il nostro club poggia su solide fondamenta fatte di regole, di valori e di principi scritti nel nostro regolamento. Inoltre, non conoscendo il funzionamento del club, credono che entrare a farne parte sia pressoché impossibile a meno che il candidato non sia figlio o parente di un membro Lions. A tal proposito, ho già esposto, ai miei soci, tale problema e si è deciso di proporre le nostre idee e le nostre finalità ai ragazzi delle scuole superiori cercando di coinvolgerli nelle nostre azioni e service.

Proporremo ai Dirigenti scolastici di organizzare un incontro con i loro studenti per presentare loro le attività, gli obiettivi ed i service del nostro Leo club cercando di coinvolgere i ragazzi di età compresa fra i 16 e 18 anni nella vita del club. Iniziamo pian piano, ma sono certa che riusciremo a fare un buon lavoro di sensibilizzazione.

Ilaria Miatto

Presidente del Leo Club Vittorio Veneto

26/ Concentrare la maggior parte delle risorse, non solo finanziarie, dell'annata lionistica verso i service Lions. Evitare di essere partner secondari in iniziative, seppur lodevoli, di altre istituzioni. Cercare di aggregarsi con altri Lions Club della Zona o della Circoscrizione affinché il service raggiunga una dimensione maggiore, sia per importanza economica, sia per numero di persone coinvolte. Comunicare, al termine del service, mediante tutti gli organi di stampa che nella zona abbiano la maggiore diffusione il risultato che i Lions hanno raggiunto.

Giovanni Pagani

Presidente della Circoscrizione 2 Brescia del Distretto 108 Ib2

27/ Prima di tutto dovremmo migliorare noi stessi diventando più consapevoli di far parte di una associazione che opera in tutto il Mondo e che non esiste soltanto il singolo club.

Questo porterebbe i Lions a scoprire che cosa è il lionismo e che cosa fa nel mondo. E lo si può apprendere solo partecipando alla vita del lionismo.

Quando avremo capito questo, allora riusciremo anche a far

capire a qualsiasi persona quanto sia importante far parte del Lions Clubs International.

Paolo Ruberti

Presidente della 4ª Circoscrizione del Distretto 108 Ib2

28/ Si potrebbero trovare numerose e valide risposte a questo importante ed impegnativo quesito. Si potrebbe essere più umili, oppure più leali, o fin anche più veri e sinceri.

Si dovrebbe mettere spesso la giacchetta gialla e togliere la giacca da pinguini, od anche partecipare a meno cene e preparare più pasti per chi ne ha bisogno.

Si potrebbe...

Si dovrebbe...

Ma cosa è attuabile? Cosa è veramente fattibile? Quando il cielo è grigio, guardare la luce che proviene dalla propria anima, leggere nel misterioso destino di ogni uomo che nulla è per sempre ma tutto può restare indelebile ed a futura memoria se si usano bontà, amore e lealtà.

Il mondo lionistico potrebbe assumere una forma più lineare e più vera se si eliminassero ingiurie, congiure, tragedie e mere stupidaggini. Tutti i Lions sono degni di dirsi Lions solo se riescono a servire per fare bene e del bene. Nulla gratifica più del vivere con la sincerità nello sguardo ed il sorriso sulle labbra.

Ogni giorno, ogni momento, ogni istante un "vero" Lions dovrebbe essere e sentirsi fiero di "essere" Lions.

Giuseppe Mauceri

Presidente della 9ª Circoscrizione del Distretto Sicilia 108 Yb

29/ Sono stato Leo e poi ho fortemente voluto diventare Lions. Nel corso di tutti questi anni, mi sono sempre chiesto perché il Lions sinonimo di solidarietà, aiuto al prossimo, attivismo, sussidiarietà etc., non sempre fosse visto come tale all'esterno.

Ho cercato di trovare una plausibile risposta da solo e, nel mio piccolo, ritengo che il peggiore dei mali sia costituita da una "presuntuosa" auto-referenzialità, ovvero dire a noi stessi quanto siamo bravi!

È la società che ci deve referenziare attraverso le azioni che mettiamo in campo, la serietà del nostro operato, l'aiuto che diamo, i punti di riferimenti che offriamo.

In breve, in un contesto estremamente socializzato, rischiamo di "spendere" solo parole, peraltro non recepite con la giusta efficacia.

Un esempio, uno per tutti, è la lotta al morbillo. Dobbiamo far conoscere al mondo esterno l'efficacia delle nostre azioni attraverso una campagna mediatica globale, approfittando del traino del centenario e del fatto che accanto a noi ci sia anche la Fondazione Bill & Melinda Gates!

Abbiamo un "traino" eccezionale da cui trarre beneficio: il Lions lavora per debellare - con il totale utilizzo delle risorse disponibili - una piaga globale, in sinergia con una personalità riconosciuta a livello globale, questa è la chiave di volta. Facciamolo sapere al mondo intero!

Massimo Giordano

Presidente dell'8ª Circoscrizione del Distretto 108 Yb

30/ Una indicazione per i vertici del lionismo... Bisogna valorizzare chi opera veramente, chi si spende e frequenta e che non esprime meri

interessi velleitari. L'immagine di rissosità che spesso viene fuori tra di noi è il peggiore veicolo di disaffezione a questa nostra istituzione, il Lions International, estremamente valida e meritevole.

Parto da una considerazione... Come Lion ci spendiamo: iniziative, interventi, solidarietà, impegno civile. Queste cose vanno rese note, non per facile protagonismo, ma perché aumentando i consensi, la nostra opera potrà essere più incisiva.

Per esempio: abbiamo dei service già radicati da tempo nel territorio, come il "Poster per la Pace". È opportuno per ogni club organizzare una manifestazione per la premiazione degli elaborati che vanno esposti al pubblico integralmente.

Bisogna imporre ai presidi di convocare per iscritto tutti i genitori dei ragazzi che partecipano affinché vengano alla mostra, alla premiazione per conoscere come ci spendiamo per i giovani. Dobbiamo poi trattenerli magari con una leggera merendina per consentire uno scambio d'idee con i lions presenti. Sono piccole strategie che vanno indicate con specificità per dei risultati più incisivi.

Maria Concetta La Rosa Sallicano

Presidente della 6ª Circoscrizione del Distretto 108 Yb

31/ L'era della globalizzazione induce il lionismo italiano ad adeguarsi alle nuove graduazioni di bisogni sociali ed umani di ultima generazione, con la necessaria flessibilità tipica dei tempi che viviamo.

- Il cambiamento non può che passare attraverso la "Formazione" in modo da costruire uomini e donne lions coscienti, seri e consapevoli di appartenere a questa grande associazione.

- Bisogna porsi come attenti e severi osservatori della società denunciando disuguaglianze, ingiustizie, sopraffazioni ed inadempienze.

- Sviluppare un ruolo di sussidiarietà, di supporto ed affiancamento alle Istituzioni Pubbliche per individuare i veri bisogni della cittadinanza.

- Programmare ogni iniziativa con un duplice obiettivo: verso i soci per renderli orgogliosi di essere lions e verso l'esterno per dire alla gente chi siamo, che cosa facciamo e perché è importante quello che facciamo.

- Ottenere la massima visibilità organizzando service di spessore con vere e proprie manifestazioni pubbliche arricchite dalla presenza di tutte le autorità sotto i riflettori della stampa e delle televisioni.

- Incrementare la presenza delle donne a tutti i livelli, ponendo l'attenzione sul riconoscimento della peculiarità del "genere femminile", che oltre agli impegni familiari e di lavoro sa dimostrare dedizione al servizio.

- Pianificare "workshop lions" sulle donne, iniziativa dedicata all'Affiliazione Femminile Lions, per come previsto dal Lions Clubs International.

- Individuare dei progetti dedicati, come ad esempio "Donne e futuro".

- Sviluppare il "Processo Club Excellence", strumento divertente ed interattivo che riunisce i soci per esaminare la situazione attuale e futura del club, per migliorarne l'efficacia, per rafforzare il servizio e l'esperienza dei soci.

- Favorire riflessioni introspettive, finalizzate ad individuali verifiche sull'applicazione dei principi lionistici, atte a favorire un miglioramento etico.

Lungi dalla pretesa di voler tracciare il decalogo migliorativo della nostra immagine esterna, ritengo che il miglioramento della stessa, possa realizzarsi solo attraverso la percorrenza del passaggio obbligato "Potere - Dovere - Volere" fare.

Giovanna Scifo

Presidente della 7ª Circostrizione del Distretto 108 Yb

32/ Per migliorare l'immagine dei Lions è necessario promuovere all'esterno tutte le belle iniziative che vengono realizzate e che sono funzionali a tale obiettivo, superando, in tal modo, la barriera dell'autoreferenzialità.

Mi piacerebbe, infatti, vedere pubblicizzate le nostre iniziative sui media o sui nuovi media, o attraverso la pubblicità dinamica che dà la possibilità di farsi notare per le strade cittadine, o ancora, con la nostra presenza nelle piazze o nei centri commerciali con gazebo o con spazi espositivi.

Anche la realizzazione di video trasmessi dalle tv locali, in cui i soci dei club di una zona o della circostrizione mettono la propria faccia per dire: "questo lo facciamo noi Lions". Insomma una gioiosa ma determinata invasione del territorio. Invero, alcuni club hanno già iniziato a percorrere questa strada abbandonando il vestito buono e indossando i gilet gialli e blu o il berrettino giallo per testimoniare visivamente la loro identità. Dobbiamo guadagnare la fiducia delle persone per quello che diciamo e, soprattutto, per quello che facciamo nelle nostre città e in tutto il mondo.

Ma per essere credibili è importante che vi sia una immagine unitaria dell'associazione che parli lo stesso linguaggio, un linguaggio semplice senza enfasi, tanto sono i fatti, le cose concrete che si realizzano che attireranno su di noi l'attenzione e il riconoscimento di esser una grande associazione di solidarietà.

Maria Di Francesco

Presidente della 1ª Circostrizione del Distretto 108 Yb

33/ Rispondo sicuro che non vi è una ricetta univoca per "migliorare la nostra immagine esterna". Probabilmente dovremmo operare prioritariamente e congiuntamente su due aspetti: il primo aspetto riguarda, ribaltando i termini della questione, il miglioramento della nostra immagine interna; verosimilmente dovremmo ripensare il nostro essere Lion puntando all'essenza delle cose, più essere che apparire, meno formalismo, che può soffocare lo slancio sincero per un sano altruismo e fortificare lo spirito di servizio nei confronti delle nostre comunità, dei più deboli, dei meno fortunati, non trascurando la promozione di incontri di interesse collettivo, ma anche la valorizzazione di aspetti particolari che, anche se non intercettano immediatamente una molteplicità di individui, sicuramente connotano un territorio.

Non credo di contraddirmi dicendo che per fare ciò è necessario il rispetto delle regole che il Lions International si è dato, ricordando a noi stessi che le regole servono a noi e non, al contrario, che noi dobbiamo servire alle regole: l'Uomo prima di ogni cosa. Non è un'utopia; ma per fare ciò non si può prescindere da un altro fondamentale aspetto: il socio. Sembra ovvio, ma non lo è: spesso il socio viene trascurato, non motivato con il risultato che solo un gruppo più o meno esiguo tira il carro mentre gli altri stanno svogliatamente a guardare; sicuramente una sostanziale azione atta a migliorare tale problematica può essere rappresentata dai corsi di formazione, ma sono con-

vinto che è l'entusiasmo che riusciamo a mettere nelle cose che facciamo che alla fine farà la differenza. L'entusiasmo è contagioso e se riusciamo a fare squadra senza lasciare indietro nessuno nel rispetto dei principi lionistici, sicuramente ciò sarà notato all'esterno senza ulteriori strategie.

Roberto Calvaruso

Presidente della 2ª circostrizione del Distretto 108 Yb

34/ Alla domanda "Come migliorare la nostra immagine esterna?" spesso mi sono dato risposte diverse e varie, ma sicuramente ciò che mi sento di condividere con voi è una riflessione sul lavoro che viene svolto da molti e che spesso viene screditato dalla superficialità di pochi.

Le nostre attività infatti devono essere sempre mirate alla qualità e mai alla quantità, mediante la Fondazione e con un'attenzione particolare verso il nostro territorio. La programmazione, il lavoro di squadra, la condivisione e la continuità di progetti possono dare risposte concrete alle persone meno fortunate di noi. Il Lions rappresenta una grande opportunità, abbiamo l'obbligo di sfruttarla, anche perché ritengo questo l'unico sistema per avvicinare ai nostri club persone che condividano i nostri ideali.

Non dimentichiamo inoltre il lavoro che i nostri Leo svolgono, anche insieme a noi; loro hanno una marcia in più, dialoghiamo e ascoltiamo; abbiamo gli stessi obiettivi.

Attraverso un linguaggio semplice e un pizzico di umiltà si possono ottenere risultati migliori. Non disperdiamo le nostre forze, il Lions è un'unica associazione per cui lavoriamo tutti per un unico obiettivo.

Roberto Malfitano

Presidente della 3ª Circostrizione del Distretto 108 Yb

35/ Agire sul territorio è, indubbiamente, difficile. I nostri coetanei sono visibilmente scettici riguardo l'associazionismo e la maggior parte non ha interesse nell'aiutare il prossimo. Stiamo affrontando una forte crisi di valori, dove non esistono più punti di riferimento e dove prevale l'egoismo. Il compito di noi Leo è quello di donare una leggera luce di speranza in questo tunnel buio e cupo. Ma come? Dialogando con i nostri amici, con le persone a noi care, spiegando che essere Leo consiste essenzialmente nel dare.

Gli eventi da noi organizzati con spirito di impegno e sacrificio, servono per chiarire ai cittadini i nostri service e le attività di club; invitando la popolazione a partecipare e toccare con mano significa far parte della famiglia leonistica. Non è un compito facile ma spesso siamo riusciti a coinvolgere la gente ed a trasmettere quegli stessi valori in cui crediamo e su cui si basa la nostra associazione. Questo è ciò che compie un Leo per farsi conoscere: il dialogo, la trasmissione dei principi fondamentali del club e l'invito a partecipare.

Antonio Tarantino

Presidente del Leo Club Termini Imerese

36/ Credo che il modo migliore per sentirsi Lions sia quello di fare volontariato insieme alle proprie famiglie.

In un mondo in cui la società è in preda al delirio, concentrarsi sulla famiglia, sul significato di unione, partecipazione e condivisione rappresenti il nodo focale.

E famiglia è anche quella di noi Lions. Si dice "casa grande

fa ombra grande". Questo è vero, ma in una famiglia in cui gli elementi saldi sono molti, in cui il legame è quello del senso di appartenenza, dovremo sempre trovare una mano che ci sostiene, un sorriso che ci accoglie.

Fino a quando all'interno della nostra famiglia Lions ci saranno diatribe e sterili polemiche, l'esempio da portare all'esterno sarà fatuo. Quindi, tutti insieme, dobbiamo fare una pacata riflessione, osservare fedelmente le regole ed il codice di etica lionistica che ci sono stati imposti al momento in cui, entrando a far parte della nostra associazione, abbiamo solennemente giurato. Solo così cercando di ritrovare la serenità, potremo operare sinergicamente per migliorare la nostra immagine verso l'esterno.

La nostra associazione sta finalmente vivendo un cambiamento. Sembra la svolta tra una generazione ed un'altra: oggi la "concretezza" di cui parla il nostro Governatore, Franco Freni Terranova, la tocchiamo con mano. Si abbandonano i meeting organizzati all'interno dei grandi alberghi e ci si dedica al territorio, alla società, ai giovani Leo (i veri boccioli del nostro giardino).

I Lions devono essere riconoscibili: è vero che il volontariato si fa nell'anonimato, ma è altrettanto vero che il nostro è un volontariato "diverso". Noi crediamo nel binomio "We Serve": io servo a te e tu servi a me. Il nostro è uno scambio. È un dare e ricevere. È un arricchirsi privandosi di un qualcosa. Dare aiuto e ricevere un sorriso. Che ci cambia la vita. Che ci fa sentire uomini migliori di ciò che eravamo prima. Questo significa essere Lions oggi.

Noi Lions dobbiamo essere leader all'interno della comunità, dobbiamo procedere fuori dagli schemi, dai paradigmi e dobbiamo dedicarci al "fare", mettendo a disposizione noi stessi. Tutto ciò sarà possibile solo dando un maggior valore allo spirito di appartenenza a cui mi riferivo all'inizio. E ciò avviene solo ed esclusivamente se saremo uniti in e per un unico scopo. Ricordiamoci sempre che nessuno ci obbliga a far parte di questa associazione. Nessuno percepisce uno stipendio. Anzi! Siamo noi a spendere denari e tempo libero.

Diamo, dunque, frutto a questi semini piantati. Perché se è vero che l'amore è una pianta selvatica, è altrettanto vero che senza acqua tutto muore.

Con questo spirito e per tutti questi motivi dobbiamo prepararci per festeggiare degnamente i primi 100 anni di vita lionistica nello spirito e nell'auspicio voluti dal nostro fondatore Melvin Jones.

Aldo Di Paola

Presidente della 5ª Circoscrizione del Distretto 108 Yb

37/ Noi Lions quando ci rapportiamo all'esterno ci sentiamo spesso chiedere: chi siete? Cosa fate? Siete quelli che si riuniscono in alberghi per consumare una ricca cena? Ciò significa che la nostra associazione è poco conosciuta dalla maggioranza della gente o conosciuta male, nonostante esistiamo da quasi cento anni e siamo l'organizzazione di club di servizio più grande del mondo. È necessario studiare delle strategie per farci conoscere meglio, farci apprezzare di più e fare condividere il nostro progetto che ha fine umanitario e sociale.

Per migliorare la nostra immagine, non possiamo solamente affidarci alle scarse notizie che i quotidiani locali ci riservano in spazi limitati, ma dobbiamo essere noi a raggiungere la gente organizzando i nostri temi e service, in locali istituzionali, come quelli dei Comuni, della Provincia, dell'Univer-

sità, dei Tribunali, delle sedi delle associazioni professionali ed imprenditoriali.

Bisogna cercare spazio nella scuola, per raggiungere il maggior numero di soggetti, far recepire il messaggio dei Lions e della loro azione nella società. Pertanto sensibilizzando i Dirigenti scolastici e la classe docente, rivolgersi al maggior numero di studenti, proponendo il messaggio dei Lions ed i progetti da attuare, quali il Lions Quest, il Poster per la pace, il progetto Martina e la donazione del midollo osseo. Le attività dovranno completarsi con le premiazioni dei partecipanti, da effettuarsi in locali istituzionali con la partecipazione delle autorità locali, scolastiche, professionali ed imprenditoriali.

Nel trattare temi di carattere territoriale, gli eventi dovranno essere organizzati sotto forma di convegno, con il coinvolgimento dei deputati della zona, e dei rappresentanti degli enti locali, delle associazioni imprenditoriali e professionali interessate. Da questi incontri dovranno scaturire proposte alle quali dovranno corrispondere impegni e risposte concrete.

Le opere di carattere umanitario dovranno essere realizzate nelle piazze con l'installazione di stand, nei quali i Lions illustreranno la funzione e la finalità della Fondazione, raccoglieranno fondi per il progetto della lotta contro il morbillo, fondi per realizzare pozzi per fornire l'acqua alle popolazioni africane che ne sono prive, per interventi nelle zone dove si verificano disastri ambientali, effettuare la raccolta di occhiali usati, ed altro.

Ritengo ancora che ogni Circoscrizione dovrà realizzare una giornata di Lions Day, invitando tutte le professionalità esistenti nei club ad essere presenti, alternandosi negli stand, distribuendo opuscoli informativi, proiettando filmati per far conoscere ed illustrare le attività dei lions, sia in campo locale, distrettuale, nazionale e mondiale. Nella stessa giornata sarebbe opportuno organizzare dei camper, in cui soci professionisti dei club, effettueranno la misurazione della vista, dell'udito, il controllo per la prevenzione del diabete, ed i prelievi per la compatibilità dei soggetti che vogliono donare il midollo osseo.

Queste brevi proposte hanno il fine di migliorare l'immagine esterna della nostra Associazione, divulgare gli scopi e le attività, promuovere a largo raggio la nostra azione per far giungere a quanti più soggetti il messaggio lionistico.

Il nostro compito, infatti, è quello d'informare continuamente il pubblico sui nostri programmi e sui traguardi raggiunti, tenendo presente che i migliori promulgatori della nostra immagine siamo noi, con il nostro esempio di vita ispirato ai principi ed all'etica lionistica.

Concludendo, la nostra associazione, ma soprattutto i nostri soci devono uscire dai saloni di riunioni per essere cittadini tra cittadini, per essere esempio di leadership, esempio di una moralità e di un'etica, oggi quanto mai carente nella nostra società, la stessa etica che ha guidato i nostri soci migliori con grandi risultati, in quasi cento anni di lionismo mondiale. Non più classe elitaria chiusa in se stessa, ma aperta verso una società che potrà rendere migliore con il proprio esempio e con il proprio agire. Cittadini tra cittadini, un'élite solo di servizio che opera professionalmente e pubblicamente.

Alfio Forzese

Presidente della 4ª Circoscrizione del Distretto 108 YB Sicilia

Testimonianze raccolte da Franco Amodeo, Riccardo Defanti, Alessandro Emiliani, Sirio Marcianò, Franco Rasi e Ernesto Zeppa.

Noi Leo... come raccontiamo chi siamo

Cosa fanno i Leo per farsi conoscere dalla gente? E, soprattutto, cosa non fanno ancora e dovrebbero fare? Ho girato questa scottante domanda ai Presidenti Distrettuali Leo Italiani, chiedendo, in particolare, se nel loro anno sociale hanno previsto un piano di comunicazione e promozione rivolto ai non-Leo. Ed ecco le loro risposte...

1. Farsi conoscere per noi Leo è spesso difficile. Stiamo però attraversando una fase di cambiamento, reso possibile dalle opportunità del mondo della comunicazione social. Ma non dimentichiamo che i nostri service sono sempre più calati nella realtà quotidiana. Scendendo in mezzo alla gente e mettendo in gioco noi stessi, svolgiamo già un lavoro di comunicazione prezioso e inestimabile. Questa attitudine, attraverso la quale trasmettiamo con i fatti, con le emozioni, prima che con le parole, è l'atteggiamento giusto per intensificare il rapporto con l'esterno. Nel Distretto Tb abbiamo pensato a un notiziario Leo che parli di noi con un approccio immediato e obiettivo. Inoltre sono stati realizzati eventi e iniziative aperte a tutti, studiati con il preciso fine di incontrare le abitudini di ciascun territorio per



raggiungere un alto numero di persone e, in particolare, di nostri coetanei.

Francesca Bersani, *Presidente del Distretto Leo 108 Tb*

2. Noi Leo grazie ai nostri service siamo protagonisti della società, guardando, senza paura, alle esigenze del mondo che ci circonda. E proprio i nostri service sono il biglietto da visita per il mondo esterno. Nel mio Distretto, in particolare, il TOD (Tema Operativo Distrettuale) **LeoJobBag** è diventato il mezzo di comunicazione e promozione migliore per i non-Leo. Ci rivolgiamo, infatti, a giovani come noi organizzando incontri di formazione per aiutarli nella ricerca del primo impiego, in strettissima collaborazione coi Lions. Spieghiamo come redigere un Curriculum Vitae, le modalità di presentazione dello stesso e come affrontare un possibile colloquio di lavoro.

Luca Russo, *Presidente del Distretto Leo 108 Ia3*

3. Il mondo Leo non è molto conosciuto e quando lo è, la nostra immagine è fortemente legata a quella del Lions Club.



Non solo parole: comunichiamo i nostri valori!

Il Leo Club è la più grande associazione giovanile di servizio esistente al mondo. Siamo sparsi su tutto il territorio italiano e operiamo in modo concreto ogni giorno, con service locali, nazionali o internazionali. Eppure c'è ancora chi non ci conosce, ci crede dei ragazzini viziati o non sa bene cosa, come e perché facciamo servizio.

Una delle nostre più grandi pecche, infatti, è la poca attenzione che prestiamo a comunicare ciò che facciamo. È vero che i nostri service parlano da soli, ma è altrettanto vero che non possiamo esimerci dal controllare la nostra immagine e veicolare i giusti messaggi. Non possiamo relegare tutto ai media, dobbiamo essere noi i media di noi stessi e dell'associazione tutta. Il primo passo da fare è quello di sfruttare in modo creativo e costruttivo i social network. Ogni club (Leo e Lions) deve avere una propria pagina Facebook per informare sulle attività, raccontare i nostri piccoli e grandi traguardi e raggiungere sempre più persone all'esterno. Un corretto utilizzo dei social e del web può da solo fare tanto, ma è importante che ci siano incarichi predisposti. Ogni Leo Club ha un Addetto Stampa e già da qualche anno molti Distretti hanno istituito una nuova figura, quella del Promoter. Ho l'onore di ricoprire questo incarico per il mio Distretto che, per la prima volta quest'anno sociale, ha un "Piano di Comunicazione" strutturato che prevede più attività originali, oltre il costante contatto con la stampa locale.

Come prima mossa ho pensato di creare dei calendari che raccontano ogni mese un service, con foto e testo. I CalendaLeo sono stati pensati per essere regalati ai soci aspiranti, agli amici e a tutti coloro che si vuole cercare di avvicinare alla nostra realtà, spiegando loro in modo sintetico e leggero cosa facciamo. Con il ricavato della vendita dei CalendaLeo (che ogni club ha acquistato su ordinazione), realizzeremo un altro strumento di promozione. Credo che le brochure o i flyer siano ormai obsoleti e più inclini a finire nella spazzatura prima ancora di essere letti. Ho pensato, invece, di sfruttare un oggetto che è in sé dimostrazione dei nostri valori ed espressione del nostro impegno sociale: le DoggyBag. Si tratta delle "borsette" in cartone alimentare che i ristoranti più illuminati (praticamente nessuno nella mia Regione) espongono nei tavoli per permettere ai commensali di portare a casa gli avanzi lasciati nei piatti e combattere lo spreco del cibo. Le nostre DoggyBag saranno loggate Leo e verranno donate da ogni club ad un ristorante affinché le esponga nei tavoli. In questo modo i clienti si troveranno fra le mani un oggetto "curioso" che attirerà la loro attenzione e che riporterà in modo semplice una breve ma completa descrizione di chi siamo e cosa facciamo, con il richiamo al nostro sito e alla nostra pagina.

Iole Dugo *Caporedattore Leo*

Dovremmo cercare di creare una nostra immagine più definita, autonoma e riconoscibile. Sicuramente ci facciamo conoscere attraverso i nostri service ma non dobbiamo sforzarci di pubblicizzarli con mezzi efficaci e adeguati a raggiungere il maggior numero di persone: non dobbiamo essere timidi e dobbiamo essere più tecnologici! Nel mio Distretto utilizziamo moltissimo i social networks per sponsorizzare le nostre attività: infatti, moltissimi club si sono dotati di una pagina Facebook. In particolare, per la presentazione del **T.O.D., DNA AND – La scienza raccontata dai Giovani Ricercatori del CRO**, abbiamo creato una nostra mostra interattiva sui social, riuscendo a raggiungere persone esterne all'associazione.

Matteo Palù, *Presidente del Distretto Leo 108 Ta2*

4. Noi Leo da anni portiamo avanti progetti concreti in ambito locale e nazionale. Andiamo nelle piazze per farci conoscere per come siamo: giovani generosi, soprattutto nel campo della solidarietà, e desiderosi di servire. È importante, però, che anche noi Leo ci impegniamo per adeguarci a quelli che sono i cambiamenti, dobbiamo comprendere le necessità della nostra realtà e individuare percorsi nuovi. Ritengo che vada allargato il nostro campo di azione per incidere in maniera più profonda nella vita delle comunità in cui ciascun club opera. Un conto è un'attività sportiva, un conto è attivarsi per la nascita di un centro sportivo. Un conto è passare una giornata con i bambini disabili, un conto è sapere quanti sono e cosa necessita per loro.

Enrica Lo Medico, *Presidente del Distretto Leo 108 Yb*

5. Probabilmente stiamo facendo ancora troppo poco per farci conoscere all'esterno, prima ancora che con le attività, per l'associazione che effettivamente siamo e per i valori che, nonostante difficoltà e fatiche, perseguiamo. Urge una sana riscoperta di ciò che ha avvicinato ognuno di noi a questo splendido mondo di cui facciamo parte. Solo conoscendo e appassionandoci a ciò che facciamo saremo in grado di contagiare chi ci sta attorno e far conoscere il mondo Leo e le emozioni che è in grado di creare.



Nel mio Distretto, in particolare, ci siamo posti come obiettivo la creazione di una newsletter per aggiornare e informare una potenziale platea di "sostenitori" del mondo Leo sulle attività che ogni singolo club mette in atto durante l'anno. Inoltre, ogni club coltiva da anni le relazioni con i giornali locali, attenti nel dare il giusto risalto alle attività e service principali, dimostrando che l'attività di comunicazione non può più essere considerata attività estemporanea e marginale bensì deve essere gestita coerentemente e costantemente durante tutto l'anno sociale destinando, all'interno dei club, risorse e soci preparati e in grado di garantire la giusta visibilità ai service promossi e all'associazione stessa.

Massimiliano Dalla Dea, *Presidente del Distretto Leo 108 Ta3*

6. Spesso noi Leo non comunichiamo alla cittadinanza tutto ciò che facciamo, non prestando la giusta attenzione ai media. Il Distretto Leo 108 Ya in questo nuovo A.S. oltre a continuare a operare come ha sempre fatto, "**Per il bene dei meno fortunati**", è impegnato in attività locali capaci di mostrare in modo diretto ai cittadini chi siamo. Il Progetto Distrettuale **Leo Citizen - Territori In Movimento** ne è la prova. Attraverso la cooperazione con le istituzioni locali siamo impegnati a risolvere le problematiche dei diversi territori.

Vincenzo Spiezia, *Presidente del Distretto Leo 108 Ya*

7. Penso che le giornate di vendita in piazza per il nostro TON siano un ottimo strumento di promozione. Anche in un grande città come Milano, siamo riusciti a farci riconoscere sempre di più e ad attirare anche nuovi soci. Da un paio di anni i Leo del mio Distretto, oltre alle tradizionali due giornate nazionali, scendono in piazza anche per un altro evento dal nome "**Una mela per chi ha fame**" in stretta collaborazione con il Distretto Lions. Per pubblicizzare questo evento abbiamo preso contatti con diverse trasmissioni radio e anche con la tv locale. Inoltre, realizzeremo una cena alla mensa del povero di Milano con amici e conoscenti, per far



conoscere l'associazione giovanile e incentivare l'ingresso di nuovi giovani.

Giulia Gabetta, *Presidente del Distretto Leo 108 Ib4*

8. Il nostro miglior biglietto da visita siamo noi stessi. Non v'è comunicazione migliore di essere e risultare agli altri un gruppo unito, che lavora con sintonia. Credo che non vi sia miglior formazione per i soci della convivialità, dell'incontrarsi e scambiare idee ed opinioni, del trovarsi per un paio di volte e reputarsi già amici. Partendo dall'amicizia, poi, attraverso le molteplici attività rivolte al pubblico, i service e la loro pubblicizzazione sui social network, la pubblicazione sui giornali locali di articoli aventi ad oggetto un risultato raggiunto con impegno e dedizione, il passo per trasmettere agli altri quello che facciamo e le emozioni che proviamo nel farlo è presto fatto.

Alberto Tiziani, *Presidente del Distretto Leo 108 Ta1*

9. Cercare di far conoscere le nostre numerose attività per avvicinare alla nostra associazione altri giovani: questo è il mio obiettivo per questo anno sociale. Abbiamo diversi canali di comunicazione a costo zero, per esempio i social network, frequentati dalla maggior parte da giovani. Quest'anno, nella pagina "Distretto Leo 108 Ia1", ho inserito la rubrica **Conosciamoci Meglio**, dove gli officer distrettuali spiegano il loro progetto e quali obiettivi vorrebbero raggiungere. Durante gli eventi distrettuali, multi-distrettuali, o di club ai quali partecipo e dove ci sono anche i soci, scatto un Selfie e aggiorno l'album #selfieconilPD. Prossimamente cercheremo di aprire anche un profilo Instagram. Cari amici Lions, mettete un **Mi Piace** alla pagina del Distretto Leo 108 Ia1 per essere aggiornati sulle nostre attività.

Martina Mattiuzzo, *Presidente del Distretto Leo 108 Ia1*

Nelle fotografie, nell'ordine, Luca Russo (Ia3), Matteo Palù (Ta2), Massimiliano Della Dea (Ta3) e Enrica Lo Medico (Yb) e i Presidenti distrettuali dei Distretti T (Ta1, Ta2, Ta3 e Tb).

Social e carta stampata



"Comunicare non significa solo inviare informazioni all'indirizzo di un'altra persona. Significa creare negli altri un'esperienza e questa è un'abilità emotiva". Daniel Goleman. L'abilità di trasferire l'emozione e l'opera del Leo sta alla base del Coordinamento Ufficio Stampa del Multidistretto, organizzato in varie aree di azione comunicativa, sia interna che esterna. Attraverso la direzione dei responsabili tematici, il MD promuove il Leo e i nostri service nelle riviste nazionali come "Lion" e "Italian Leo", tramite la Newsletter Nazionale e il Telegiornale. E, ancora, verso l'esterno con comunicati stampa alle maggiori riviste, relativi alle attività di respiro nazionale. La divulgazione di notizie, approfondimenti, video, eventi e service dei Leo italiani, è importante per il pubblico associazionistico, ma soprattutto fondamentale, per i non-Leo, ovvero la cittadinanza e il tessuto sociale cui ci rivolgiamo con le nostre attività e che spesso non ci conoscono. I media sono necessari per la promozione del Leo, ma dobbiamo imparare a comunicarci da soli. Grazie al mondo social e alle nuove tecnologie di comunicazione, possiamo promuovere le nostre attività e l'associazione in modo semplice. Altro elemento fondamentale è la promozione sul campo. Ne è l'esempio il TON-Leo4Children (la 1ª giornata Nazionale è avvenuta il 28-29 novembre scorso) articolato in formule divulgative ideali: un sito web specifico, una campagna pubblicitaria nazionale ed il service effettivo con la sensibilizzazione e la raccolta fondi in piazza con una comunicazione territoriale in stretto contatto con la cittadinanza.

Federico Gambaro, *Coordinatore Ufficio Stampa Multidistretto Leo 108 Italy*



7 nuovi soci nel Mondovì Monregalese



Una serata di rilievo per il Lions Club Mondovì Monregalese, con l'entrata a far parte dell'associazione di 7 nuovi soci, tra i quali **5 del Leo Club**. Il presidente Pietro Botto ha introdotto la cerimonia di ingresso dei soci e presentato l'autorità lionistica della serata: l'IPID Roberto Fresia, che durante il meeting ha approfondito l'argomento "Lions Pride - L'orgoglio di essere Lions" ed ha consegnato al presidente Botto un importante riconoscimento: il certificato di apprezzamento dell'IP Jitsuhiro Yamada.



FATTI NOSTRI

ALMENO UN DELEGATO

Dicono che per i cambiamenti “occorre sapere attendere”, ma quanto? Se taluni assetti organizzativi via via regolamentati sembrano superati, a chi giova mantenerli in essere? Non certamente all’associazione che continua a perdere aderenti in abbondanza in varie aree costituzionali, compresa l’Italia, ove l’intensa attività dei Responsabili d’Area e multidistrettuali del Team GMT/GLT sta producendo un lento ridimensionamento del “fenomeno uscite”, purtroppo ancora consistente. Non giova ovviamente ai nostri distretti, né alla gestione dei club per motivi consequenziali al “peccato originale” inoculato da soggetti faziosi vincolati all’applicazione, sembra, di particolari protocolli dettati dai promotori dei “centri di potere” costituiti all’interno dell’organizzazione. Il PID Roberto Fresia nella sua nota “E’ l’ora di cambiare/20 (“Lion” di giugno), prendendo spunto dagli ormai noti fatti di Bologna, rileva, fra l’altro, che “Quello che è successo non sarebbe accaduto se in Italia avessimo avuto più Multidistretti”. Il mio parere diverge perché sono un sostenitore della unicità del Multidistretto e, come al solito, sicuro di non aver seguito, lancio, comunque, un piccolo sasso nello stagno, nella speranza che, prima o poi, perdurando situazioni di criticità, le idee lanciate da liberi pensatori vengano ripescate e prese in attenta considerazione.

La normativa internazionale afferma che ogni club debitamente costituito ed in regola ha il diritto di inviare ai congressi un numero di delegati effettivi e sostituti in relazione al numero di soci che sono stati iscritti al club per almeno un anno ed un giorno, come risulta dai registri della Sede Centrale. Dunque, ha il diritto ma non il dovere di essere rappresentato dal numero massimo stabilito. Ciò stante non può meravigliare se al congresso, in talune fasi, esiste una forte discrepanza fra delegati certificati e delegati presenti in aula, poiché ogni sessione può deliberare qualunque sia il numero dei delegati certificati presenti in aula. E qui lancio il mio piccolo sasso nello stagno nello spirito della partecipazione attiva alla vita dell’associazione per rendere ogni sessione dell’assemblea più rappresentativa del corpo sociale del multidistretto.

In questo spirito, ogni club, cui spetta la titolarità dell’appartenenza, dovrebbe sentirsi obbligato ad inviare ai congressi almeno un delegato effettivo ed uno supplente; e poiché detta partecipazione diviene un fatto amministrativo del club, questi dovrebbe assumersi l’onere finanziario della partecipazione attiva del delegato al congresso obbligandolo ad assistere attivamente a tutte le sessioni congressuali.

La normativa internazionale, nel definire il diritto ad inviare i delegati nel numero proporzionale all’entità del corpo sociale, stabilisce anche... “purché ciascun club abbia comunque diritto ad almeno un (1) delegato ed un (1) sostituto”. Il diritto vale per i club regolari o attivi (esercitano tutti gli obblighi dei “regolari” con un numero di soci sotto i 20).

Proposta: stabilire un solo voto per ogni club regolare ed uno per i club attivi che abbiano almeno 15 soci. Al team del Governatore il dovere di attivare le procedure per riportare detti club allo stato di club regolare.

Gualberto Del Roso

ICOSAEDRO REGOLARE E ...

L’altro giorno, cercando di mettere in ordine alcuni vecchi oggetti contenuti in un più vecchio cassetto, mi è capitato per le mani un “icosaedro regolare” di cristallo, ossia un poliedro con 20 facce triangolari uguali.

Mi ha subito ricordato la meraviglia di quando, da bambino, lo esponevo ai raggi del sole e subito altri mille raggi illuminavano le pareti della stanza.

Ora, decisamente più grande, mi è venuto in mente il lionismo che stiamo vivendo, con tutte le sue sfaccettature irregolari.

Iniziando una descrizione più puntuale, direi che c’è quella...

- 1 - di coloro che lo vivono solo per il distintivo;
- 2 - di coloro che accumulano incarichi;
- 3 - di chi pensa solo a partecipare alle cene, più o meno abbondanti, dei nostri meeting;
- 4 - di chi invece vuole mostrarsi con un vestito nuovo;
- 5 - di chi partecipa alle riunioni per sfoggiare gioielli e preziosi di vario genere;
- 6 - di chi si rivolge ai club e ai soci dicendo sempre “siete bravissimi” anche se non lo pensa;
- 7 - di chi crede che solo gli anziani lions sappiano e siano saggi;
- 8 - di chi pensa che i giovani non siano il nostro futuro e non vadano coinvolti;
- 9 - di coloro che, non rispettando la nostra etica, cercano di avere dei vantaggi a discapito di altri, magari con l’aiuto di elementi trasversali;
- 10 - di coloro che sono Lions solo fuori, ma dentro non hanno nulla;
- 11 - di quelli che ancora non sanno perché sono entrati in un club;
- 12 - di quelli che non conoscono le regole, ma dicono di rispettarle;
- 13 - di quelli che non conoscono le regole, ma vogliono cambiarle;
- 14 - di quelli che scrivono su tutto e su tutti, ma non vogliono essere criticati;
- 15 - di quelli che indossano il giubbotto lion sopra cappotto, giacca e cravatta;
- 16 - di coloro che lo indossano sopra la camicia, con le maniche rimboccate, e si sporcano le mani;
- 17 - di quelli che si impegnano in silenzio e umiltà per chi ha bisogno;
- 18 - di coloro che hanno capito la nostra mission;
- 19 - di quelli che cercano di trovare un comune denominatore operativo;
- 20 - di coloro che fanno di essere necessari, ma non indispensabili.

Purtroppo l’icosaedro ha solo 20 facce e quindi mi fermo.

Ma le sue sono tutte stupendamente e perfettamente uguali.

Le nostre no! E ... se tutte le facce lavorassero per un lionismo vero e unito, tutto sarebbe diverso.

Anche le facce di molti Lions sono differenti più di un icosaedro irregolare.

Ma per forme e materiali, vi lascio alla vostra fantasia.

Cesare Omodeo Zorini

Un problema sottovalutato... gli incidenti domestici

Dobbiamo prendere atto che, negli anni, è mutato il ruolo della "casalinga", donna solerte, regina della casa. Oggi, a questa realtà si è sostituita una donna diversa, una manager della famiglia, che, con dinamismo, gestisce la sua casa-azienda. Di Leda Puppa

Come molti sociologi amano dire, il lavoro domestico si manifesta sempre più come un'attività lavorativa allo stesso livello di un "lavoro socialmente utile" ed è arrivata, da tempo in Italia, la prima regolamentazione legislativa sugli infortuni domestici: la Legge 3 dicembre 1999, numero 493. Secondo l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL) nel nostro Paese, ogni anno, ci sono circa 3 milioni e 850 mila persone infortunate e circa 5.500 decessi; di questi, il 2% circa sono relativi all'età pediatrica (0-4 anni). Queste cifre sono state diffuse per difetto, poiché c'è tutta una serie di incidenti domestici non denunciata.

Da un punto di vista socio-psicologico, studi precisi ci dicono, però, che persiste un vuoto, un'interruzione fra ciò che è il rischio e la sua percezione.

Ci si preoccupa più dei rischi poco familiari (paura dell'aereo, per esempio) che di quelli con i quali si è abituati a convivere e che, per questo motivo, sono ritenuti meno gravi; l'ambiente domestico, infatti, costituisce uno spazio sociale e culturale di primaria importanza per ciascuno di noi e il senso di sicurezza che trasmette ingenera una sottovalutazione dei rischi. Pertanto, il primo obiettivo da porsi sarebbe proprio quello di stringere la forbice fra il rischio e la sua percezione.

L'informazione, con manuali d'uso, da sola non è sufficiente: si rende sempre più necessario promuovere l'abitudine a scelte che favoriscano un rapporto sicuro con la casa.

Come strumento di monitoraggio previsto dal Piano Nazionale di Prevenzione, si attua, da qualche anno, il "Sistema di sorveglianza passi", ovvero la valutazione della consapevolezza del rischio in ambito domestico e la stima della popolazione che ha cambiato il proprio comportamento e ha adottato sistemi di sicurezza. Questo piano prevede deleghe ai servizi sanitari territoriali regionali.

Come si può capire, gli incidenti domestici rappresentano un problema di grande interesse per la sanità pubblica e sono più che mai considerati di rilevanza sociale poiché, ancora oggi, e i dati lo confermano, si considera la "casa" il luogo più sicuro per eccellenza.

Allora perché non affiancare le istituzioni in questo compito, offrendo il nostro supporto, le nostre competenze e professionalità per iniziare una campagna di prevenzione?

Fornire un'informazione/prevenzione che abbia come obiettivo finale la creazione di una "cultura della sicurezza", alla cui base ci sono tre importanti domande:

- cosa sto facendo?
- perché lo sto facendo?
- è corretto come lo sto facendo?

Un'informazione/prevenzione rivolta a tutte le persone che

svolgono, per necessità o per scelta, il lavoro domestico, al fine di richiamare l'attenzione su azioni e comportamenti che, in quanto ripetuti quotidianamente, si danno per scontati.

Il sociologo tedesco Ulrich Beck scriveva sul Corriere della Sera di qualche tempo fa "Definisco il pericolo come qualcosa creato dalla natura, mentre il rischio è creato dall'uomo: il pericolo non prevede decisioni, ma il rischio sì (e anche la modernizzazione)".

Non dimentichiamo che, oggi, chi lavora in casa non è solo la donna-casalinga; il lavoro domestico è un'incombenza della donna che lavora fuori casa e, spesso, anche dell'uomo e dell'anziano.

Il valore del coraggio

"Il coraggio è la prima delle qualità umane perché è quella che gestisce tutte le altre". (W.Churchill) Di Caterina Eusebio

Oriana Fallaci sosteneva che essere uomo significasse avere coraggio e dignità, credere nell'umanità ed amare senza permettere ad un amore di diventare un'ancora. Avere coraggio significava "lottare" e "vincere". Ma il coraggio contempla a priori la paura, giacché esso interroga la coscienza prima di scegliere il percorso che lo vede tradursi in azione. L'azione coraggiosa non è mai avventura o frutto di passione improvvisa, ma è scelta consapevole di uscire fuori dal sé. È la coscienza laica che s'interroga e ricerca la "verità" o la giusta via. È "la punta dell'anima" capace di ordinarsi liberamente e creativamente verso la disciplina del bene.

Il coraggio è l'agire dell'etica che rimanda all'ordine naturale delle cose e si spiega come traduzione nelle relazioni umane della stessa logica simmetrica che è alla base del cammino dell'uomo. È la qualità di chi ha fede, che etimologicamente è fiducia in noi stessi, ed è intimamente legata ai sogni ed alle speranze che ogni uomo nutre, tanto da subirne il condizionamento della disperata volontà realizzatrice propria dei sogni.

Il coraggio è l'orma che ciascuno di noi lascia in questa vita, è il capolavoro di ogni scultore alle prese con la forma da dare alla sua creatura ed all'eredità da lasciare alle generazioni che verranno. È un allenamento continuo, una sfida a superare le paure insite nel nostro istinto di conservazione, per poi concorrere con lo stesso istinto a proteggere la vita. Esso è sì resistenza alla paura, ma anche affermazione di dominio su di essa.

Il coraggio è una dedica continua all'amore per gli altri e per ciò che ci circonda; è "pensare", "sapere aude", uscita dallo stato di "minorità", è indipendenza ed è conseguenza della libertà decisionale dell'uomo. È unicamente il coraggio che ci porta a puntellare gli edifici delle nostre esistenze con tanti piccoli miracoli; ed è l'esempio continuo di cui han bisogno gli uomini per risvegliarsi e continuare a progredire. Infatti, ci si educa al coraggio ed alla rivoluzione di ciascuno attraverso le sue azioni, che sono libero arbitrio: un dono d'amore. Non importa quanto siano grandi i nostri sogni, quanto nobili siano i nostri ideali, quanto grandi siano le nostre speranze se non scegliamo di farli diventare realtà. Il coraggio per far ciò è l'excalibur dei vincitori nelle battaglie dell'umanità, affinché la paura non trasformi la parola in un sussurro e le libertà in un mormorio.

Rotte maledette

A barche in mare e, di più, oltre le proprie acque territoriali non c'è che il soccorso certo e completo, anche quando tutt'altro che agevole. Di Ivo Fantin

Non si può che condividere quanto espresso dal nostro Presidente Sergio Mattarella: *“è inaccettabile che il Mediterraneo diventi un grande cimitero, un posto di sepoltura per chi cerca disperatamente una vita migliore e scampo dalle carestie... Il problema va affrontato sotto tutti i profili, soccorso in mare, contrasto ai trafficanti e al terrorismo... è il momento di abbandonare ogni egoismo per affrontare in modo positivo il dramma delle migrazioni...”*.

Non è, infatti, accettabile che il sentiero del canale di Sicilia che congiunge la Libia e la Tunisia alla Sicilia, riguardato dai popoli magrebini come la rotta della speranza, risulti ancora una volta la rotta della morte, così come lo fu per noi negli anni 1940/1942. Evidentemente improponibile un confronto tra le vecchie e le attuali motivazioni; allora un insensato coinvolgimento bellico e assurde mire coloniali ci spinsero in quella rotta verso sud. Oggi un'inadattabile condizione sociale cui è preferibile il rischio della morte spingono le popolazioni arabe ad avventurarsi nella stessa rotta verso nord, con bambini anche in tenerissima età, nell'ignoto del mare affidandosi a inqualificabili trafficanti e improba-

bili mezzi di trasporto.

Ingenti allora le perdite di uomini e mezzi, trentamila uomini e oltre trecento navi, difficile il computo delle attuali perdite giornalmente crescente. Allora finì tristemente come ben sappiamo. Oggi s'impone di contenere la trasfuga con una lotta senza quartiere ai trafficanti direttamente, quando possibile, e, in ogni caso, alla loro organizzazione di uomini senza scrupoli e di materiali fatiscenti; davvero irrinunciabile una attenta sorveglianza in mare prevenendo gli affondamenti delle carrette del mare impiegate e, ove senza alternative, soccorrendo i naufraghi con un'accoglienza umana e d'adattamento, pur nella importante difficoltà della diversa estrazione di costumi e culture. Per altro, una organizzazione di controllo nei paesi di partenza dei mezzi di trasferimento, come sbrigativamente anche sostenuto, è assolutamente auspicabile, ma al momento pare davvero impraticabile stante le condizioni socio politiche di detti paesi.

Affondare all'ormeggio nei propri sorgitori i mezzi di trasporto suscettibili dell'impiego, per chi ha affondato le corazzate britanniche ben protette nei loro porti, non presenterebbe soverchie difficoltà ma equivarrebbe ad una aggressione e, dunque, ad una dichiarazione di guerra. A barche in mare e, di più, oltre le proprie acque territoriali non c'è che il soccorso certo e completo, anche quando tutt'altro che agevole. Ricordiamo, di alcuni anni fa, la collisione tra una caretta del mare portata maldestramente a impattare al mascone una nave della nostra M.M. che tentava di soccorrerla e le improvvide dis-



La Fondazione, con sede a San Giovanni Lupatoto di Verona, gestisce nove Centri Servizi dislocati a:
Verona;
San Giovanni Lupatoto;
Castel d'Azzano;
Minerbe;
Roncolevè di Trevenzuolo;
Bosco Chiesanuova.

**FONDAZIONE
PIA OPERA CICCARELLI
ONLUS** (Sede Legale)
Vicolo Ospedale, 1 - Ingresso
da Via Carlo Alberto, 18 - 37057
San Giovanni Lupatoto (VR)

Centralino Tel. 045 8296111
www.piaoperaciccarelli.org

Le Residenze, eleganti, accoglienti con ampi parchi e giardini, rappresentano l'eccellenza dei servizi nel campo dell'assistenza della persona anziana non autosufficiente o parzialmente autonoma o disabile adulta; grazie alla professionalità e competenza del personale.



Attività e servizi:

Riabilitazione e assistenza sanitaria;
Assistenza semi-residenziale e Centri Diurni;
Animazione e Fisioterapia;
Cucina tradizionale e diete personalizzate;
Soggiorni post-dimissioni ospedaliere;
Ospitalità anche per brevi periodi.

sertazioni di perizia tutt'altro che marinara che ne seguirono a discredito della nostra nave e del suo equipaggio.

D'irresponsabile disimpegno l'atteggiamento mitteleuropeo e improponibile la sostenuta competenza esclusiva del paese di primo accoglimento. Si tratta di un fenomeno vasto nel tempo e nell'intensità. La questione, succeduta alla c.d. primavera araba e non limitata ai paesi rivieraschi, non potrà esaurirsi in qualche stagione o anno, ma si protrarrà fino a che le condizioni di vita dei paesi di partenza e di arrivo non saranno comparabili. Motivato, per altro, il parere di portare il nostro aiuto ai paesi di partenza solo che generalmente in detti paesi manca un interlocutore affidabile e, quindi, il rischio di attivare una speculazione che gioverebbe a qualcuno, ma difficilmente arriverebbe dove maggiore è il bisogno.

Ineludibile, dunque, l'accordo tra i paesi europei di farsi carico dei migranti dando loro conveniente accomodamento e superando sterili egocentrici provincialismi. I tempi sono ormai scaduti, bisogna fare presto perché ogni ulteriore indugio comporta altri naufraghi e altri sacrifici di vite umane sulle nostre coscienze.

A papa Francesco un crocefisso di luce

Il socio del LC Pesaro Host Vittorio Livi, artista imprenditore, noto oltre i confini nazionali, che fin da giovane è stato avvinto da quel materiale formato di calcio e silicio che è il vetro, ha subito avvertito il bisogno di avvalersene per creare opere d'arte. Di Giuliano Albini Riccioli

L'ultimo suo recentissimo capolavoro è stato il crocefisso che l'Unione cristiana imprenditori dirigenti, alle cui file

Vittorio appartiene, ha donato a Papa Francesco, consegna che è avvenuta in questi giorni in occasione dell'udienza privata concessa, alla Sala Nervi, in Vaticano a tutti gli iscritti all'Ucid.

Vittorio Livi ha pensato di dare forma alla croce, costituendola di quattro strati di vetro, il primo liscio e portante, i rimanenti composti da oltre 260 blocchetti vitrei, ognuno diverso dall'altro - ciascuno

dei quali rappresenta un popolo -, tagliati e molati a mano, uniti fra loro da resine trasparenti in modo d'ottenere uno straordinario gioco di rifrazione. Fra un blocchetto e l'altro vi sono, infatti, degli interspazi che starebbero a significare le lacerazioni fisiche e morali che ha subito il Cristo, la cui tridimensionale figura, qui realizzata in vetro specchio, con planimetrie variabili, emana una pura luce, un faro, mostrando così la forza e l'energia di cui ciascun essere umano, nella propria quotidiana fragilità, ha costantemente bisogno. Dal lato tecnico, il lavoro non è stato per nulla semplice perché, per quanto concerne la croce, per ottenere la forma voluta e cercare di trasmettere alla materia la propria anima, il vetro è stato trattato alla temperatura di 900° e per il Cristo, a quella di 700°.



Lo chef Bruno Barbieri e la sfida del Centenario

Uno dei giudici di Masterchef espone il suo punto di vista sugli aiuti nell'area alimentare. Di Riccardo Crosa

Mi è capitato di incontrare lo chef Bruno Barbieri a margine di un evento sul design e ho avuto l'opportunità di avere con lui un breve faccia a faccia durante il quale gli ho posto una domanda riguardante la nostra sfida del Centenario.

Nel 2017 il Lions Clubs International compirà cento anni ed è in atto una sfida per il Centenario, partita nel 2014 che prevede l'aiuto a cento milioni di persone in quattro aree tra le quali quella dell'alimentazione. L'obiettivo è di cercare di alleviare la fame di venticinque milioni di persone. Domando a lei, operatore dell'alimentazione di spicco, che opinione abbia dell'iniziativa e quali siano a suo giudizio le soluzioni possibili.

Anzitutto complimenti ai Lions, un'organizzazione che conosco, per la longevità! Dell'iniziativa penso sia una cosa giusta, importante e fatta bene. Spesso, vivendo nel benessere e in condizioni agiate, non ci rendiamo conto di quanto siano diffusi questi bisogni. Personalmente viaggio molto e so cosa ci sia nelle favelas di Rio De Janeiro, nelle favelas di

Caracas e so cosa ci sia in altri luoghi in giro per il mondo. È chiaro che basterebbe poco. Se ci fossero delle organizzazioni, oltre alla Caritas, che si occupassero di questo problema anche in Italia, a favore di chi si trova in stato di bisogno. A Masterchef lo facciamo con tutto il cibo che non viene lavorato in trasmissione; esiste una organizzazione specializzata che lo raccoglie e poi lo distribuisce. La vostra iniziativa quindi, credo sia qualcosa di importante all'interno di una storia importante. Cos'altro si potrebbe fare? C'è molto territorio nel mondo che si potrebbe coltivare. So che voi Lions aiutate già le persone a costruire degli orti. Le grandi multinazionali, che detengono il potere gestionale sugli alimenti, senza necessariamente creare un mercato parallelo, potrebbero sviluppare per questa gente degli aiuti strutturali, che inciderebbero poco sui loro bilanci, ma che sarebbero gran cosa! Occorre la forza e il desiderio di farlo, attraverso canali appositi che consentano di sviluppare maggiormente queste iniziative perché secondo me, i risultati potrebbero essere interessanti.

ETICA & VALORI

Agire senza paura competere con coraggio

Secondo gli economisti del *lavoce.info* l'indice della meritocrazia in Europa, che tiene conto di sette voci, pone al primo posto, con un coefficiente di settanta la Finlandia e, all'ultimo posto, con coefficiente zero, l'Italia. Di Carlo Alberto Tregua

Monitorare l'indice di meritocrazia significa capire quello che non va ed approntare i rimedi per fare diventare l'Italia un Paese più efficiente, più competitivo a livello internazionale, più attrattivo per gli investimenti dall'estero, con meno disuguaglianze sociali e generazionali.

La meritocrazia è necessaria perché vi siano i migliori nei posti di guida, col potere-dovere di prendere decisioni rapide e ponderate, e di renderle esecutive.

L'azienda della Mela che ha sede a Cupertino in California, è stata inventata dal nulla da Steve Jobs (1955-2011) il quale sosteneva che occorre sbagliare. "Chi ha paura di sbagliare non prova mai niente di nuovo. Chi ha paura di sbagliare non è in condizione di competere né di creare il futuro".

L'attuale Ceo (Chief Executive Officer) che ha preso il posto di Jobs, oltre ad inventare nuovi prodotti e, quindi, a fondare l'attività dell'azienda sull'innovazione continua ed anche fantasiosa, applica un ferreo controllo dei costi e sostiene di non avere quasi per nulla sprechi. Ecco perché l'azienda cresce, dà lavoro a un mondo di persone, e porta agli utenti prodotti nuovi e avanzati.

Spesso, parlando con interlocutori, ci si sentono elencare dubbi sulle cose da fare e sul come farle. Ma costoro non faranno mai nulla di buono nella propria vita perché è indispensabile fare valutazioni di fatti e circostanze, ma poi, ragionevolmente, bisogna gettarsi in progetti nuovi o in innovazioni di strutture esistenti, in modo da renderle competitive. Questo si può fare, come scrivevamo prima, se a prevalere è il valore del merito e non quello della fedeltà o della raccomandazione.

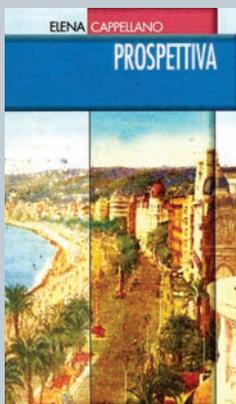
Agire senza paura e competere con coraggio. È proprio la competizione, sana, onesta e leale, lo strumento di crescita, senza colpi bassi, ma cercando di mettere sul percorso le proprie capacità, il proprio spirito di sacrificio, la voglia di fare bene per raggiungere risultati positivi.

Solo chi produce risultati ha l'abilitazione a potersi considerare cittadino a tutti gli effetti. I risultati, ben s'intende, anche al di fuori delle attività economiche, nella produzione dei servizi pubblici, nel Terzo settore e ovunque vi sia bisogno di persone capaci. Chi agisce senza paura, competendo con coraggio, è in condizione di guadagnare quanto gli serve ed anche di più. Ma senza straguardare perché la prima regola sul soddisfacimento dei bisogni è non avere bisogni. Paradossalmente chi taglia i propri bisogni, ovviamente quelli inutili, superflui e persino parzialmente utili, ha meno interesse a lavorare per guadagnare. Invece, bisogna lavorare per soddisfare un proprio interiore bisogno di rendersi utile a sé e agli altri. Ovviamente lavorare con intelligenza, con capacità, in modo da raggiungere risultati. Il lavoro per il lavoro non serve né a se stessi né agli altri.

Non è facile vivere così, ma si può e si deve fare. Scriveva René Descartes (1596-1650) ne le Regole per la guida dell'intelligenza - scritte fra il 1627 e il 1628 ma pubblicate postume in traduzione olandese nel 1684 - che ogni attività deve essere fondata sul metodo che ha tre gambe: l'induzione, l'intuizione e la deduzione. Ne consigliamo la lettura per capire qual è il modo migliore di vivere la vita con piechezza e serenità.

LIBRI LIONS

Prospettiva



Con il romanzo "Prospettiva" Elena Cappellano offre la visione panoramica e prospettica (da qui il titolo) di un ambiente sociale, le cui vicende si svolgono fra l'assolata Nizza, Parigi e Saint Denis, la cui piazza medioevale, rovinata da brutte case in cemento armato, è popolata da immigrati, fra i quali vi sono elementi solo apparentemente integrati

I personaggi principali del romanzo sono Max, scrittore che si occupa anche di giornalismo, per lui scrivere "lo porta in un mondo diverso, in quello dove avrebbe voluto vivere", Yves, attore che preferisce l'itinerante vita della compagnia teatrale alla tranquilla

agiatazza dell'affermata gioielleria di Rue de Faubourg Saint Honoré, l'artista polacco, Tadeusz, le cui ambigue preferenze sembrano diluirsi fra un quadro e l'altro. Accanto a questi fra gli altri vi sono la mamma

che protegge la scelta del figlio attore, e la monotona tristezza del padre gioielliere che non ha eredi per la sua attività.

Il filo del racconto è condotto dalla nota purezza linguistica dell'Autrice. I personaggi, delineati con sapienti tratti psicologici, animano un discorso solo in apparenza lieve. Le vicende che scorrono nell'alveo del quotidiano sono sorrette dal discorso letterario e pongono interrogativi inquietanti, che sembrano non avere soluzione.

Il lettore quasi si adagia, conquistato dall'ambiente descritto, familiarizzando con la figura di Max: "Erano passati gli anni, ma i polpacci di Max si erano mantenuti sodi per il continuo allenamento; invece un certo cambiamento si poteva notare nella sua fisionomia". Il risveglio fu brusco e ruppe l'incantesimo. Il finale mozzafiato, tragico e inatteso, da solo attribuisce significato al libro.

Elena Cappellano, già presentata in questa rubrica, è autore di numerosi romanzi, collabora a diversi periodici, e si colloca (come già sottolineato in precedenza) fra le voci più raffinate della letteratura italiana contemporanea.

Umberto Rodda

Elena Cappellano
Prospettiva
Neos Edizioni, Rivoli, 2015
€ 14,00

colophon

Lion - Edizione italiana • Mensile a cura dell'Associazione Internazionale dei Lions Clubs, Multidistretto 108 Italy • **Dicembre 2015** • **Numero 10** • Anno LVII • Annata lionistica 2015/2016

Direttore responsabile: **Sirio Marcianò**
 Vice direttore: **Franco Rasi**
 Direttore Amministrativo: **Luciano Ferrari**



Redazione: Franco Amodeo, Giulietta Bascioni Brattini, Vito Cilmi, Iole Dugo (Leo club), Alessandro Emiliani, Ivo Fantin, Bruno Ferraro, Giuseppe Innocenti, Dario Nicoli, Umberto Rodda, Giuseppe Sciortino, Carlo Alberto Tregua, Ernesto Zeppa.



La redazione al completo in ordine alfabetico. In alto il vice direttore Franco Rasi e il direttore amministrativo Luciano Aldo Ferrari.

Corrispondenti: Riccardo Delfanti (Ib3), Pasquale Doria (Ya), Antonio Fuscaldo (Ya), Giammarco Moretti (Ia3).

Comitato della rivista: Gabriele Sabatosanti Scarpelli (Direttore Internazionale), Ciro Burattino (presidente del Comitato), Franco De Toffol, Fernanda Paganelli (componenti).

Art director: Amelia Casnici Marcianò



Redazione Internet www.rivistathelion.it

Collaboratori: Ginetta Bergodi, Ferdinando Maria Brami, Felice Camesasca, Antonio De Caro, Massimo Fabio, Achille Melchionda, Giuseppe Pajardi, Immacolata (Titti) Parisi, Maria Pia Pascazio Carabba, Paolo Piccolo, Massimo Ridolfi, Francesco Giuseppe Romeo, Sabato Ruggiero, Maria Solimene Serio, Lucio Vacirca.

Executive Officer

- Presidente: Jitsuhiro Yamada, Minokamo-shi, Gifu-ken, Giappone
- Immediato Past Presidente: Joseph Preston, Dewey, Arizona, USA
- Primo Vice Presidente: Robert E. Corlew, Milton, Tennessee, USA
- Secondo Vice Presidente: Naresh Aggarwal, Delhi, India



International Office: 300, 22nd Street, Oak Brook - Illinois - 8842 - USA

International Headquarters Personnel - Managing Editor: Patrick F. Cannon - Senior Editor: Robert Kleinfelder - Associate Editor: Pamela Mohr - Assistance Editor: Lee Anne Guetler - Graphics Manager: Connie Schuler - Production and advertising Manager: Mary Kay Rietz - Circulation Manager: Robert Hass - Advertising Sales Chicago: Mary Kay Rietz

Direttori internazionali 2014-2015

• Svein Øystein Bernsten, Erdal, Norway • Melvin K. Bray, New Jersey, USA • Jorge Andrés Bortolozzi, Coronda (S.ta Fe), Argentina • Eric R. Carter, Whangaparaoa, New Zeland • Charlie Chan, Singapore, Singapore • Pierre H. Chatel, Montpellier, France • Eun-Seouk Chung, Gyeonggi-do, Korea • Jack Epperson, Dayton, Nevada, USA • Edward Farrington, Milford, New Hampshire, USA • Karla N. Harris, South Milwaukee, Wisconsin, USA • Gurcharan Singh Hora, Siliguri, India • Howard Hudson, California, USA • Sanjay Khetan, Birganj, Nepal • Robert M. Libin, New York, USA • Richard Liebno, Maryland, USA • Robert S. Littlefield, Moorhead, Minnesota, USA • Helmut Marhauer, Hildesheim, Germany • Ratnaswamy Murugan, Kerala, India • Yoshinori Nishikawa, Himejishi, Japan • George Th. Papas, Limassol, Cyprus • Bill Phillipi, Kansas, USA • Lewis Quinn, Alaska, USA • Jouko Ruissalo, Helsinki, Finland • **Gabriele Sabatosanti Scarpelli, Genova, Italy** • N.S. Sankar, Chennai, India • Yoshiyuki Sato, Oita, Japan • A.D. Don Shove, Everett, Washington, USA • Kembra L. Smith, Decatur, Georgia, USA • Joong-Ho Son, Daejeon, Korea • Linda L. Tinchler, Riley, Indiana, USA • Jerome Thompson, Alabama, USA • Ramiro Vela Villarreal, Nuevo León, Mexico • Roderick "Rod" Wright, New Brunswick, Canada • Katsuyuki Yasui, Hokkaido, Japan

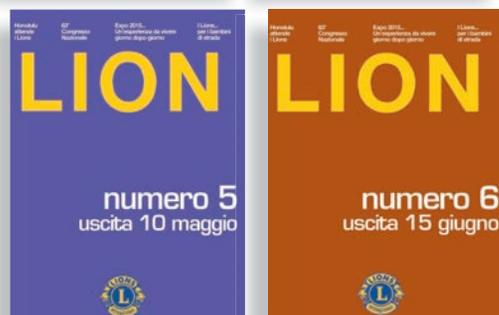
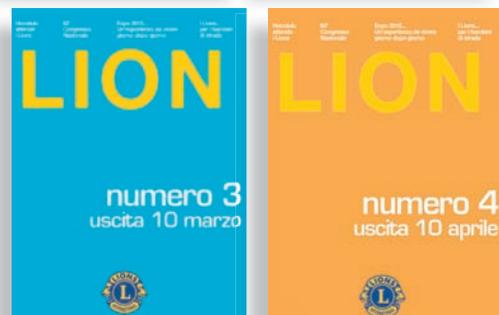
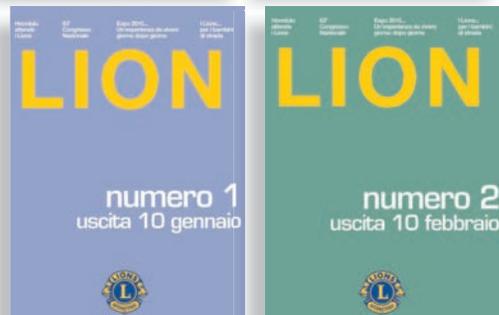
La rivista "Lion" è una pubblicazione ufficiale del Lions Clubs International e viene pubblicata su autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione Internazionale in 20 lingue: inglese, spagnolo, giapponese, francese, svedese, italiano, tedesco, finlandese, coreano, polacco, bengalese, portoghese, olandese, danese, cinese, islandese, greco, norvegese, turco, thailandese ed hindi.

Redazione: Lion - via Gramsci 5 - 25086 Rezzato - e-mail: rivistathelion@libero.it
 Organizzazione redazionale, impaginazione e distribuzione a cura della Magalini Editrice Due - Rezzato (Brescia). Stampa: Tiber S.p.A. - Brescia - Via Volta 179.

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 45/2000 del 23 agosto 2000.

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.

I 10 numeri di questa annata





NAONIS



VIAGGI

AGENZIA VIAGGI PER L'ITALIA
AUTORIZZATA DALLA SEDE CENTRALE

I nostri viaggi organizzati



**38^{ma} Conferenza dei Lions all' Onu
New York 9 • 14 Marzo**

**19^{ma} Conferenza Lions del Mediterraneo
Malta 17 • 20 Marzo**



**99^{ma} Convention
internazionale Lions
Fukuoka 24 • 28 Giugno**



Genova, Napoli, Malta, Dubrovnik, Venezia
Crociera con Msc Orchestra
19 • 24 Aprile
Transfer in andata da Mestre verso Genova



Per informazioni e prenotazioni

Naonis Viaggi • tel. +39 0427 701620 • info@naonisviaggi.it

CARAVAGGIO

e il suo tempo

meltingmedia.it



CASTELLO DI MIRADOLO
San Secondo di Pinerolo (TO)
www.fondazionecosso.it

21 NOVEMBRE 2015 - 10 APRILE 2016



FONDAZIONE
COSCO